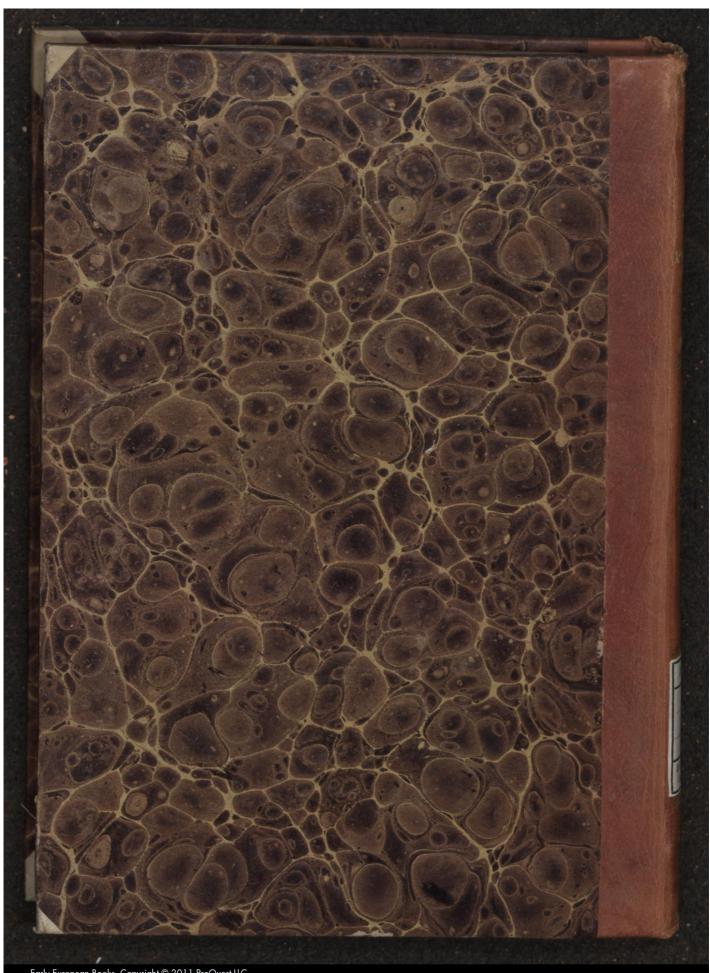


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Magl. M.6.19



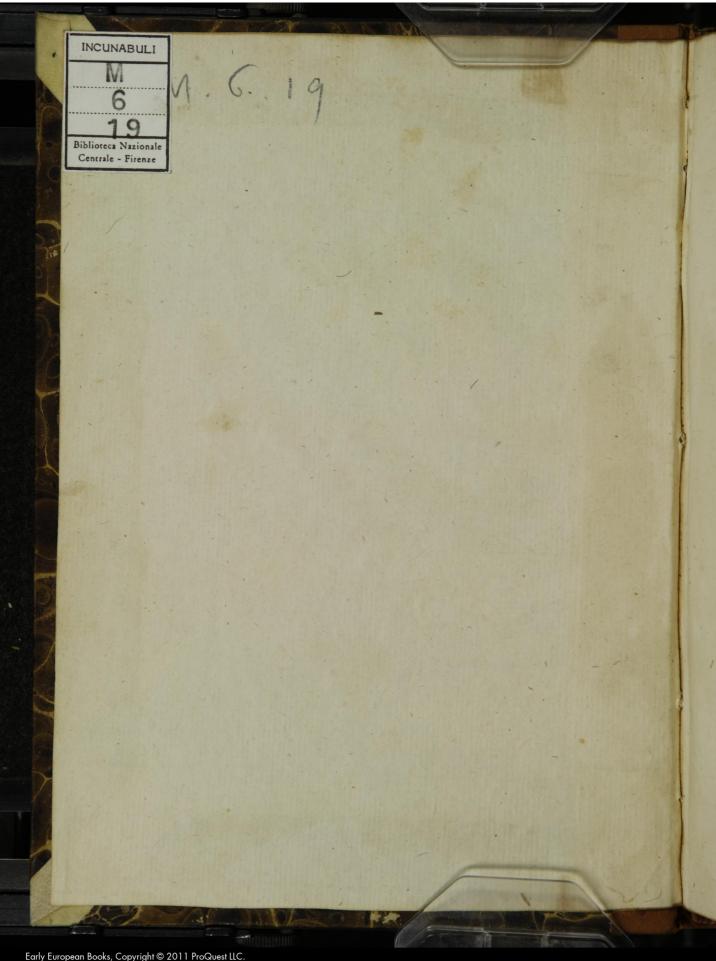


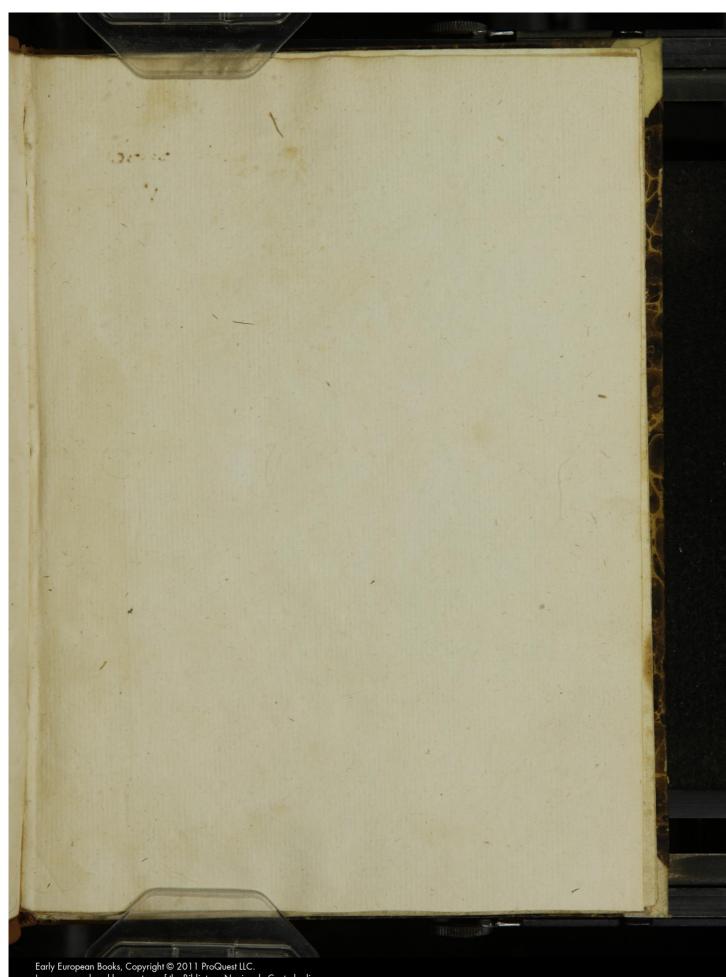
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Magl. M.6.19

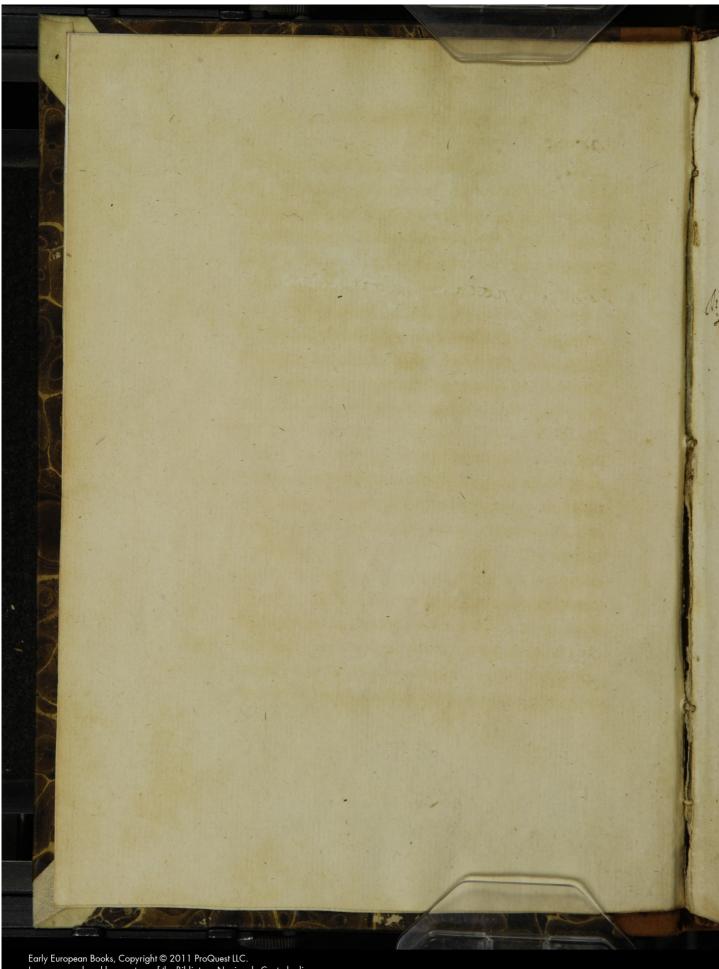


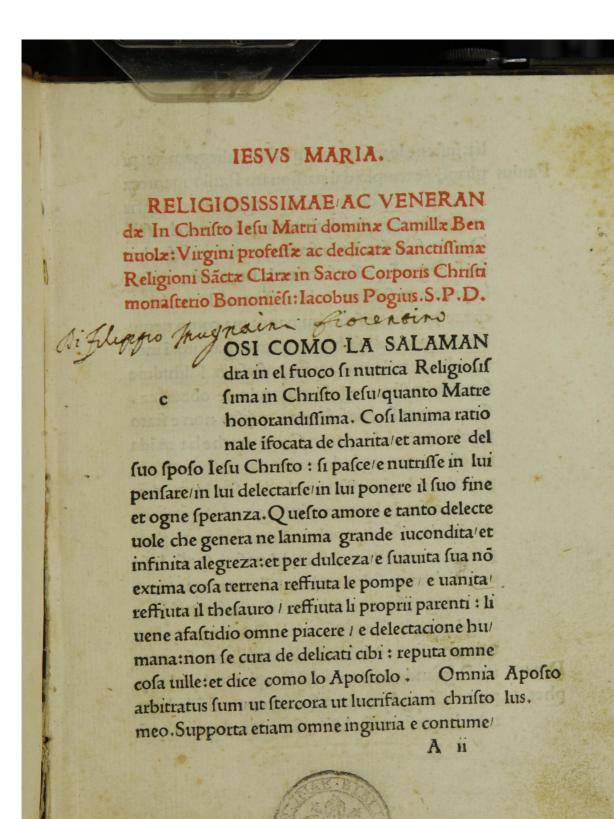












lia: sustene le infirmita'e passione aliegramete pi Paulus gliando exemplo dal passionato Paulo inamora to de Iesu: che dicea. Libenter gloriabor in infir mitatibus meis ut inhabitet in me uirtus christi. Questo focoso et exuiserato amore in Iesu chri sto se cognosce esser stato ne la humanita uostra laquale non solamente ha reffiutato le molte ri cheze pompe et fasto humano: ma como nemi ci ha fugito e da se ha separato et hauuto i mor tal odio et uolontariamete postese in solitudine sotto strictissima regula/e uinculo de obedieza. Certamente se consideremo questo non e stato picola opera del superno Creatore: che ha mada to infiamante ragio de amore nel uostro cuore: per tal modo che essendo obedita seti facta obes diente essendo libera/ue sete ligata de ligame in disolubile essendo opulentissima sete facta paus perima: e tutto per amore del uostro sposo lesu christo: hauete suleuato lo intellecto et mente uo stra: e cognosciuto che li beni de questo misero e fragil mondo sono insatiabili. Doue non quiete non riposso/ne contentamento alchuno se ritro/ ua. Pigliando exempio dal Propheta: ilquale op pulentissimo firmato in spirito cognoscedo la ua nita de queste cose disse. Satiabor domine qui

Pro/ pheta. apparuerit gloria tua . Hauete anchora cogno sciuto la grade difficulta: che e i questo seculo: aperuenire al desiato fine de la beatitudine: p li infinitivet inumerabili laci: che tede il grade ini mico p sorbire la mischina aia. Per queste cause adonche hauete sauiamete electo la optima par te ne la observante Religione: existimado i essa starui in grande quietudine di mête:no cu mul te bataglie del nemico: pche non uidendo cui lo chio corporale lhumane pompe: pensasti esserli Iontana: Ma Madona mia: como sapeti anchor nel Claustro bixogna fortemete combatere: Im pero che il sagace inimico doue uede che lasa se separa da glla cosa che limpedisse la salute:alho ra se fa grande et animoso caualiero i accederli el core a magior uoluta de la cosa prohibita po nendoli ne la fantassa sua strani pesseri/ cu false lusinghe: et ua circuedo / dadoli aspre bataglie: Per laqual cosa beche uostra Reuerentia sia for tele prudete cotra il rabioso leone: Pur essendo el mio core cogiunto de grande charita uerso la humanita uostra: Lo exusscerato amore: quale porto a qlla:me ha costrecto a qsto effecto:nar rarli il psente sermone ilqle cotiene salutifero ri medio da pfrigare et da se scaciare el maligno A m

e rugiente inimico. Non gia per congliarui ma dona prudetissima: ma piu presto acio che quel lo continuamente fate: apertamente recogno/ sciate da dio e tanto piu nel signore sperado sia re feruente. E ben che da homo idiota e grosso. sia proferito e cum picolo fondamento et in or nata elegantia sia composto: como richiederebe a la alteza del uostro perspicace e pelegrino in/ gegno. Spero uostra Reueretia excusara el mio rude/e mal forte sentimento:e p amore di qllo dolce lesu se dignara trahere la rosa de le spine Cioe le laudabile sententie da questo arido tro cho allegate acceptando etiam la bona mente! lo amore/e diuotione mia uerso uostra amabile e suauissima charita:a laquale cum tutto el co/ re me ricomando.

Divisio operis.

Vsi come lanima rationale da dio creata e et posta in questo terreno corpo per far re el corso suo naturale acio puoi retor ni a esso idio e me pare necessario tractare per quelli modi possi essa anima transferire ad tanto somo bene e per laqual cosa ho determinato

le quale sia la uia e modo conueniente che tenir si debbia a tanto effecto: et diuidiremo questo nostro tractato in quarro libri. Nel primo libro parlaremo de la condicione de lanima et esfer suo. Nel secundo per conservatione de essa anima de uirtute prudentia: nel quale se continera uno salutifero sigillo de la dextra orechia. Nel tercio etia de uirtute prudetia: nel quale simili ter se cotenira uno altro salutifero sigillo de la simili ter se conueniente oratione: laquale sera de una utile e conueniente oratione: laquale sera circa el mo do che tenire se debbia a uolere parlare cu dio per impetrare la sua diuina gratia.

Libro primo doue se contiene lo esser e con dicione de lanima racionale e probatione de le sue preclarissime et excellente dignita constituite dal glorioso et imenso Dio.

Consideratio anima. Cap.i.
Osa coueniete imo necessaria e: anis
ma deuotase spirituale: pesarese speculare p uenire in cognitione de la pres.
A niii

ciosita/e sublimita tuate non mancho intende re el fine: per ilquale sei creata : che altro non e che andare a possedere quella colestiale patria! et fruire el tuo omnipotente creatore. Et p che il maligno e rugiente inimico non cessa de ten tare continuamente questa meschina anima p impedirle la eterna beatitudine: de laquale lui p la sua superbia ne fu privato. Talirer: che alchu na uolta/precipue al passo de la morte:pone ne la fantasia a la creatura che non/e/anima dicen do. Anima hano le zuche e che mai non se ne uista alchuna : ad alchuni altri se ingegna farli credere che e mortale morto el corpo: e quado una falsita e quando una altra: In modo che cu queste rette e laci se dubita molti ne tiri a la eter na perdicione. E per che mai non possano en/ trare ne la tua fantasia anima mia alchuni de ditti errori: Voglio:cum ragione/ auctorita/et exempli probatissimi mostrarte di te medesima alchuni dignissimi misterii: de quali el primo se ra de lanima la sua demonstratione: ilquale per tre uie prouaremo. Prima per rasione/auctori/ ta'et exempli. Quanto a la prima proua adure mo tre rasone. Rasone de demonstrationes figu ratione et manifestatione.

Prima ratio de demonstratione aix. Cap.ii. Irca la prima ragione: che e de demon, stratione. debbi sapere che e cosa mani festa et apparente lanima essere. Perche tantele diuerse operatione de li homini manife stano e dimonstrano essere alchuna cosa prehe minente et excellente ne lhomo quale e lanima rationale. Questo fondamento lo habiamo dal moral Gregorio in una Omelia: doue dice: ho/ Gregor mo haber esse cu lapidibus uiuere cu arboribus rius. sentire cu aialiboitelligere cu agelis. Lo parlare cu ragionelet hauer ragione no puo couegnire nel homo p laia uezetativa ne sensitiva : p che se tale anime fusieno principio de hauere ragio ne et intellecto sequitaria che li arbori intende rebeno: et li animali parlariano cum ragione. Conciosia che tale anime uezetatiua e sensitiua siano de medesima ragione nel homo et ne li ar bori/et animali brutti. Concludese adocha che laia rationale solamete e principio de tale opera tione zoe de parlare cu ragione: et hauer ragio netet intellecto. Segta adocha che laia rationale e : de laquale pcede tate arte et diversi artificii tanti lauorieri de campi edificatione de citade e tanti uarii e diuersi edificii: inuentione de tanti

figni in littere / in parole/in gesti/in soni/in pi/ cture tante lingue de gentestante cose instituis te/tanti numeri de libri per coseruare la memo/ ria: che sono marauigliose e totalmente huma ne:et procedeno da lanima.

Secuda ratio de figuratione aíx. Cap.m.

A secuida ragione a demostrare lo esser de laia sie che debbiamo cosiderare che la figura del corpo humano : laquale e differete da li aiali demostra esserli uno particu lare o speciale pricipio itrinseco: che e ordinato e disposto al cielo: et questo procede da lanima: et che li animali naturaliter sono inclinati a la Ouidi/ terra: questa sententia dichiara Ouidio nel pri/ mo Metamorphoseo:in questi uersi Pronace conspectant animalia catera terram. Os homini fublime dedit calumg uidere Iussit: et errectos ad sydera tollere uultus. Adonque chele allo cusi ignorante: che conside! rando la forma de lhomo: laquale ha facto dio cusi sublime e preciosa : cum la facia alta : acio risquardi e contempli el cielo e le stelle/ et il fa/

US.

ctore de esse et quanta disferentia sia ad quel/ la de li animali : liquali risguardino la terra per instincto naturale: che non aproui esse ne lho/ mo uno particular principio: et questo sie lani/ ma rationale. Concludiamo adoncha per que/ sta ragione secunda : dicta de figuratione che lanima e.

Tertia ratio de manifestatiõe aix. Cap.iiii.

A tercia ragione a prouare lo esser de lanima e dicta Reuelationis. Debbi no tare anima che ad molti sancti homimi ni e stato reuelato diuerse cose: lequale mai no uideno: Conciosia che per sensi corporali non sia in loro tal noticia. Sequita che se dimostra esser ne li corpi humani lanima rationale: laqua le per dispositione de dio riceue tale reuelatio ne. Se liege ne la legenda de Sancto Ambrosio che andando a Roma et alozato una sira ne la Toschana parlando a lhosto li domando como se gouernaua lui et la sua famiglia: doue in tese che li mai non se ricordaua de Dio me de sancti : subito se parti: como su dilongato lhosta ria psondo cu tutti li habităti: et in allo loco su

facto uno lagho de aqua. Questo conobe san! cto Ambrosio p reuelatione ne laia sua che do! uea auenire. No habiamo de sancto Francesco che pdisse la morte a uno hosto doue alogio : e cusi mori subito. A questo proposito se potria/ no alegare multi/et infiniti aprobati exempli de la sacra scriptura : che li lasseremo p breuitade: coprehendendose asai chiaramete/ p questa ter cia ragione de reuelatioe esser ne lhomo lanima racionale: laquale p inspiratione conosce le cose future: che p sensi corporali no se potriano col gnoscere. e questo basta quanto a la prima pro/ ua: che e per ragione.

Probatio auctoritatis. Cap.y.

L secondo modo ad prouare lo esser de laia sie p auctoritade de la sacra scriptui ra: comenciando dal uechio testamento in infiniti luochi e facto métione de asta : e p no tediarte lasso p breuitade : notaro solu q1 lo che escripto Libro primo genesis al secuido capitulo. Formauit igit deus hoiem de limo ter ræ:et inspirauit in faciem eius spiraculum uitæ: et factus est homo in aiam uiuetem. El nostro Mathe Saluatore cu la sua sanctissima bocha piu uol te manifesto esser laia prima Mathei decimo .

Gene fis.

us.

Qui diligit animam suam perdet eam. Ioannis Ioanes decimo. Bonus pastor animam sua dat pro oui bus suis.

Probatio exempli. Cap.vi. Ertio loco prouaremo lo esser de lanima per exempli. Nel secundo libro del Dialo go fan Gregorio narra como fancto Bei Gregoi nedecto essendo lotano da la cita de Capua uide rius. uisibilmente lanima del fratello Vescouo de la ci ta portare al cielo da li angeli. Anchora nel quar to libro. Recita de dui fratelli monaci de sancto Benedecto: di quelli uno essendo p bisogno del monasterio a la cita de Capua mori: Laltro fratel lo uide uscire laia del corpo: che era molto longe da lui. Alhora lo manifesto a sancto Benedecto: ilquale mando a uidere: et trouo cusi esser la ueri ta. Anchora nel transito del beato Fracesco. Fra te Augustino ministro de terra de lauoro inferi mo che gia perso la loquella crido forte 'aspecta! me aspectame patre. Li fu domadato a chi dicesi

set subito passo. Fu poi trouato in quella hora esser passato el beatissimo Francesco. La cui aia anchora fu uista da uno de suoi frati; che era lon tano da lui; como recita il beato Bonauentura.

Sacto Antonio abate uite portare lanima de san Paulo primo heremita al cielo:como recita Hiel ronymo. Non me pare necessario aia mia affati carme in narrarte piu exepli: per dimostrarti que sta uerita: che inumerabili se ne potria recitare: et p conclusione de questo misterio et probatione de lo esser de laia. Diremo: como dice Augusti no a Diodato . Solu animam curare debemus si nosmetipsis cura sumus.

Quid sit anima.

Cap.yii.

Auendo sufficientemente uisto e probat to lo esser de lanima. Contéplaremo che cosa sia questa aia. Molti philosophi han no hauuto narie/e diuerse oppinione circa de la nima racionale: como recita Augustino. Alchu ni hano dicto esfere una armonia: Chi uno spiri to subtilissimo: Alchuni la luce: Chi le stelle: chi el sangue: Chi una cosa chi una altra: Ma ben se Lactan puo dire a loro confusione quello: che recita La ctantio nel primo libro de le institutione a le ge te. Ommissis ingt terrenis huiusmodi philoso! phia auctoritatibus nihil certi afferentibus agre/ diamur uia recta: quos eqde si putare satis idone os ad beneuiuedu duces esset ipse sequerer et alios ut sequeret hortarer : Sed cui magna iter se

tius .

certatioe dissideant: se cuquipi pleruque discordet: apparet eoru iter nequaq ee directu: sigdem si si bi quice ut é libitu pprias uias ipresserunt cofu sione magnă ucritate queretibus reliquerut. Et p tato pigliamo la sentetia uera de la sancta matre ghiesia: che tiene laia essere una substătia icorpo rea racionale che sempre uiue. Sacto Augustino Augu nel tractato de uera uita. Anima e substatia icor stinus. porea corporis sui suisibilis mutabilis illocabilis passibilis. Nec quatitate mésure nec qualitate for mæ uel coloris susceptibilis memorabilis raciona bilis itellectualis et imortalis. Anchora dice esso Augustino nel libro che fa de spiritu et aia. Aia Augu e substătia ada ratiois particeps in regedo corpo stinus. ri accomodata. Damasceno nel secundo. Ani Damas ma hominis est substantia: semper uiuens sim! scenus. plex: et incorporea imortalis/rationalis/et intelle/ ctualis ad imaginem dei facta corporibus oculis secundum naturam propriam inuisibilis coniun cta orghanico utens corpore humana uita: et au gumentationis let sensus est causatiua :qua cum ad similitudinem totius substantia sit facta om nium in se rerum gerrit similitudinem. Tutta la sacra scriptura se accomoda e cocorda a questa uerita: e tene che laia sie una substătia racionale

ne

an

ela

chu

piri

:chi

en se

La

e ge

100

agre

done

er et ter se

intellectuale/et inuisibile: che sempre uiue : e per tanto ne habiamo a fare grande stima i et hauer ne bona custodia. Secundu Misteriu De creatione aix. Cap.viii. L secondo misterio: che habiamo a tracta re de lanima sie da uedere la creatio sua: cioe: da chi: et el modo; et a che fine e sta! ta creata. Prima debbi sapere anima getile che el magno idio te ha creata cui le sue sanctissime ma ne:como el confessa il propheta nel psalmo. Ma Pro ! alch pheta nus tux domine fecerunt me: et plasmauerut me. ne: Non essere adonche ingrata aia de tanto benefit fis . cio: Considera che e colui: che e stato tuo factore mili tuo creatore: No e stato angelo/ne homo/ne crea tura tura alchuna: ma Dio omnipotete. O amore ime lunt so:che ha hauuto el magno idio a ti aía mia. Im Hoto Ricar pero dicea Ricardo. Anima fuit prima a Deo di tibit lecta q in effectu creata. Denota che dio prima dus. nem conobe la dignita et bonta de lanima inaci che la Seco creasse. Ne la creatione de tutte le creature uso el magno idio termino de comandameto: como di nem Pro/ ce il propheta. Ipse dixit et facta sunt: Ipse mada eterr pheta. uit et creata sunt. Ma ne la creatione de lhomo: artif disse: Faciamus hominem : et in essa creatione se bili li adopero tutta la trinita: laquale non si troua [pes Itro essere adoperata ad alchuna altra creatura. Sei quita che ha usato magior diligentia ne la crea! tione nostra: et questo per il grande amore / et charita: che ne ha portato. E pero anima mia re cognosce questo glorioso beneficio: e conserua la tua grande nobilita. Secondo anima mia deb bi contemplare el modo de la tua creatione con siderando chel magno idio non te ha dato simi litudine de niuna de le ierarchie angelice:ne de alchuna altra creatura: ma de la sua similitudi/ ne: Como lo habiamo Secundo Capitulo gene Gene, sis. Creauit deus hominem ad imaginem et si, sis. militudinem suam : quatum ad proprietares na turales scilicet memoriam intelligentiam/et uo/ luntatem: Similitudo auté in ingratuitis. El de uoro Bernardo in uno sermone dice: Parum ne Bernar tibi uidetur o homo cogita quale te fecit deus : dus. nempe secundum corpus: egregiam creaturam: Secondo uero animam magis creatorem imagi/ nem insignem: rationis participem: beatitudinis eternæ capacem: Porro ambo coherere sibi fecit artificio incomprehensibili: Sapientia inenarra bili nec ante promeruit : qui ante non fuit:nec spes retributionis fuit: quoniam bonorum no strorum non eget. El superno creatore e stato Bi

m

di

na

la

el

di

da

uero et optimo patre a lanima : gli ha dato per nutrimento el corpo/acio facia el suo corso: et che la coserui et participe de ragione et capace de beatitudine cum artificio incomprehensibil Lactan le: cum sapientia increata. Parla Lactatio a que sto proposito nel secundo de le institutione co tra gentiles. Deus ueri patris officio functus e: Ipse corpus fecit:ipse animam: qua spiramus in fudit:ipsius est totum: quod sumus. Lieua lo in tellecto tuo o anima mia.contempla questo ad! mirando beneficio: che te ha facto el magno idio:per hauerte creato a la imagine et similitu! dine sua . Grande ingratitudine e la tua non li dare tutto el tuo core : e tanto piu sei ingrato quado cum li uicii et abhomineuoli peccati ma culi la tua ligiadra belleza / e preciosita . Lassa adonque lo amore e concupiscetia di queste col se terrene: che sono nulla: et abracia il primo co mandamento de la legie: che dice. Diliges domi num deum tuum/ex toto corde tuo / et ex tota anima tua ex tota mente tua et ex tota fortitu' dine tua.

> De immortalitate anima. Cap.ix, No secondo modo de la tua creatione anima. Debbi considera re che lo eter

cius.

no dio te ha creata imortale. O imenfo e subli, mo beneficio et dignita grade: che e stato que sto anima mia: Et per che multi sono tanto ob! cecati'e sumersi ne le cose terrene e fasto et poi pa humana: che presumptuosamente ardiscono dire:che morto il corpo:e morto lanima : quel sto aduiene: perche dano orechie a le sugestio ne diabolice: et perche anima mia possi ben co gnoscere la uerita de la tua imortalita: la proua/ remo cum rasone/auctorita/et exempli. La pris ma rasone sie de Alberto magno: che dice: Che Alber ogni cosa composta de diuerse contrarietade sie tus ma corruptibile. Et quella cosa : che non e compo; gnus, sta de altre cose contrarie no e corruptibile: laia racionale no e composta de materia corruptibi le:ma e creata de niete como disopra e dicto. In spirauit i facié eius spiraculu uitæ Aduq segta che no puo morire. Questo cofirma Augusti Augu no dicedo. Aía initiú habet sed fine no habet. Itino, La secuda rasone sie ch babiamo dmostrato ch laía e creata a la imagine de dio : Dio e imorta le: Aduq laia e imortale: ch e a sua similitudine como be dice Augustino. Aia no poterit ee ima Idem go et similitudo dei si mortis termio clauderet. La terza rasone e da cosiderare ch lomnipotere Bii

patre ha creato lanima nostra de tanta nobilita et excellentia.che supera el cielo:perche esso cie lo e edificato a utilitade e beneficio de lanima: adonque seguita che lanima el piu nobile chel cielo: La rasone e:per che le piu nobile el fine: che no sono le cose create p lo fine: El cielo e in generabile/e incorruptibile: etiadio lanima e in corruptibile et immortale. Anchora e manife sto che quella cosa : che uiue e piu nobile : che quella che no uiue. Lanima ha el uiuere. El cie lo non ha tal uiuere a forciori lanima e piu no bile. Et consequente e immortale cusi como el cielo/manco nobile e incorruptibile. La quarta rasone considera anima : che le anime de li san cti uiueno ne la eterna gloria. et questo manife/ stano le infinite gratie: che riceueno li mortali! quando se aricomadano a loro. Preserti a la glo riosa uergine Maria: che dimostra tanti miracu li:in fare si belle gracie in liberare li suoi deuoti de tanti periculi'et infirmitade. Preterea non e scripto ne la sapientia al quinto capitulo. Iusto rum anime in manu dei sunt. Iusti autem in per petuum uiuent. Per questo adonque se uerifica esser lanima imortale. La quinta rasone debia mo considerare quanti miraculi quotidianame

Sapien

te se uedeno exequire per li meriti de li sancti: che sono ne la superna patria liquali uiueno! et semper uiuerano. Se fussino morti non potria! no operare. Sequita che sono uiue/et immorta/ le. Doue e lanima de la gloriosa Vergine ? e de li Apostoli/Martiri/Vergine / e tanta cometiua de sancti : che sono al cielo . Adonq lanima e immorrale. La sexta rasone. Se le anime morisse no indarno seria stato data la lege ad Moyses et senza alchuna utilita Iesu Christo haueria pre fo carne humana sustentato passione: et morte Se le anime fusseno mortale che zouarebeno li sacri sacramenti de la giesia ! A che fine se seria no li fancti martiri a tanti martirii fottopofti / e finalmente morte asprissima sustenuti? A che fi ne seria instituito le sacre littere ! A che fine ha ueria facto tante bone operatione li sancti Apo stoli ? Confessuri ? E tante penitentie facte per la grande comitiua de religiosi e monache? No e da dubitare di questo: Ma indubitantemente tenir p fermo essere imortale gsta aia lagle ha a uiuere i eterno: et gsto basti p pua di rasone.

De immortalitate Auctoritates. Cap.x.

E proua questa uerita de la immortalita Gene,

de lanima per auctoritade. Nel Genesis sis.

Biii

al secundo capitulo. Factus est homo in animã uiuentem. Al tercio capitulo. Dixit Deus ad Adam. Ecce factus es sicut unus ex nobis. Tutti li libri del testamento uechio fano mecione que sta anima essere immortale li lassaremo per brei uitade. Vediamo quello: che e dicto per la bo Mathe cha del maestro de la uerita Jesu Christo: Ma thei fexto. The faurizate uobis the fauros i celo. us. Al nono capitulo. Nolite timere eos: q occidut corpus animam autem non possunt occidere. Ioanes Ioannis decimo. Ques mex uocem meam au! diuttet ego cognosco eastet sequntur metet ego uitam eternam do eist et non peribunt in eter num. Li sacri doctori fondatissimamente parla! Grego no di questa imortalita de lanima. Gregorio tri gesimo primo moralium. Tres uitales spiritus nus. creauit omnipotens deus. Vnum: qui carne no tegitur: Alium: qui carne tegitur : sed non cum carne moritur: Tercium: qui cum carne tegitur et cum carne moritur : Primus est angelorum . Secundus est hominum. Tercius est brutorum animaliú. Augustino nel libro chiamato de ec Augu clesiasticis dogmatibus. Solū hominē credimus ftino. habere animam substătialem:que exuta corpor re uiuit/et sensus sui atqui ingenia tenet uiuaci/

rer nece cum corpore moritur. Ambrosio nel Ambro sermone de li Martirii: che se liege ne la pasqua sius. Etiam licet nos in resolutione corporis mortis umbra circundet: tamen gressus sunt in anima: ergo anima immortalis est: In molti altri luochi se fa mentione p li sacri docturi de questa imor talita de lanima: et dano tanta certitudine qua to e necessario: seria superfluo a narrare. Et a co roboratione di questa uerita deduremo la au ctorita de philosophi et pagani: liquali la cofes sano. Seneca in una epistola a Lucilio: Morte Seneca pertimescimus et recusamus: iter mutat uita no eripit alius enim expectatur: qui nos reponat in lucem diei. Socrate philosopho: hic mondus tra Socra situs est ad alium mondu: despicite mortem : et tes. uiuent anima uestra: sequamini iusticiam et sal ui eritis:mors imutabilis est! et non abhorret ea nisi: q multam comissit iniquitate/ et modicum iusticia. e piu dice. Quod manifesta est bonitas mortis: ea enim est transmutatio a modo dedel coris'ad mondu honoris / A mondo finibili/ad mondű ppetuű/a módo stulticiæ/ad módű sciæ et ronis/a modo fatigatiois/ad modu cosolatiois et getis. Per afte et multe altre auctorita d phi losophite pagani se măifesta laia essere imortale B 1111

Rouaremo anchora questa uerita per exempli. Multi e diuersi se ne potriano alegare aprobati da la ghiesia registrati ne la sacra scriptura: non dimancho ne diremo alchuni notabili et uerissimi. Narrase nel quar to libro del Dialogo San Gregorio. Ne la prouincia de Valeria essendo occupata da li longo bardi. Fu preso dui monachi: et impicati a uno ramo de arboro et morti. La sera furono auditi psalmegiare chiaramente da quelli: che li haue! uano impicati'et da multi:che erano presuni de li longobardi: liquali testificorono questa uerita Volse Dio dimostrare cusi como in uita erano foliciti a feruirlo:anchora morti non cessauano laudarlo: et uolse fare manifesto / che le anime mai non moreno. Preterea se liege nel transito de san Hieronymo in quella epistola: che scriue Cirillo a sancto Augustino doppo la morte del glorioso Hieronymo. Se liuo una secta de here sia fra li graci: laquale peruene insino a li latini et sforzauanse prouarla cum forte ragione / ma false: che le anime di beati una altra uolta se do ueano congiungere cum li corpi auante el di del iudicio: et doueano essere priuate da la uisso ne/et cognoscimento de la diuinita : in laquale sta tutta la beatitudine de li sancti : et diceano che le anime de li damnati infino al giorno del iudicio non erano tormentate ne lo inferno: et cusi como lanima cum el corpo conjuncta pec catet merita: cusi cum lo corpo debbe receuere lo merito/et la pena:multiplicando questa here sia: li catholici oppressi da grande dolore i cum li episcopi si detino a la oratioe/e degiuni: et i ca po de tri giorni el glorioso Hieronymo appar ue ad Heusebio suo deuoto: dicendoli. Non ha uere timore de questa seta. Fa congregare tutti li catholicitet heretici al sepulchro mio : et in quello luoco fagli portare tri corpi de tri homi ni morti questa nocte in questa cita: puoi caue! rai in quello loco doue fu posto el corpo mio: et torai el sacco chio portaua in dosso: et pone ralo sopra li dicti corpi: liquali subito suscitara no : et questo sera cagione de extirpare questa seta. El beato Heusebio hauuta la uisione. sece el tutto: che gli comisse Hieronymo.como heb be tochato li dicti corpi cum el sacco subito resu scitorono/e manifestamente parlorono de mul te cose de laltra uita:si che appare lanima essere

immortale: et partita che sia dal corpo non mol relma sempre uiue. Adonche anima mia consi dera la tua dignita : de quanta extimatione sei Bernar creata, et impero ben dice el deuoto Bernardo ne le sue meditatioe. O anima insignita de yma dus. gine decorata similitudine / desponsata fide / re dempta sanguine / deputata cum angelis capax beatitudinis/heres bonitatis/rationis particeps. Vgho. Vgho de sancto Victore parlado de lanima nel libro de ara sponsæ dice. Respice universum mondum istum/et considera si in eo aliquid sit: quod tibi non seruiat. Omnis natura ad hunc finem dirrigit cursum suum ut obsequiis tuis fa muletur!et utilitati deseruiat/tuisq oblectamen tis pariter et necessitatibus secundum affluen! tiam indefficietem occurrat hoc calum hec ter ra/hoc mare hic aer/cu his: quæ sunt in eis uni uersis explere no cessant. Adonque anima mia per le ragione allegate : debbi tener per fermo essere immortale : et regerte in tal modo/che in eterno possi stare in somma fælicita e riposso. Ad quid anima sit creata. Cap.xii. Na tercia contemplacione . habiamo a considerare a che fine e stata creata que

sta anima . ad questo risponde el maestro de le Magi sententie nel secudo a la distinctione prima nel ster sen capitulo quarto alegando el dicto Augustino tetiaru. quando dice. Creauit uel fecit deus rationalem creaturamiut summum bonum intelligeret : in telligendo amaret.amando possideret:posside/ do frueretur. Anchora el maestro in quella me desima distinctione nel septimo capitulo. dice: ad quid creata sit creatura rationalis ? responde tur ad laudandum eum/et seruiendum ei:et fru endum eo: in quibus proficit creatura ipsa/et non deus : Deus enim perfectus est et summa bonitate plenus nec augen potest | nec minui: quod igitur creatura rationalis est facta a Deo refferendum est a creatons bonitates et ad creas tura utilitatem. El fine: per che dio ha creato la nima racionale: cocludeno li doctori: che e amar lo intederlo e seruirlo et per propria utilita pos sederlo/et fruirlo ne la cœleste patria / et non ad uso de stabilire case palazi uigne campi ne ori namento temporale. ne etia dio per che habia a ponere amore a oro argento ne richeza, alchu n a come cose uane caduche e transitorie.

Libro secudo doue se coprehede salutifero ri medio et megio da codure essa anima al glorio so fine de la beatitudine/mediate uno sigillo de la prima orechia: p imitatione del serpete: doue se dinota tri excellenti misterii de lesu Christo: che lui ha facto p lanima racionale. Cap.i.

Abiamo sufficientemente parlato de la conditione tua anima mia:et in lultimo cum le sentencie de li do cturi sacri demonstrato/che sei crea ta a fine de beatitudie et no ad altro fine: plaql cosa uolendo sequire tal effecto e dibixogno ca minare per quella uia: che ne habia a condure: Adonque che uia sera la tua! Sappi che te conuie ne caminare p la uia de le uirtu:e doue la troue rai! a chi hauerai recorso! cercarai lege canonica rasione ciuile/philosophia/astronomia poesia/e multe historie: Ma sappi che i gste scientie Aia mia no trouerai. A uolere trouare lorrigine e fo dameto de questa uia uirtuosa: Te bisogna imi tare quella sanctissima e deuota Cecilia: laquale fu tato inamorata de Iesu Christo/ che semper portaua in pecto scripto la uita/e morte del suo sposo lesu: et dicea. Voglio che questa sia la

mia doctrina/e lege:e cusi in quella studiaua/ in quella se delectaua et exercitaua. Fugiua la sup fluita de le altre scripture: lequale alchuna uolta fano partire lanima da la deuota contemplatio ne del dolce amore de lesu. Questa e quella do ctrina: che ne dimostra la origine e fondameto de ciaschuna uirtu: lequale habiamo per exemi plo ne la uita/et morte del nostro amoroso lesu Pouerta Humilita/Charita Masuetudine/Obe dientia/Pacientia. De cosidera anima se in que sto mondo se troua/che sia stato homo tanto iu sto/uirtuoso/e docto/et tanto amoreuole prece/ ptore? quanto e stato el nostro amoroso lesu: et se pur ce ne stato alchuno: che lo habia imita to in alchuna particella: hano imparato da lui. Impero che uole dasare cu le uirtu e dibisogno entri in questa trescha: doue e la dolce melodia e consonantie correspondente. Adonquanima mia se tu uoi trouare el fondameto de le uirtu: uatene dal tuo sposo lesu:che e la fonte e spel chio de tutte. Lui e il nostro maestro e guida. Quando puoi hauere la doctrina dal maestro: non la cerchare da li discipuli: che lhano impa rata da lui. Vnde ben dice el deuoto Bernar Bernar do . Quid uobis cum uirtutibus : qui uirtutes dus.

Christi ignoratis! ubi nam queso uera pruden! tia nisi in Christi doctrina? ubi uera iustitia ni si de Christi misericordia ? ubi uera temperan! tia/nisi in Christi uita ? ubi uera fortitudo / nisi in Christi passione? Soli igitur: qui eius doctri? na imbuti sunt prudentes dicendi sunt. Soli iu sti: qui eius misericordia ueniam consequti sunt peccatorum. Soli temperantes : qui eius uitam imitari student. Soli fontes: qui eius sapientia! et pacientie documenta fortiter in aduersis tel nent. Et pero li sanctissimi homini che sono sta ti imitaturi di questa fondatissima e dolce do! ctrina del benigno lesu:in le fatiche/in le tribu latione in le infirmita non solamente sono stari pacienti ma continuamente aliegri/e iocondi se sono trouati: per che de la deuota meditatione de la uita / passione/et morte del Saluatore no / stro lesu:le anime loro non in li suoi corpi : ma ne le uiscere del suaue Iesu erano poste et collo Ambro cate . ut ait Ambrosius in agnitione Christi . Omnem salutem et sapientiam habemus : om / fius. nia habemus cum Christo'et omnia nobis Chri stus. Si uulnerum curatorem desideras: medicus est. Si febribus estuas/fons est. Si grauaris iniq/ tate institua est. Si indiges auxilio uirtus est. Si Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.

mortem times uita est. Si tenebras fugis lux est. Si cœlum desideras/uia est. Si cibum quæris ali/ mentum est. Vnde per tanto dicea Augustino. Augus In eius uita in terris per hominem: quem susci stinus. pere dignatus est : disciplina morum fuit.itaqu eius uestigia sequi debemus.

De prudentia pro salute seruanda. Cap.ii. Abiamo anima mia dechiarato che a b volere caminare a la eterna fœlicita : e debisogno entrare ne la uia de le uirtu: laqual uia sie el nostro benigno i e dolce Iesui spechio de tutte le bontade:nel quale ogni ho/ ralogni puncto se douemo spechiare/et hauere ricorso. Et perche lanima nostra in questo mise ro corpo e assimigliata a una naue posta nel tri bulento mare: laquale e conducta a saluamen, to per uirtu del timone : ilquale tiene drita che non percote in scoglio drizandola al dricto ca 1 mino. Cusi lanima nostra in questo misero et fragil corpo per il mezo de la uirtu de la pru/ dentia e recta e drizata al dricto camino/elqual non la lassa percuotere ne sumergere ne le ten, tatione diabolice: et similiter fagli uincere e su/ perare le passione: et finaliter la conduce a por to de salute : Ma spezato che sia el timone : la

naue sumerge e ua in perditione. Cusi lanima nostra quando non e recta da la prudentia. El uigilante inimico alhora se fa gagliardo: e cum le sue astucies et sagacita fa lanima percotere in scoglio: cioe ne li uicii e percipitare in percipitio Et per tanto anima gentile considerando quan to sia la necessita di osta uirtu a la salute huma na ho determinato parlarne a la humanita tua nel presente sermone: in demonstrarli el modo che tenir se debia a usarla in desfensione contra lo aduersario nostro. Et per esser fondato ho hauuto recorso al mio saluator lesu/ pregadolo me adiuti cum la sua dolce doctrina. Doue cerl cando se ne ha facto mentione alchuna di que sta uirtu de la prudentia. Trouo che parlando Mathe a li suoi cari discipuli in san Matheo al decimo capitulo. disse. Estote prudentes sicut serpentes. Questo parlare del Saluatore dimostra che do! uemo esser prudenti: como il serpente: quale sia la prudentia di questo animale: et el modo col mo adopera asta uirtu. Trouo secondo che re cita li naturali che ha qsta proprieta naturaliter E tanto cauto: che cognosce li suoi aduersarii da la longa/quando uano per pigliarlo a incan/ to:alhora per non sentire le parole incatatrice :

US.

presto troua una preda uiua: suxo laquale pone la orechia dricta/et laltra chiude cum la puncta de la coda: et sugillato che ha le orechie no sen te le parole de li incanti: a questo modo se saluatore che non e preso. Q uesto uosse dire el Saluatore anima mia quando el nemico uene per pigliar reche lo senti che te comincia a tentare in supsilia auaritia/uanagloria/concupiscentia/disube/dientia/impacientia/o alchuno altro lazo teso de peccato/che tu usi la prudentia di questo ani male bruto. Sigella le tue orechie per non inten dere le sue fasse lusinghe. Se tu uoi drizare la tua naue al camino: che te conduchi a la super na patria. El modo: che debbi tenere a sigillare le orechie. Notarai la prima.

Consideratio diuini amoris. Cap.iii.

A prima orechia Anima mia debbi si

I gillare a similitudine del serpente. Tro
ua una preda uiua. E questa sie el tuo
sposo Iesu: como dice la scriptura: Petra autem
erat Christus. Comincia a entrare in contempla
tione del suiserato amore: che te ha portato el
tuo redemptore. como dice lo Apostolo. Pro Aposto
pter nimiam charitatem suam: qua dilexit nos lus.

Ci

Deus. Poni alquanto anima deuora questa ore chia a la bocha del tuo dolce et amoroso Iesu: et notarai le parole: che te dira. Anima mia spo sa mia mosso da exuiscerata charita me son par tito da lalto cielo del conforciode la sanctissima trinitatet uenuto al mondo per tuo amore. Io ho peregrinato cum tanto stento nel mondo tre ta tri anni per tuo amore. Io ho sostenuto gran distime passione et finalmente asperima morte per amor tuo. Dhe anima mia non essere ingra ta de tanto amore: che te ho portato: uogli per amor mio uincere te medesima; e non atendere a le false lusinghe del maligno inimico. No ho dubio alchuno che questo amoreuole parlare del Saluatore risuigliara talmente lo intellecto tuoiche cognoscerai questo admirando benefi cio.taliter che sigillarai questa orechia per mot dosche nel tuo core non potra entrare sugestio ne alchuna diabolica: et solum contemplarai lo amoroso Iesu. Dicamo adonque che questa orechia se debbe sigillare del dolce amore de Iesu: Del quale notaremo tre excellentissime opere charitatiue : lequale lui ha facto per lanima racionale. Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC

De incarnatione et aduetu Christi. Cap.iiii.

A prima opera charitatiua : che ha fa cto el magno idio per lanima rationa le e stata lincarnatione. O anima genti le considera la grande benignitade : laquale te ha dimonstrato lo eterno et omnipotente idio. Pensa quanto amore/quanta charita/et dilectio ne ha usato che per uolerte redimere da la serui tude de lo inimico: alquale tu eri obligata per el tuo peccato: et essendo lui Re sopra li Re. Si gnore de li Signori. Imperatore de lo universo sie dignato humiliarse et descendere partendo se del gremio de la sanctissima Trinita et incar nare nel uentre de la gloriosa Vergene Maria. Contempla qui che non ha uoluto madare an gelo / ne Archangelo / ne alchuno de li ordeni angelici. O humilita profonda / O misterio in audito/O amore inextimabile / cosa stupenda e che Dio peramor tuo o anima se sia facto ho mo. Et subito che quella anima fu creata/et uni ta cum la carne et cum la diuinita let la diuini ta cu la humanita. Quella sanctissima aia disse. potria pigliare il corpo mio : ilqle mai haueria fame. lo lo uoglio sugeto a la famelet sete per

Cii

salute de lanima. Io potria pigliare modo che mai hauesse affanoicaldo fredoine faticha. Io lo uoglio pigliare sugeto a tutte le passione per la salute et exemplo de lanima. Io anchora po tria pigliare el corpo mio che mai non lopotesse offendere passione ne tormento alchuno. Io lo uoglio pigliare passibile che patischa bateture sputi guangiate ferite et li chiodi: liquali mi co ficarano in croce per saluare'e codure al regno cœlestiale le anime: e cusi tutti ipianti del dolce Iesu/Tutti li affani tutte le fatiche/Tutti li sten ti Tutte le passione et tormenti hano hauuto origine da quella fonte abundătissima de la sua charita imensa. Stete quella anima sanctissima noui mesi in quello uirgineo corpo aspectando el corso del tempo naturale como uero/et perfe cto homo. O benignita excessiva. O misericor, dia grande. O beneficio copiosissimo. Quale modo de amore poteua piu usare el benigno sal uatore: che clementia se potria trouare magiore Hiero, di questa: como recita il Beato Hieronymo in nymus, una epistola ad Eustochio. Que maior potest esse clementia/q ut dei filius:filius hominis pu/ taretur! decem mensium fastidia sustineret par sus expectaret aduentum: inuolueretur pannis Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.

et per singulas adolesceret etates : et post contu melias uocum alapas / et flagella crucis pro no bis fieret maledictus/ut nos a maledicto legis ab folueret. Contempla anima mia el modo de la fua nativita: elesse la matre pouera : la cita et el luoco doue naque pouerissimo: Tolendo que sta pouerta in sua compagnia dimostrado qua to e preciosa: siando da lui tanto extimata: ha uendo tamen in sua bailia tutte le richeze e the fauri del mondo: como creatore/ e conditore de esso. A questo proposito parla el deuoto Ber Bernar nardo in uno sermone. Omnium bonorum dus. eterna in cœlis affluentia suppetebat / sed pau pertas non inueniebatur in eis : hanc itage dei filius concupiscens descedit ut eam sibi assume ret: et sua extimatione eam nobis faceret precio sam. Se adonque questa pouertale stata tanto existimata dal nostro redemptore: Anima mia: la douemo tenir cusi a uile ? se lhe stata cercara da lui cum tanta solicitudine: non la douemo re cusare cum tanta displicentia ? Se lhe stata com pagna del tuo amoroso lesu tanto tempo a co pagnandolo infino a la sepultura. Dhe perche anima non ti debbi dignare riceuerla per tua guida/e compagna. Questa e quella stella : che Cin

ha guidato al regno tanta comitiva de religiosis che aliegramente senza fastidio hano sequito li suoi passi: Quando anima deuota considero el modo del nascere del mio dolce Iesu bambuli nota pena che posso contenere le amare lachry me pensando a tanta extrema pouerta. Quello che e possessore del cixlo et de la terra:e/ nato i tanta miseria. Qui non ce stato alchuna fante schaine seruo: Solum la Regina matrelet Iose photel bouele lasino: et in picolo pertuso de la terra/in una pouera stalla ha uoluto habitare:et essere inuolto in uili panni. Quando adonque anima mia te uiene a fastidio e a te rincresce que sta compagnia : e che uoluntiera la recusaresti: ua a cerchare alquanto el tuo dolce lesu picho! lino iacere in rigido strame. Non scio se tu po trai da lachrime de compassione contener. Col mo te dice Augustino. Talis memoria elicit la chrimas : pectus compassione adurere debet. Non cerchare anima mia el tuo creatore in re gali palazi ne in ornata casa/ne fra multitudine de serui ne in spiumazato lecto che non lo tro uerai: Ma doue dice Augustino : in uno sermo Augu ne ad heremitas. Quando hac quarunt i nisi frinus. quando precepta sua seruare contemnunt:non Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.

sic magi fecerunt: sed mox Christo nato creden tes per uiam laborare ceperunt: et sic perseuera tes aliquando inuenire meruerunt : non in pre ciositate pănorum: non in multitudine seruo rum: no in thalamo picto: no in loco eburneo: non in aula regia : sed pro Thalamo uoluit rel clinari stabulo: pro lecto habere uoluit fœnum: pro seruitoribus bouem cum asino Saluator ha bere uoluit. Adonque che diremo nui o anima deuota de la pompa de miseri mortali : Quan to studio et diligentia se sforzano ornare le sue case : li suffitati missi a oro : le camere lauorate cum sumptuosi paramenti. Ma lassiamo da can to li seculari: dicamo de li Religiosi: che pare la cura loro se extenda hogi di al ornato de le sue celle bene a conze cum li ornamenti sumptuo si:li lecti cuperti de razi et riche coperte:et li lor cixli orati:li libri et bambini ad oro lauorati : et no se ricordano de la pouera habitacione del pi colo băbino lesu xpo pouerissimo/posto a iace/ re ne la grepia: Molto sono da repræhendere meritorii de grade supplicio: hano pmisso a le su pouerta la fugeno: et esso da loro se disparte Ad qsto pposito parla el barbato Hieronymo Hiero in una epistola ad Marcella. Quo sermone nuc nymus.

C iiii

speluncham tibi Saluatoris exponam ! et illud presepe:in quo infantulus uagitifilentio magis g infimo sermone honorandum est? ubi sunt latæ porticus ? ubi aurata laquearia ? ubi domus damnatorum pænis / et miserorum labore uesti tæ! ubi instar palacii extructæ basilicæ / ut uile corpusculum hominis preciosius inambulet : et quasi mondo quicqua non possit esse ornatus! tecta sua magis uelit aspicere q cœlū / Bethelee Betheleë, ecce i hoc paruo terra foramine colo rū conditor natus ē: hic involutus pannis hic ui sus/a pastoribus/hic demonstratus / a stella / hic adoratus a magis. Non debbiamo passare senza contemplatione anima mia de la adoratione de Leo pa li tri Magi. Recita Leon papa nel sermone. pa. Adorant Magi in carne uerbum in infantia sa pientiam in infirmitate uirtutem / in omnibus ueritatem trhonum maiestatis: Fu cosa stupen da et miraculosa de li tri Magi : che ariuorono in quella stalla et in quella uiteno el picholino bambino/Imperatore de universo/iacere nel fœ no cum tanta extremita. Quiui non era serui quiui non era adobato de razi/quiui non era re gal sedia/como se richiede a li imperatori. Cre ditu per questo quelli sancti Regi se mutasseno

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Magl. M.6.19 de pensiero che non fusse el Re del mondo?cer to pur non: Ma cum grande riuerentia procide tes adorauerunt eum. Dhe dime anima contem platiua se fusti conducta per uidere Re: e lo ui desti habitare in picholo/et pouerissimo loco:et stare senza compagnia de seruite non li fusse co sa alchuna Regale : non te teneresti esser bessa ta:pche quado uedesti tata pouerta no credere stifusse Re. Fu adogs asto grade miraculo/et opera de spirito sacto che cognoscereno el suo creatore humanato. Ad afto sentimeto excla ma el deuoto Bernardo. Quid facitis o Magi? Bernar qd facitis? Iacetem puerum adoratis in tugurio dus. uili! i uilibus pannis: ergo ne deus est iste! qd fa citis qd' auru offertis! ergo Rex est iste ! et ubi é aula Regia? ubi trhonus? ubi curiæ regalis fre quentia? Núquid aula est stabulum? Trhonus præsepium! Curiæ frequetia losephiet Maria! isti insipientes facti sunt i ut fierent sapientes. Suegliasse a pensare tanto misterio ogne anima contemplativa et contempli tanta poverta del benigno creatore: et sequiti li suoi uestigii col mo ne exorta el deuoto Bernardo. Expergisce Bernar re ergo anima Christi deuota et uigila omnis dus. anima christiana/et singula: que de xpo Iesu di

cuntur diligenter discute: Considera attête mo rose protractata: et domini tui imittare uestigia. Et cus i cu questa prima meditatione de la extre ma pouerta et profonda humilita del uerbo icar nato et natiuita sua. Sigillarai asta orechia che non li potra entrare insidie et suasione diaboli ce de apetito sasto pompa et gloria mondana.

De circuncisione Iesu. Cap.y.

A seconda opera charitativa: che ha fa cto el benigno Saluatore per ti o anima e stato la sua peregrinatione. Contem pla che e andato per questo mondo trentatri an ni cum molti affanilet stenti patendo fredo cal do fame et sete: dormedo suso la nuda terra cui grande abstinentia. Prima in capo de octo gior ni chel fu nato/uolse essere circuciso: no perche a lui fusse misterio tale sacramento: Ma per da re a nui exemplo de obedientia / in observatiõe de la legie: et alhora comincio a spargere el suo precioso sangue p redemptione nostra: Cotem pla anima questa pfonda charita: El sangue di uino se spande sopra la terra p ricompararti dal peccato: Como non te confondi de la tua ingra titudine. Adonquessendo redempta de si nobil

pcio:no te inuilire a roba/richeze / ne a modani dilecti:ma tutta darte cu el core ifiamato damo/ re a questo babulino Iesu:che li costo cara : co mo ben dice el deuoto Bernardo . ne le sue me Bernar ditarione. Sublime/est anima precium : qua no dus. nisi sanguine christi redimi potuit: quam comu tationem asam tua das:q pro nibilo das illam.

De sanctissimo nomine Iesu. Cap.vi.

Olse pterea nel sancto sacrameto esser nominato Iesu che e interptato salute e uenuto cu el nome ! et cu le opere ad faluare laia. Questo e/ql nome tanto degno le su: che sbigotisse le spauenta lo inimico nostro et falo stare lontano da nui. Questo/e quel no me lesu:che'e cibo de laia spirituale / dandogli reffrigerio/e grande coforto. Questo e quel no me Iesu: che inuocandolo infonde infinita dul ceza nel core. Questo e quel nome lesu dignis simo e tanto iucondo: del quale tanto era impa cito da more Paulo: cu tato feruore di allo ha p dicato ad tutte le gente Regi et principi : et fu chiamato a la pdicatioe di asto sancto nome: dl gle disse lesu ad Anania.ix cap. Vas electionis è mihi/ut portet nome meu cora getibus et regi bus et pricipibo terra: et disse lui actuu capitulo Paulus uigesimo primo. Ego in hyerusalem non solu alligari/sed mori paratus sum pro nomine eius. Haueua Paulo tanto radicato nel core questo nome excelso Iesu. che quando su decolato in Roma. La testa saltando cum clara uoce crida/ ua lesu lesu: Cusi como in uita gli era stato tã to dolcele suaue:in morte li fu de grande reffri gerio. Questole quel nome Iesu: che al tempo de la primitiua ghiesia li apostoli inuocandolo resuscitauano li morti / illuminauano li ciechi drizauano li zoppi. Questo e quel nome lesu : che fece conuertire quel grade e profondissimo philosopho Dionisio Ariopagita: elquale sente do predicare de questo sancto nome a Paulo: li monstro uno ciecho nato: e dissiglie. O Paulo se illumini costui cum il nome del tuo lesu: lo te credero: ma guarda bene che non dichi paro le incatatrice: che bene le sai dire: Paulo alhora chiamo Dionisio: e disse: di tu aste parole: et de gliele i scripto i nome d'Iesu xpo nato dela uer gine/crucifixo/morto et sepulto/resuscitato e sa lito i cielo: Vede. Ando Dionisio: e disse leparo le al cieco :ilqle subito fu illuminato : alhora se baptezo Dionisio/cum la dona et tutta la sua fa meglia. Doue fece poi fructo grande ne la mili/

tante ghiefia. Considera o anima felice/quanto sia la uirtu de questo excellente nome Iesu: che se ha operato per bocha de uno infidele. Se tu cum tutta tua fede lo iuocarai/et tenerai nel tuo core sculpito: Se da te scaciarai le isidie/e diabo lice suasione. Certamente non mancho sera in ti'che in una piena botta: laquale piu non puo tenere. Se tu hai el nome de lesu nel core: sei pie na de lui:e che cosa e lui? nisi profonda humi lita, che ne stato origine/e fondamento. Cusi adoncha como da una pianta nasce el fructo de fua natura: Cusi di questo dolce nome nasce la humilita per natura: et pero quella anima: doue iace tal nome lesu el piena de humilita per nal tura: Doue essendo piena piu no si gli puo adiu gere cosa alchuna: como e dicto a la piena bot ta: Et alhora el nemico inuano se affaticha, que sto anchora e quel nome Iesu: che hauea scrit pto in littere doro nel core. Quello beato Igna cio:ilquale al tempo de Traiano fu crudelmen te trucidato/cum tanti uarii martirii: Lui semp dicea lesu Iesu. Fugli domandato perche tante uolte inuocaua Iesu:rispose: Io lho scripto nel mio core guardategli e cusi trouareti : Poi cusi como hauea dicto fu ritrouato. Questo dolce

et suaue nome Iesu: Anima spirituale : in ogni tuo principio inuocalo: Se comenzi una tua im presa/al nome de lesu:se entri in camino / al no me de lesu:se uai a mangiare : a dormire al no me de Iesu. Benedecto sia quello predicatore: dal quale ne la mia adolescentia senti tanto lau dare et magnificare questo nome sanctissimo Iesu. insignando al populo che in ogni princi pio/si debbia dire al nome de Iesu. Io da quella hora infino al presente: Tutti li mei principii so no stati al nome de lesu: presertim le partite de li mei libri nel mio exercitio: sempre la prima pa rola scripta e stata lesu:non obstante che sia in degno de nominarlo: nondimancho mhe stato de grande reffrigerio/et aiuto. Questo laudabi Bernar le configlio te da el deuoto Bernardo dicendo. Iesu dulcis memoria/das uera cordi gaudia/ sed dus. super mel et omnia eius dulcis presentia: Si scri bas non sapit mibi/nisi insonuerit tibi lesus. De peregrinatione Iesu. Equitando a contemplare questa pere grinatione anima deuota, cosidera che non fupicholo sinestro: che hebbe el pi cholino lesusquando fugi in egypto la furia de Herhode: quado langelo hebbe anunciato a lo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Magl. M.6.19 seph. Lui trouo la gloriosa Regina: li manife sto che se bisognaua fugire cum el figliolino la furia. Chi potria pensare quanta paura quanto dolore senti in quel puncto la sacra Vergine. su bito prese in brazo el figliolino: et inseme cum quello sancto uichiarello preseno el camino p quello aspro deserto: acopagnati da le fiere. Co tepla aia / che quaranta giorni caminorono per la selua: che non trouorono habitatione alchul na. Pensa a che modo se trouaua quella glorio! sa matre uidendose el figliolino no lo potere su stetare al bisogno suo. Quato desassote steto he beno: dormedo la nocte suso la rigida terra. El giorno caminado p il gra caldo cu multa anxie ta. Adoq p imitare in glebe parte el benigno Iesu aia gétile: Sei partita da qsto seculo: et ada to a caminare p el deserto de la religióe ne lagl susteni affăni/patedo fame/sete/ifirmita / acopa gnata da uarie bataglie diabolice: de legle uole do esser uictoriosa/e necessario redurse a la me moria asta couersiõe del picholo Iesu:et cusi co mo lui fugi la furia de Herode p tuo amore p servarse a essere sfurachiato e straciato su la cros ce: et spargere el suo pcioso sangue. cusi p amor suo uogli esser fugita da la facia de asto seculo

et patire. Preterea caminado el benigno Salua! tore p afto modo uiuete poueramete isignado et dimostrado la uia del ben uiuere a le turbe: chiamado a si cu charita gli suoi cari discipuli: operando sempre miraculosamentes cum multa benignita.perseuerante in le tribulatione/affan nile dispiaceri cum grande dulceza I per dare a nui exemplo de perseuerantia/pacientia/ et hu/ milita: non li rencresete laspro caminare per tut ta la judea Salmaria/Palestinal et egipto : chia/ mando lusengando cum dolci sermoni li popu li a la uera luce. Quando adunq anima mia te uiene in tedio la longa abstinentia et uita auste ra. Pensa: espechiate nel tuo dolce Iesu: reduce dote a la memoria la sua longa / et aspera pere/ grinatione. Pensa anchora a quelle parole chel disse al tentatore quado hebbe degiunato. No de solo pane uiuit homo ! sed de omni uerbo : quod procedit ex ore dei : Adenotare chel cibo de lanima e il nome de lesu: ilquale anima mia se tu lo tenirai nel core: Sigillarai questa orechia per modo chel nemico no potra uincerte: et co/ pirai la tua conuersione in gratia.

De Passione et morte Iesu. Cap. viii.

1 A tercia charitatiua opera: ch ha facto

per nui el nostro amoroso Iesu: Anima deuota e stato passione et morte: laquale se tu conside rarai cum tutto il core: se hauesti piu affanni e tormenti che mai hauer se potesse: tutti seriano nulla a comparatione de la sua: laquale conside rando quanto fu amara et crudele : facilmente sustinerai le tue passione et aliegramete pamo re del dolce Iesu: sufferrirai le aduersita : como ne exorta san Gregorio ne li morali . Si passio Gregori Christi reuocetur ad memoriam: nihil adeo du rius. rum: quod non equo animo tolleretur. La ama ritudine e tormento de lesu/quando la contem pli anima ne pigli conforto: per che el stato per tua salute: Como scriue Paulo a li discipuli. Quoniam sicut abudat passio Christi in uobis: ita et per Christum abundat consolatio uestra. Quanto sia stata aspera et atroce la pæna de le su: Concludeno li doctori che mai fu al modo e mai sera dato a uno corpo el piu aspero/crude le/et duro tormento: Contempli pur tutte le ge te:risquardi bene omne creatura: fantastichi be ne ogne ingegno humano/et consideri sel se po tesse trouare o imaginare la piu crudele asperal et atroce morte. Exclama el bon lesu dicendo le parole: che sono scripte Trenorum primo ca

pitulo. O uos omnes qui transitis per uiam atte dite et uidete si est dolor sicut dolor meus: Ad uolere narrare la atrocissima morte del mio crea tore anima: la voce mia sento esser facta raucha le forze indebilite la mano non patisse scriuere et notare un tal misterio. Veramente quado co sidero/e ben contemplo: anima deuota: la causa lo effecto de tanti tormenti e crudelissima mor te del saluatore et redemptor nostro lesu: resto como homo facto di pietra: Ma poi cum animo puro chiedo adiuto da lui:ilquale non reffiuta preghiere alchune: ma a ciaschuno fidele porge il suo adiuto: e cusi incomezaremo cum quello a contemplare quando fece quella amara separa tione da la sua matre cum tanti singulti/e lachri me : e facto quel nobile et pietoso acto de chari ta a gli cari discipuli . et quando doppo la ama ra cœna gli hebbe lauato li piedi : et constituito el salutifero sacramento. Omne cosa per nostro documento/consolatione/ et utilita. Ando ne lhorto ad orare a lo eterno patre : et comincio ne la mente sua a contemplare tutta la sua ama ra passione. O dolore inextimabile: certamente possemo credere che magiore dolore e a lo aspe ctante e cogitante la morte : che non e quello :

che subito senza pensamento gli e tolta la uita. Inextimabile fu el dolore del dolce lesu:perche tutto el suo flagello uideua cu li ochii de la me te.lamentandose domandaua a lo eterno patre de esfere exempto de tato flagello e morte: chel sia uero che desideraua non morire/ e patire tan ti tormenti como si uedeua aparechiati da iudei cani : Odi quello: che disse lui ne lhorto essen do ad orare. O pater si possibile est transeat a me calix iste. Per queste parole no possemo al tro giudicare saluo che uoluntiera se fusse stato possibile haueria fugito la morte : perche la sen fualita il stringea : ma la ragione aconsentiua al noler paterno : et apparechiauasse a sustenire el tormento : et cum lamento fra se medesimo di cea. Oyme oyme dolente pieno de tanti affan! ni:como agnello mai feci male a persona alchu na : et io presto sero preso e ligaro / como uno latrone. Io bello piu che tutti li figlioli de li ho mini presto staro a modo duno leproso. Io che tanto ho amato et amo li mei discipuli da qui un pocho saro abandonato da loro / tradito da Iuda / et negato da Pietro . Io elquale ho la mia carne tenera et concepta de spirito sancto psto lhauero piena de liuori e piaghe. lo elqle Dn

domenica passata entrai cum tanta gloria / e fe/ sta in questa cita de Hyerusalem. Laudato e benedecto da tutto il populo I hogi ne usciro nudo! flagellato! deriso! como latrone cum la croce in spalla/cum tanta uergogna/ et ignomi/ nia coronato de spine abeuerato de fele et ace to et finalmente crucifixole morto: lo elquale tanto son stato amato/et tanto ho amato la mia colenda matre: hogi la uedero in tata acerba pœ na. O patre mio: la uolunta de la sensualita se afflige/se contrista de tal martyrio a mi uicino: nientedimancho facta sit uoluntas tua. Tanto era la uehementia de la pæna mentale del dolce Iesu:che bisogno/che lo angelo lo succurresse: ilquale li aparue et cofortolo como uero homo per il timore de la morte iminente a lui: li uene angonia: per tal modo che sudo sangue: bagnã do la rigida terra. O dolce figliolo de dio o Iesu benedecto. Ecco che lopera de la tua charita el sangue cœlestiale se spande nel mondo per mio diffecto. O anima deuota: non contempli el si gnore de lo universo: como non li hai compas sione: como non uai in quella terra bagnata di quello precioso sudore : et tanto piangi el tuo creatore che bagni la tua facia de lachrime cor

diale: et acio nel tuo pecto et core indurato en/ tri pieta et compassione del tuo dolce Iesu: nota quello: che a te cum humilita dice. Ecco per ti anima cum gran doglia spargo el mio san gue . per ti anima me strugo : Anima per ti sto astentare: Per ti anima presto sul legno de la cro ce morte asprissima patiro. O anima deuota sel tuo redemptore cum le parole et cu facti te ha dimonstrato tanto exusferato amore. Per quale ragione no ti debbi dispore per suo amore sup portare affano fatiche tribulatione: et cum per seuerante oratione combatere uirilmete cum el nemico/non extimando li suoi falsi inganni. Preterea contempla anima mia facta che hebbe el dolce Iesu la sancta oratione : cognobbe che le turbe se auicinauano a lui:non le fugite:ma li ando incontro. Doppo che hebbe lui a loro di monstrato la sua divinita : cioe se lui voleva: se potea desfendere: se li dete in podesta. Due uol te li fece in terra cadere como morti / e resuscita re:ma li arabiati cani non considerono ne com preseno lopera del saluatore: perche erano obce chatitet cum impero et furia li poseno le sacrile ge mane adosso/a modo de rugienti leoni. Chi lo tiraua per li capelli: Chi cum uioleza lo gitta Din

ua a terra. Altri gli pigliorono le mane sue san ctissime uoltandole doppo le spalle le ligorono cũ le fune. Chi li gitaua la fune al collo. Chi cũ pugni e pomi de spade lo pcotea. Chi cu uirghe lo batea: ciascuno se sforzaua ingiuriarlo mina ciadolo sputadoli ne la ornata facia. lo strasina uano como cane. O aía deuota. O aía dl tuo le su inamorata: che fai: che no contepli qsto acto. No e asto el creatore de lo universo?non e asto quello: che ha in sua possanza et arbitrio de su mergere e suffocare in uno sol fiato tutte le cre ature, Contempla como el creatore sponte se da to a la creatura : che lo uilipenda cusi obrobrio samente. Como se puo qualunche crudel abste nirse da le lachryme:a pensare a tante fatiche/a tanti tormenti a tanti stracii a tante passione a si crudele et aspera morte: laquale ha patito per nui miseri peccaturi: colui ilquale ce ha tutti cre ati: et ce potria sconfondere e ruinare. Se adogs anima il benegno lesu se sottomisso per amor tuo a tanti affanni. uogli tu anchora p suo amo re fortemente patire ogne aduersita. Sel tuo Si gnore per amor tuo ha sufferto ulanie pugne guangiatelet ferite. uogli per suo amore suffrire le parole non grate a le tue orechie. Sel Signo re se facto uile : non ti volere exaltare : ma per suo amore essere humile e pietosa. Sequitiamo a contemplare: como el nostro amoroso lesu fu conducto como latrone a li pontifici et farisei : liquali pareano leoni arabiati a torno a lhumile pecorella: dandoli tutto el giorno trauagli/e mo lestia: et uenuta la nocte per darglie magior tor mento: lo lassorono in mane a certi ribaldi et scelerati: liquali tutta la nocte non fecerono all tro/che ingiuriarlo e lacerarlo in più modi. Al chuni li sputauano ne la facia sua sanctissima. Altri gli copriuano li ochii e poi gli dauano de le guangiate: dicendo : O Christo propheteza chi te ha dato. Altri li tirauano gli capegli. Al tri gli cridauano ne le sue preciose orechie : et cusi lo straciauano senza compassione et pieta: El Signore fu sempre paciente et como agnel lo mansueto. O Iesu benedecto: quanto su tempestosa quella nocte dal principio insino a la fine : in uarii et diuersi modi fusti tormen tato. O anima deuota contempla alquanto in questo acto el tuo dolce creatore. se lui per tuo amore ha sufferto li sputi ne la facia cum multe derisione : uogli per suo amore suffrire D IIII

le aduersita. Se lui e stato uigilante tutta la no cte in amaritudine per amor tuo : uogli per suo amore star uigilante in oratione. Vince adonque anima uince la tua negligentia: et bagna la tua facia cuin amare lachryme per compassione del pio Iesu. Piange cum Iesu paciente: Piange cu Iesu lachrimante: Piangi cum el tuo benigno Saluatore: che aspecta hogi morire in croce. Piange anima cum la dolorosa matre. O flebil le e dogliosa uoce : che gli passa el core. Piangi cum el tuo creatore: ilquale e menato como un latrone a Pillato. Cosa stupendissima et inaudi ta : che tutta la innocentia del mondo et el piu iusto huomo sia reputato uno latrone: como puo le creature comportare tanta iniquita : che non faciano mutatione de sua natura: quando sentirono accusare a Pillato per uno latrone el suo creatore. Va anchora piangendo cum el tuo Iesu: che cum furia tolto da Pillato i et me nato da Herode: et retornato in purpurea ueste per piu beffarlo. Pillato: per saciare la rabiata turba: lo fece batere a la colona tanto aspera! mente che tutto corea sangue. Contempla qui o anima como ftette ligato a quella colona/et tã to lacerato, quando lo sciosseno casco in terra Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.

per la grande debillitat et nel suo precioso sant gue se riuolse. O core indurato: pche no schiop pi a pensare a questo acto tanto acerbo . Con/ templa che fu reuestito de quella purpurea ue/ ste/et coronato de pungente spine: che li passo rono infino al ceruello: et cum la cana in mano posto in loco eminente. Pensa anima nel tuo core quello: che douea essere a uiderlo, risguar da bene sel te pare che li fusse dato lapana a co pimento: tutta la sua psona da capo a piedi era lacerata como e scripto dal propheta. A planta Prophe pedis usquad uerticem non est in eo sanitas. Fu ta. da Pillato sentenciato / e condemnato a la mor te: Alhora cum furore fu strasinato da quelli ca nitet posenli la psente croce adosso : acio la por tasse al monte caluario/ad farseli conficar suso. Contempla anima el tuo redemptore / como ca pitaneo forte et animoso e andato a la bataglia cum el uexillo: et andaua dicendo: Qui uult ue nire post me:abneget semetipsum : et tollat cru cem suamiet sequatur me . Il mio dolce Saluato re apertamente me ha monstrato la uia de anda re drieto a lui: Lo uisto andare inanci stanchos lasso et amaricato cu la pesante croce su le spall le: et quatuche fusse grauissimo pesso no reffin

taua portarlo / anzi se sforzaua per tua salute portarlo. Adonque per qual cagione non deb bi a lui la croce de le tue passione portare | fati che tribulatione infirmita contumelie et obro brii. Certamente se uuoi andare doue e andato lui:non ce altra uia e modo: como testifica Pau Paulus lo. Per multas tribulationes et angustias oppor tet nos introire in regnum dei. Giunto el bene gno Saluatore al monte caluario / cum la pefan te croce : sopra laquale distese la sua sanctissima persona: et aperse quelle regale braze/aconcian dole doue se doueano coficare: et cum gli ochii uolti al cixlo:diceua:o patre eterno riceui il tuo figliolo. lo mi te offerisco in sacrificio per la sa lute humana. Ecco me aparechiato morire suso questa croce: Alhora quelli cani affamati intor no a lo innocente agnello: tutto lo lacerorono: tirando per forza le braze sopra la croce cum le fune : acio agiungesseno a li forami: per tal mo do/che tutto se aperse el sacrato pecto. El simi le li sanctissimi piedi tirandoli per forza: Pone doli li accutiffimi chiodi: ficandoli ne le delica te mane et piedi. La dolente matre sentiua le botte di martelli: che gli percoteano el cuore: la mentandose cum uoce amara dicendo : O fi

gliolo mio doue sei. O agnello immaculato po sto fra rabiati lupi. Dhe anima deuota como non piangi cum la Regina: como no te schiop pa il core di dolore a considerare el tuo creatore dolce lesu essere in tal forma aconzo sopra la croce: che tutte le osse annumerare se poteano. O dolore insuportabile. O pæna inaudita. Au di anima deuota quello che dice il propheta in Pro nome de Christo. Foderunt manus meas et pe pheta. des meos: dinumerauerunt omnia ossa mea. Fu el benegno Saluatore leuato in alto/et monstra to a tutto el modo: Credi anima per questo mã chasse in quel sacrato pecto el fuocho de chari ta ? anzi se accese magiore che prego lo aterno patre per li suoi crucifixuri dicendo: Pater igno sce crucifigentibus me: quia nesciunt quid faci unt. O fondatissima legelet exemplo de charita e stato questo acto a nui:che non solamente do uemo relassare lodio: ma pregare p li nostri ini mici. El dolce Saluatore poi che hebbe cu uoce amara recomadato tutto el modo al patre ater note la adolorata matre al discipulotet dicto ql le dolce parole. In manus tuas domine comedo spiritu meu. Quella sanctissima aia se parti dal corpo cu qlla di ql latrone : che era cu lui a mã

dextra crucifixo. O charita infocata. O stupedo facto: che benignita admirandal e stata questa. El pio lesu per uendecta de la morte sua, uosse dare beatitudine a quello latro: che era de la set ta de suoi crucifissuri: per dimonstrarli bene che li hauesseno dato la morte: se uoleano gli era ps donato: et dato premio de tanto flagitio/e mor te. Contempla et uidi anima mia el tuo creatore col capo chino suso la crocescum amare lachrys me. Odi anima quello: che in persona de Chri Bernar sto dice san Bernardo. Vide homo quid pro te patior: uide pænas/quibus affitior: uide clauos/ quibus confodior: cum sit tantus dolor exterior intus tamé dolor est grauior: tam ingratum du te experior. Contempla e piangi anima el tuo benegno Iesu morto in croce. Staua quello san ctissimo corpo suspeso: nel quale non era rima sto membro ne articulo alchuno: che non fusse afflicto/e passionato. El capo suo sanctissimo fu afflicto da le pungente spine et percosso cum le cane : et li capelli tante uolte tirati violetemete. Li suoi ochi pietosi furono afflicti p labodacia de le lachryme. Le sue guangie furono afflicte senza pieta pcosse. La sua bocha fu afflicta / ass sai uolte batuta. El naso precioso fu afflicto da

dus.

li fetenti sputi: liquali li gittauano ne la sua spe ciosissima faza. Le sue orechie furono afflicte odedo tante ingiurie contumelie e biasteme da ogne parre. elcollo suo formosissimo fu afflicto tirato da le fune. Le mane e piedi suoi furono afflicti/confiti duramente ne la croce. Tutto el corpo fu afflicto e flagellato a la colonna. El co re fu afflicto/cu la lancia: che aperse el costato. In tal modo fu el saluatore tutto tormentato la cerato et sforachiato. Solum e stato per aprire questa uia spinosa : questa uia piena de trigoli: questa uia piena/ e folta de uarii impedimenti. E andato el benigno saluatore inanzi: et e stato el primo a rompere frangere et anihilare tutti li impedimenti/cum la propria sua persona : acio che facilmente li possiamo drieto caminare : et ascendere al suo coleste regno. O anima che e quello adonce si indurato core: che non se com moua a compassione del dolce e suaue lesu/ co siderando a tanta excellete opera de charita:che ha induto a ponere in abandono la propria ani ma. Qual e quello: che uoglia essere ingrato de tanto beneficio. Adonos anima mia uolendote monstrare grata de tanto bene et amore: che te ha portato el tuo sposo Iesu. Habi sempre ne la

memoria questa sua acerba passione. Non e du bio: che se cusi farai: in tutto e talmente sigillas rai questa orechia: che mai non li potra entrare altro amore/ne altro apetito per diabolica suge stione: et acio che mai non se parta del tuo core tanto preclaro benesicio. Troua quello impaci to damore de Iesu Paulo et canta cum lui. Ego Paulus stigmata domini mei Iesu Christi in corpore meo semper porto.

Libro tertio I doue se denota salutifera arma da reparare lanima da le insidie/ e suasione dial bolice: mediante el sigillo de la seconda orechia per exempio del serpente : doue se denota due extremita nostre. Vna corporale: laltra animale.

Auendo sigillato la prima orechia anima spirituale de Iesu xpo suamo rata / como habiamo dechiarato di sopra. Resta a sigillare questa secon da orechia per no prestare alchuna minima par te de la uirtu auditiua al sagace / e malegno ini mico: slquale e tanto astuto e malicioso che qua do cognosce non potere entrare ne la deuota anima per uno modo: per altra uia exercita la

sua astucia per uincere la sua bataglia. El modo de chiudere questa secuida orechia a uolere imi tare el serpente como ne exorta el saluatore. Ha biamo dicto che la natura lo induse a chiuderla cum la punta de la coda: che e la extrema parte sua: per non sentire le parole de li inimici inca taturi: che uano per pigliarlo. Cusi aninia mia: quando cognosci che el malegno inimico uene per pigliarte: chiude questa orechia cu la extre! ma parte tua. Doue debbi notare due extremita che habiamo. La prima sie corporale laltra ani/ male. La prima extremita sie quato al corpo cir ca la morte. La secunda sie quanto a lanima cir ca el judicio finale: legle parte extreme ad ogni fidel christiano sono necessarie hauere semper ne la memoria: perche sono preciose! et acutissi me arme da deffenderse da li colpi mortali de lo uigilante et astuto inimico nostro.

De extremitate corporis. Cap.i.

A prima extremita sie el fine di questa

l nostra misera et fragil uita: laqual se ha
a terminare per la feroce et i mportuna
morte: che e statuita uniuersalmente a ciaschu
no como dice lo Apostolo. Statutum est omni Aposto
bus semel mori. De questo statuto e lege de la lus.

morte sono stati origine e causa li nostri primi parenti/per la preuaricatione del diuino pcepto como intenderai nel processo. Quato sia la ter ribilita et ferocita di questa morte. per la sua ex perientia lo puoi extimare: se ne hai uisto alchu no percosso da la sua falce como diueneno laidi succi e fetidi: per tal modo che se dano in pasto a uermi et animali bruti nel centro de la terra. O fragilita/o miseria humana: quanta solicitudi ne e diligentia usano li miseri mortali a pascere et nutrire questo caduco e fragil corpo: ilquale cum celerita camina a sustenere tanta pana / et dolore. Debbi notare anima fra quanti dolori corporali: liquali hano sustenuto le creature e sustenire possano: sono niente: rispecto al dolo re de la morte: ilquale senza comparatioe e piu acerbo e duro de tutti : perche da capo a piedi ogni uena/e mébro patisse dolore. O dolore in extimabile. Non e sufficiente lingua humana a narrare la qualita sua: laquale quanto sia aspera et acerba p lo effecto suo si puo coprebendere: per che solum a pensarli cum lo intellecto:e co sa stupendissimalet amara: tutti li sensi se cotre Ecclesi miscono per la sua memoria: como e senten ! asticus. tia de lo ecclesiastico: O mois g amara est me

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Magl. M.6.19

moria tua. La rasone e asignata dal philosopho dicendo. Mors est ultimum terribilium. El non e cosa: che tanto conturbi la humana natura! quanto la cogitatioe de la morte : de laquale co siderando io cum profundo pensiero tutto mi spauento/e diuengo tremebondo:et non senza dolore de core et amaritudine di mente! no pos so leuare da me tal pesiero: perche natura resfu git et abhoret mortem . Nientedimeno piu uol te anima mia ho pensato che niuna cosa e i que sto modo tanto utile a lanima rationale per fari la acostare al bene et detestare li uitii et comba! tere uirilmente cum il maligno inimico quato e la frequente recordatione de la morte. Questa e sententia de lo aurelio Augustino. Nihil enim Augu sic reuocat a peccato g freques recordatio mor, stinus. tis. Questa medema sentetia confirma lo eccle Ecclesi siastico capitulo septimo. In omnibus operibus asticus. tuis memorare nouissima tua: et in aternum no peccabis. Anchora li scripturi pagani conforma dose cum li nostri doctori comandano che nui pensamo ne la morte. Vnde Persio ne la quin/ Persius ta Satyra dice. Esto memor lati fugit hora. Que sta e quella recordatioe: che sempre tiene la men te mia in continua mossticia et mai no mi lassa

on

111

22

ra

e:

CO

realegrare: omne piacere et delectatione humai na me fa parere amara: me fa pronto ne la batal glia contra el mondo et la carne. Colui ilquale pensa a questa tremebonda Regina: gli uene in odio omne cosa mondana. Colui ilquale semp pensa douer morire dispresia ogni cosa : como Hiero ben dice in una epistola Hieronymo a Paulino nymus. Facile contemnit omnia : qui semper cogitat se Ciprial moriturum: et in una altra a Cipriano. Qui.n. quotidie recordatur se esse moriturum contem! nit presentialet ad futura festinat . Questo stil mulo de la morte infonde ne lanima spirituale tanto spauento: che sempre sta spauroso: et du bita a lo extremo puncto non esser supato da lo inimico. Vnde uolendo anima mia mentre che sei ne la presente uita aquistare alchuno recori so e reffugio: che te adiuti al puncto extremo. Debbi continuamente hauere li ochii de lo ini tellecto fixi ne la facia del tuo amoroso lesu : et semp hauere el tuo core nel suo amoroso pecto et cu le uirtuose opere mantenirte ne la sua gra tia et beniuolentia. Non e dubio che in quello extremo passo: che e de tanta importancia et pe riculo te adiutera: como fece uno sanctissimo re ligioso suo deuoto: che fu tanto combatuto et

nus.

quasi uinto in quello puncto circa li articuli de la fœde: da lo aduerfario: che pocho li mancho! che quella anima no pcipitasse:ma el benegno Saluatore psto la succorse madoli langelo i for! ma de rustico: ilqle fece hauere la victoria de la bataglia: pche hauedo lui la fantasia uariata de diuerse opinione: lo cofirmo ne la credulita d la sancta matre giesia: p tanto asa debbi semp cost derare che tu camini uelocemente a la bataglia de la morte. Vogliamo adare stare magiare be re nauicare semp di cotinuo camiamo a la mor te. Dhe audi i afta sentetia allo che cata Augu Augu stino/parlado de la sua uita. Vita mea similis na stinus. uiganti é siue dormia siue uigile siue uadassiue manea semp uado festinus ad morte. Per gsto debi stare cotinuamete paurosa et i timore ne le tue opatiõe: expectado dhora i hora la morte: la gle quado credemo hauer lotana lhabiamo a le spalle: impo che piu incerta cosa no e al modo 1 quato lhora del morire: et piu certa de la morte A che adocha poner speraza i questo modazo: a che saciare ogni suo apetito a che roba/ a che popa a che fasto a che tate et diuerse cose:legle como neue al sole: como cera al fuoco sono labi Iulius le efragile: Considera anima / a Iulio Casare: Casar.

ilquale sotto suo imperio hebbe tutto il modo: er hora doue e'doue sono sue richeze! doue e il suo thesauro? doue sono tante et innumerabile obediecie de populi: liquali ogni anno gli daua no censo. Veramete tutti la morte al suo regno gli ha conducti: e conuersi in trita cenere. Que sto exemplo te ho aduto anima deuota: benche innumerabili te ne potria adure : acio cotempli a rispecto tanto imperatore quello che nui altri siamo: tamen e pur morto et hora e niete. Che cosa babiamo nui che cum uerita possiamo dir nostra in questo mondo. Inuerita niente habia mo: cu sit che nui semo quo ad modum niente Se cosiderasemo alchuna uolta al puncto extre! mo di continuo seressemo in timore: Como be Grego' dice Gregorio in questa sententia. Qui coside rat qualis erit in morte: semp pauidus erit i opa tione. Conciosia cosa adonquanima mia che la memoria di questa morte sia de tanta utilitade. Voglio dichiarare a la humanita tua alcune co dicione de essa : et acio chel parlar mio no te sia enigmatario lo dividiro in dui misterii : et in el primo notaremo tre ferocita de essa morte.

Prima mortis ferocitas. Cap.ii. A prima ferocita de la morte diciamo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Magl. M.6.19

rius.

che fu contra li nostri primi parenti: liquali geti to a terra p loro peccato. Nel stato de la inocetia erano liberi da la lege de la morte : de laquale loro se feceno auctori per la sua preuaricatione. Questa e sentencia de Aurelio Augustino in li Augu bro de ciuitate dei Fatendum est primos homi stinus. nes.ita fuisse institutos ut si non peccassent nul lum genus mortis experirentur: Sed eosdem pri mos peccantes ita morte fuisse mulctatos:ut gci quid eorum stirpe fuisset exortum eidem pane teneretur obnoxium: pro magnitudine culpa il lius naturam damnatio mutauit in peius : ut op pænaliter precessit in peccantibus hominibus primis naturaliter sequeretur in nascentibus cal teris. Et ideo prima che peccasseno non era tro uata ne ordinata la morte: ma loro per la sua in obedientia la instituirono et chiamorono a si. Hoyme quato fu graue quella colpa:che sotto messe loro e tutto el modo a lo iperio de la mor te:Si che dicamo che p lo error suo hano troua to la morte: e non dio: como e sententia de Au/ Augu gustinoine lo yponosticon. Vide mortem no a stinus. deo auctore. Sed p errore uita uenisse hoibus in paradiso delitiaru positis:a laquale senteria se li Sapien puo couenire quel dicto de la Sapieria secondo tia,

E m

capitulo. Deus mortem no fecit: sed impii mani bus ac uerbis agressi sunt eã. Cociosia che dio fa cia e costitussca ogni cosa in essere. Certissimo e che questa fiera no e causata da lui:ma e intrata nel modo a deuorare li corpi p esser stata chial mata da li primi homini: liquali peccado lacreo! Aposto rono p si. Questo confirma lo Apostolo scriue! do a li Romani al quinto capitulo. Sicut enim lus. per unum hominem peccatum in hūc mūdum intrauit et p peccatum mors: Ita mors in omnes homines pertransit: in quo omnes homines pec cauerunt. Da questo tale peccato sono procedu te tre cose: p lequale sie causata la morte. La pri ma sie corruptione del principio fondamentale. La seconda sie la corruptione de la originale re ctitudine. La tertia sie la excusatioe del regal iut dicio. Prima dicamo che p lo peccato e stato fa cto la corruptione del principio fondamentale: Impero nui nidiamo che da la corruptione de li principii de le altre cose principiate. La ragione sie che tutti li principii de la uita sono ne li suoi principii o uero cause : si como e manifesto ad sensum: pche omne distinctioe de colore sie me diante la luce et destructo lo fondametal princi pio de la luce.lochio no puo piu uidere alchuna

distinctione di colore. Anchora li fructi de ciaschuno ramo procedeno dal troncho: et cor rupto che sia lo troncho: seguita che si corrum! pono li rami e fructi. Cusi tutti li homini furo no dal primo: et tutti da esso discesi: ma essendo corrupto el primo homo p el peccato: fu priua to del beneficio: che hauea de no morire : et lui et tutta la natura humana fu sugetta a la necessi ta de la morte. Secundo dicamo p lo peccato fu facta la corruptione de la originale rectitudine. El primo stato era tale che la parte superiore de la ragione staua subiecta a Dio: et le potencie in feriore erano subiecte et obediente a la ragione: et el corpo a lanima in tal modo: che a la prima causa era subiecta la seconda: et a la secunda era subiecta la tercia. Ma permanendo la causa per mane lo effecto. Quando lhomo era subiecto a Dio niuna cosa poteua aduenire ne le parte del corpo: che fusse contraria a lanima: cusi ancho! ra nelle potencie de lanima non poteua essere che la ragione superiore non fusse ordinata in Dio. Et cusi nel primo stato non potea essere alchuna cosa che hauesse a disordinare esso ho mo da Dio : nisi el peccato mortale:per loqual le ordinamento lhomo era conservato da dio:

ma facta la disordinatione/subito fu facta inor dinatione ne le potetie de laia et p consequente nel corpo. Cusi como la ragione fu facta disobe diete a dio cusi le potetie iferiore furono disobe diente a la ragiõe: et lo corpo a laia: et de tale in obedietia fu facta una pugna cotinua nel homo Aposto como e sententia de lo Apostolo. Caro cocupil scit aduersus spiritus suit aduersus carné lus. Adong p lo peccato essendo facta la corruptio ne de la originale rectitudine:p cofequete ne sel quita la morte. Tercio p lo peccato fu facta la executiõe del regal iudicio p la sentetia de la ue ritade fu comadato al primo homo como e scri Gene pto Genesis capitulo secudo. De omni ligno co fis . mede paradisite ligno aut scietix boni et mali ne comedas: in quocunce die comederis morte Augu morieris. Idest secodo Augustino: Morti obliga stinus. tus eris/uel mortis peccatú incurres. Adong per che lhomo credette e dette orechie a le lusenghe del diauolo: fu facto reo del peccato: et culpeuo le de la pœna et tutta la posteritade. Vnde non solamete lui e morto/ma tutti quelli che sono di scesitet quottidianamente moreno et finalmen te morirano. Si che p lo peccato sie pceduto la executioe del regale iudicio de la sententia de la

morte: laquale e sequitata cu tanto extreminio e crudelta. Et pero concludiamo che questa pœ na de la morte a nui coujene abraciare, e tenire como nostro instrumento p le ragione alegate. Debbiamo adonquipmeditare e pensare che in brieue debbiamo esser tagliati da la falce di que sta horribile fera. Doue in qual paese sera el no stro camino et la nostra habitatione? Aía mia tu me responderai cu Paulo et dirai. Nostra autem Paulus couerfatio in cœlis é.et io te respondo cu el mos ral Gregorio. Ad magna pmia puenire no pos Grego! sumus/nisi p magnos labores. Oyme aia mia: rius. cruda cosa eta pensare se bene uiuessimo p cen/ tenara danni/como faceano li antig:a liquali fu cocessa tanta lungheza di tepo/p la necessita de la multiplicatioe d'la humana natura: pur final mente bisogna ariuare a questo horribile passo passo amaio passo pieno de guai / passo pieno de incertifudine. Doue e p qual uia drizarai el tuo camino? Veramete aia mia a nui e piu psto in detrimento el longo uiuere : perche quanto piu industamo la somma uiene magiore. E che gioua a nui uiuere in delicie piaceri: et stare lon go tepo in grade psperita: et tato extimare que sta caduca unta: et poi resoluerse ogni cosa in do

luri/amaritudine/et tanto extreminio de morte.

Certissimo e che caminamo como ciechi semp
fantastichando facendo cum solicitudine ogni
opera p plogare el tepo a questa tribulete uita:
como a questo pposito ne reprehende il nostro
Franci petrarcha misser Francescho in triupho teporis.

scus pel O ciecha pur che al uento si trastulla

trarcha E pur di false opiniu se pasce

Laudando piu il morir uechio che in culla

Quanti sum gia fælici morti in fasce

Quanti miseri in lultima uichieza Alchun dice beato e:che non nasce

Fl poeta ne li pdicti uersi refferisse esser fœlice quella aia: che sendo el corpo in fasce/more/cost derando che a lultima uichieza laia passa cu gra ue peso de sue miserie: et cosidera anchora la isœ licita/et amara uita sua in questo seculo: psertim il piculo de la pditione. Ad questo sentimento parla el pacientissimo lob/cognoscedo la disposicione de la humana miseria / cu lamento dice. Quare de uulua eduxisti me: q utina consumptus essem ne oculus me uideret/fuissem associatione essem ne oculus me uideret/fuissem ne oculus me

clusione di questa sentetia: et p be cognosce gli igani di questa insclice uita: notaremo la exhor

lob.

tatione del barbato Hieronymo in una epistola Hiero and Eliodoro doue dice. Debemus et nos pmedi nymusatari qualiquado futuri sumus: et qd' uelimus no limus abesse longius no pot ana si noue centos unta excederemus annos ut ante diluuium unue bat humanu genus: et Methusale nobis tempos ra donaret: tame nihil eet logitudo: q ee desust set: et et eu: q mille: posteaq ide uita sinis aduenerit: et inrecu sabilis mortis necessitas: transactu oe tatude est: nisi q magis senex mistus peccatoru fase prosis ciscitur. Ideo Virgilius bene dixit.

Optima quaq: dies miseris mortalibus aui us.

Et labor et dira rapit inclementia mortis.

Secuda mortis ferocitas

Cap.iii.

Prima fugit: subeunt morbi tristisq senectus;

A secunda ferocita de la morte asa mia habiamo a considerare che e contra a li peccatori. Quattique da multi casi inos pinati de morte siano asaltati p la natura: che e fragile p le cose cotrarie a la uita humana: et so no per la uia de diuerse infirmita set uiolencie exterminate. Anchora multe uolte el superno creatore p punire li uicii abominabili manda pe stilencie guerre ponedoli al dominio de la mor

Virgili) us.

te. Di questo ne potria alegare numerabili testi monii: che sono ne la sacra scriptura. Presertim al tempo che Moyses guidaua el populo: ilqua le p le loro idolatrie et altri scelerati peccati era pcosso per diuerse uie:in modo che infinite mil liara erano extincti. Como anchora p memoria de uno extreminio: che e scripto nel secundo ca pirulo libro Numeri di quello sepulchro de col cupiscentia p el disonesto peccato mori tate mil liara. El magno idio piu uolte se irato contra el peccate populo/et mandatili diuersi flagelli / co mo e scripto nel libro de Ezechiel in psona de dio parlando. Ira mea sup universum populū: gladius foris: pestes et fames itrinsecus: q i agro e moriet gladio : et q in ciuitate sunt pestiletial et fame cosumabut. No e manifesto di quello supplicio horredo universale del diluvio. Lomi nipotente dio non uolse che campasse nisi quel li:che se trouorono ne larcha. Tutto el recto fu exterminato da la morte. Non fu anchora aspe ro quello fuocho et sulphuro: che bruso quelle cinque cita per lo maledecto! et dis honesto pec cato. Lassiamo da canto li antiqui fragelli:che innumerabili se ne potria recitare. Considera mo dapoi che uene nel modo pfecta cognicioe

del uero Saluatore Iesu christo: ilquale no essen do honorato da li populi como increduli staua no obstinati et inulupati ne la broda et abomi natione. Mando el glorioso Dio grande suppli cio a la Italia circa anno incarnationis.ccc.na ciõe barbare: che ueneno a predare la mischina Italia. Preserti el ferocissimo Actilla Re de Gliu ni che se facea appellare flagellu dei et Terrore de populi:cum.ccccc. milia combatenti uene a ruinare la Italia: Prima disfece la magna cita de Aquilegia. Sequedo poi a dissipare la mischina Italia. A Roma fece inaudite crudelta amacian do comunamente tutti li populi: et prophanan do li luochi facri. Seguitoe drieto a lui altre na! cione barbare: Duro p spacio de anni.cccc.che questa mischina Italia da loro fu dominata/di/ rupta/e prophanata/como recita Augustino i li Augu bro de bello gottorum. Liberata deinde dal po stinus. tentissimo Carolo magno al tepo de Lione po tifice. Successe etiadio in dicto tempo la grandis sima mortalitade in Roma / etiam per tutta Ita lia: Fu nominata anguinaglia: Fu tanto aspera e mortale : che le psone ne le strate caschauano morti/caminando/mangiando/dormendo parl lando: Et alhora in Roma Sancto Gregorio cu

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Magl. M.6.19 processione et diuote oratione mitigo lo irato creatore: et uisibilmete p uno angelo suso el gra de castello la sanguinoleta spada fu posta ne la uagina. No e da tacere la grade inimicicia et di scordia: che naque no tato i christianita ma etia p tutto el modo sotto le isegne de le atrocissime parte Ghelpha et Ghebelina al tépo del primo et secudo Federico. Presertim cotra li potifici p tal modo che sotto dicte parte si uene a sottopo nere tutti li populite natione: che ne segto tata straze et occisione de homini per le guerre et di scordie ciuile: che se ne faria piu modi: Nel qual tepo etia circa li anni. Mcclx. Sequi unaltra atro cissima mortalita: che li setti octavi de le psone occisi da la sua falce. Multe citade romaseno di sabitade: et su al tepo del beato Rayniero: doue fu necessario p placare la ira de dio che le pso! ne andasseno in processione nudi insino a la ce tura disciplinandose. Seria troppo plixo anima mia: se io volesse recitare tutte le pcosse: che ha dato el magno Idio a questa Italia et in quati et diuersi modi e stata afflicta. Alchuna uolta fra loro populi ferocissimamete insanguinati. All chuna uolta da gete barbare sono stati extermi nati straciati et uenduti p schiaui. Alchuna uol

ta da loro signori tiranizati/tormétati/et destru cti miseramente. No uoglio tacere di quello cru delissimo Eccelino de Romano/ne le terre Tras spadane: che mai no fu in terra el piu scelerato! et inaudito tyrano: Destruxe infinito numero de citadini e popularii. No posso etiadio pterire le stupede crudelta facte p el gran Can da la sca la signore de Verona. Costui una fiata fece por re uno bancho sul ponte de ladexe doue suso li fece tagliare gran numero de suoi citadini: et li pezi gittare nel fiume. Lassaremo quelli da pol lenta e da Carrara et multi altri infiniti:che per breuirade li postpono. Parlaremo alquato de la patria nostra / p uenire in cognitione de li uarii modi: che usa el magno Dio a punire le nostre ambicione e sceleragine: lequale sono state caul sa de tante mutatione de la Republica : et sono exequide cum grande iactura et morte de infil nito numero del populo.

Permutatione Reipublice. Cap.iii,
Vando fu facto la diussione de lo Imperio orietale et occidentale al tempo del primo Federico. La nostra republica co mincio a essere recta p li citadini: facendo el pri mo cosulato/et psequedo cú mirabile ordine et

unionela quistorono in dominio loro una gran parte de la Romagna. Doue per laconcordia lo ro diueneno in grande possanza per modo che faceano tremare li propinqui. Sterono in questi termini circha cento anni. Quando comincio i loro a rodore il uermo de la superbia auaricia et disordinata concupiscetia: et etiam amanchare lhonore et timore de Dio. Madona discordia co mincio a regnare per modo cum atroci homici dii fra loro se insanguinorono. Et tadem seque do in questi termini sotto el stedardo di questa madona. Tutta li cita se uene a dividere et sepa rare in due parte. Cioe Ghelpha e Ghebelina. per tal modo anno incarnationis. Mcclxxiii. sel qui fra loro uno atrocissimo conflicto. Per spat cio de la giorni feceno una bataglia ciuile sem pre amaciando homini er abrusiando le loro ha bitatione. Al fine fu expulso la parte Ghebelina che furono in numero cum li morti circa uinte millia. Questo fu causa de sottoponere la Cil ta a Nicolo tertio de li orsini de Roma. Vnde che essendo liberi se feceno subditi: et questo p la gran guerra: che li faceano li expulsi : liquali essendo fortificati ne le terre de Romagna : le/ quale tutte se erano rebellate: p laqual cosa una

nocte la parte Ghelpha usci ono de la cita : et andoreno a Faenza / doue era la magior parte de li Ghebelinitet p tractato de Tibaldello ent trorono ne la cita: et amacioreno infinito nume to de loro. Per questa uictoria fu statuito ogni anno in cusi facto giorno correre uno cauallo: et una porcheta: che fu causa efficiente de tal ui ctoria. Nientedimeno sequi poi per questo nel populo sempre era gran dissensione et risse:per che a multi non piaceua stare subditi: et cu trai ctati se uendicauano in liberta : Et alchuni ali tri maltrauersi per malignare pur cu tractati di puoi reduceanse nel dominio de la Ghiesia:e co tinuamente queste nouita se faceano non senza morte de citadini . Steteno in questi termini ua riabili infino a lanno. Mcccxxxvii. che Thadeo Thade pepuli li fece signore de la cital non senza occi us pel sione de li suoi Emuli. doue poi fece acordo cu pulus. el papa: ilquale gli la cocesse in uichariado . Sei qui che lui mori p una aspera et atrocissima pel ste lanno. Mcccxlyii. cui multi de nobili del poi pulo. Questa non fu picola mortalita apresso le altre: pche mori dui terzi de le persone. Roma se deinde el dominio a misser Zoanne/et misser Iacomo fratelli figlioli del predicto Thadeo : li

quali in termino de dui anni/ uendereno la cita cento millia ducati/a lo arciuescouo de la fame! glia de uesconti signor potente in lombardia:il quale hauuto la tenuta/mando per gubernato/ re misser Zoanne da Volegio auarissimo/et cru delissimo tyranno. A costui parea fare sacrificio quando facea a maciare li citadini . Fu tal gior/ no/che ne fece suspendere/e trunchare/trenta quattro/de li principali : Et el resto per magior scherno/li fece andare cum gli bastuni in mano como pecorari a le confine del conta per man dargli in campo/che sempre guerrigiaua cum li uicini: doue li fece consignare le arme: che li ha uea tolte. Decippo questa mischina patria de ci tadini/et thesoro. Teneua tutta la cita in conti nua mæsticia. Seria prolixo a narrare le crudeli/ ta usate. Successe che morto lo Arcivescovo questo tyrano per non perdere questo nido: cu el fauore de alchuni maltrauersi si fece signore de la cita. Vnde per questo li successori de lo Ar ciuescouo indignati/mandorono potente exer/ cito per recuperare el perduto dominio. Vnde el tyranno ponedose a diffesa: ne sequito la des structione de le castelle/e tutto el cotado/et gra/ de mortalita de homini. Et tadem tenuto la pu gna alchuni anni/uidedose nemico el populo: ilquale cum tractati cerchauade occiderlo ouer scaciare: ben che multi ne facesse tormentare. Conobbe no potere resistere a la guerra difuoi ri e di dentro : et per questo contracto la cita al Cardinale Egidio spagnolo per la ghiesia: ilqua le hauuto la tenuta del castello de Sa Felice:che hauea constructo el tyranno / et etiam el domi! nio de la cita. Sequito la guerra contra li Vesco ti:che ne successe la battaglia et uictoria al poni te de San Raphaello anno incarnationis. Mccc Ixi.adi.xx.de Giugno: de laquale la nostra Rei publica ne fa comemoratione nel dicto giorno: doue etiamdio in dicta guerra mori infinito nu mero de luna et laltra parte. Romase alhora el stato pacifico a la ghiesia: doue stette insino a la no Mccclxxyi. che li citadini pigliato larme cal cioreno li officiali de la ghiesia: et reducti a liber ta creoreno li primi tribuni de la plebbe. Stetel no in questi termini insino a lanno. Mccclxxxx yiii. Sempre pero in continua discordia: perche suscito nel populo noue parte. Et tandem el di cto anno uenuto la moria di biachi mori molti di nobili et populari: et p ipetrare gratia da dio andauano cu la croce rossa ne la biancha ueste Fn

improcessione: et cessato la peste: lanno sequen Ioanes te fu facto signore de la cita et conta Zoanne primus de Antoniolo di Bentiuogli. Costui haue a gra Benti, de amicicia nel populo i inuidiato tamen da li suoi propinqui: liquali cum false suasione lo ini micoreno a Ioanne Galiazo Maria Vesconte co te de uirtu Duca de Millano:ilquale guerrigia! ua cum fiorentini: Mando adonque per queste cause potente exercito contra de lui. Stette . xy. mesi el campo nel nostro contado/ruinando ca stelle e uille. El pouero Signore Bentiuoglio no fu in sua possanza il deffenderse da le insidie de li tradituri ne da li colpi de la aduersa fortuna: et cum quello pocho de subsidio: che hebbe da Fiorentini / et quelli da Carrara tene diffesa la cita dicto tempo: Nientedimeno a la fine essen! do superato li suoi in conflicto: fu per il populo dato a li nemici la entrata de la cita: El Signore Zoanne armato in piaza cum pocho alturio de suoi ualorosamente combatendo sini sua uita. Fu alhora per li citadini reducto el stato a liber/ ta. Deinde per opera de alchuni maltrauersi: Fu tradita al Duca de Milano. Queste cose furono operate in termino de uintiquattro hore . Pre terea lanno sequente successe la morte del pres

facto duca de Milano. Done puoi in spacio de x · mesi fu usurpato el dominio da Balthasara cossa Cardinale: ilquale se ritrouo in quel temi po in questo nostro contado/cum le gente de la ghiesia. Entrato adonos in dominio el dicto les gato. Li suo deportameti furono di tale natura/ che disfece la cita di qllo pocho bene rimasto/to gliendo la uita e la roba a li poueri citadini:i tal modo che diuene potente et oppulentissimo: et tandem cu aiuto e fauore de alchuni maltrauer si:si fece principe e signore de la cita et conta. Alhora Innocencio septimo sentite queste cose: presertim el lamento de ciptadini lo cito a Ros ma per priuarlo: ma lui prese partito/che lo fece a uenenare al medico suo : et el simile fece puoi al medico: per la cui morte diuene Scisma. et in capo de doi anni fu creato Alexandro quinto: ilquale a suasiõe del dicto Balthasara uene a stã ciare a Bologna: Doue in pochi giorni fini sua uita per quel modo e forma che hauea facto el soprascripto Innocentio: Et questo fece el dicto Balthasara per farse pontifice : et cusi sequi fu appellato Ianno.xxii. Queste cose sequireno la no. Mccccx. Deinde in pochi giorni se transferri a Roma. Alhora li fu sumosso el dominio de F in

questa cita da la compagnia di bechari et popu lo minuto. Vnde per rehauerla fece Cardinale Iacobo de li Oselani: che per sua opera rehebbe el dominio. Vnde puoi per uendecta fece inau/ dite crudelta sopra el meschino populo. Mentre che se tractaua queste cose. fu ordinato uno col cilio a Constătia ne la magna: Doue andato el papa li fu liecto el processo de sue ribaldarie et manchamenti: et fu dismesso. Fu creato Martil no quinto: ilquale se transferi a fiorenza: doue intese che la Republica nostra era in questa mu tatione reducta al gouerno de la liberta. Mado a dire a li regenti/che uolea in tutto obedientia doue essendoli negata / fece preparare potente exercito a li damni nostri: ilquale per tempo de octo anni fece asprissima e crudel guerra in con tado/che ne sequi la discipatione del tutto/cum occisione de numero infinito de homini: Ma auanti che fusse principiata dicta guerra essen' do ne la cita misser Antonio figliolo conda del Signor Zoanne: et la parte di canetuli in discor dia: feceno fra loro alchune rise: doue mori mul ti citadini. A la fine misser Antonio se parti et nius Be ando dal papa. Da lui fu ben uisto: perche li det tiuolus te bona conditione. Stando adonque fore misser

Antonio li amici suoi liquali romaseno ne la Ci ta fureno miseramente morti. Fu deinde con cordato la Cita col Papa Sequi che misser Ant tonio uene a Bologna lanno mille quattroceni to trentasei: doue fu decapitato da li officiali de Heugenio. Preterea el secundo anno, la parte de Bentiuogli cacioreno li officiali de la ghiei sia/reducendose al gouerno de la liberta: Et mã doreno per Hanibale figliolo condam del supra Hanis dicto misser Antonio : che era a soldo nel Rei bal.p. ame de Neapoli:ilquale uenuto a Bologna/per Benti. la uirtu sua e laudabile gouerno / fece grando aquisto de amici. Fu pero sfortunato/che fu pre so e posto ne le ducale forze. Liberato dapuoi et persequendo al gouerno del stato cum mul/ ta mirtu / per inuidia da la parte di canetuli fu lanno mille quattro cento quaranta cinque trui cidato. Nondimeno li amici suoi caciorono li dicti canetuli cum atroce occisione i et grandi incendii/et preda loro. Rimasto preterea de Ha nibal Zoanne de misi uinti octo per conseruari li el stato/li amici suoi feceno uenire a Bologna Sancto Bentiuoglio: che stanciaua a Fiorenza: Sactus ilquale guberno la . R.p. cu multa prudetia / et Benti. magnanimita: augumentando el staro / et amil

Fini

ci Bentiuogli. Successe che mori lanno. Mccccli Ioanes xiii. Fu inducto Zoanne predicto al gouerno! secudus et principato del stato/cum Zeneuera Illustrissi Benti. ma figliola condam de Alexandro Sforza signo re de Pesaro genitori de la tua dolce charita. Zene uera Questo Zoanne adogs e stato como uno razo Sfor. solare ne la obscurita de la tribulente et tempe! stuosa aere: che essendo stato questa meschina patria in tanti uarii et diuersi supplicii: et uaria/ bilmente recta/como narrato habiamo: et in tal ta calamitade e stracio de suoi citadini. El super no creatore ha uoluto ponere freno a tanta dil scordia: et p sua clementia et bonta ne ha proui sto de si excellente principe. ilquale como luce ha illustrato le tenebre di questa mischina pas tria: ha deradicato le male piante : superando li suoi inimici : liquali hano uoluto subuertire la Republica: et cui el suo pelegrino ingegno gran de solicitudine: et mirabile uirtu ne ha fondato in pace e concordia : conseruandola in pristina liberta: cum uiuere tranquillo et habudante. Et piu e da notare che per sua uirtu et grande pru detia ne li hodierni giorni ha diffeso questa pal tria da li barbari exerciti: ha puisto a li suoi pra! ni et peruersi appetiti: liquali erano inclinati a la

præda/como hano facto a le finitime cita de Ro mandiola: lequale hano lassiate spogliate. Sono tornati senza molestarce. Questo nostro Prini cipe aduncha e stato scudo salutifero a tutto il populo suo/per la sua grandissima uigilancia:la qual uirtu debbe esser propria in ciaschuno bol no principe: dicendo Silio italico. Turpe duci totam somno consumere noctem: Ma lui i que sta puo bene/e meritamente essere assimigliato a Traiano Imperatore: de che scriueno tutti li historici. E non credo esser sta magior lo amore de.Q. Curcio uerso la patria: de li decii padre e figliolo: de Chodro Re de li Atheniensuche de Ioanne Bentiuoglio Secondo uerso la cita. Vn de se Marco Tullio fu dicto pater patria/per ha uere liberato quella da la coniuratione de Catili na perche no puo esser dicto pater patrix el pri cipe nostro per hauer facto cum gran prudentia e magnanimita quello medesimo? Se Casaro Augusto in grade sua laude soleua dire si hauer trouato Roma facta de codri/e lassata quella tut ta de marmoro: perche no se puo laudare/et da tutti esser laudato questo tuo patre:ilquale tro uo la cita facta de ligni/et terra/incomposita/in ornata/tutta piena de fango/de sito/de squalo!

re:et lassara quella tutta restaurata/mondissima ornatissima de edificii publici/et prinati/ in tan! to che pare una diuerfa cita da quella prima Bo logna. Adoncha pregamo tutti cu clementia e pieta el benegno saluatore che ce conserui cum pace/e traquilitade tal rectore/et optimo patro! ne: e non risguardi a tante nostre iniquitade: et ce scopra gli ochii coperti de atra caligine ; acio che cum clarita uidiamo et cognoscamo le opes re et el deportamento di tal principe lequale so no principalmentente causade da la diuina bon ta de dio deponiamo tanti abominabili uicii/tã ta auaricia luxuria fupbia et altri infiniti: liqua! li p uergogna li postpono. O quati sono i que! sta nostra cita che uidendose in fauore la instal bile/ciecha/e ria fortuna: che non temeno e no curano de dio ne de suoi flagelli/semp adopera do il male/menado sua uita turpissimamente se pulta ne uicii:ma guardasi qlli tali che como di Valeri ce Valerio maxio nel primo libro che quato dio sta piu a punire un male/tanto piu grauemente lo punisse.)Lento.n.gradu ad uindictă sui diui na procedit ira tarditateos supplicii grauitate co pensat. Simile dicto e quello de Oratio scripto! re no mancho morale che elegante. Raro ante

US.

Orati/

EIS.

cedete scelestu pana deserit pede claudo. El su mile dice Hieronymo scriuendo a le rue simile: Hiero, nota le parole. Non tibi obsecto blandiaris de nymus. domini pietate q ta diu peccatores misericordil ter sustinet i peccatis. Et si diuturna est expecta tio non minus formidanda est uindicta: quæ tā/ to durior est/quato longius tepus in sustinendo precessit. Propterea si secus q debes egeris peri culum expauescas nec ideo minus/si statim diui num non incurras iudicium. La experientia ani ma mia uidemo. Videmo al presente esser la nu da spada contra de nui aparechiata: lagle ha in cominciato a ferire. Oime no uidemo como sta la Italia/al psente tutta i discordia/tutta mœsta e pturbata. No uidemo nui lo impatore d la spor ca lege mahumetica tutta uia a uicinarse. No co sideremo ql cb ha usurpato ne li nostri moder ni tepi/cominciado a la grade cita Costatinopo litana/deide molte puincie/et cita. No cosidere! mo nui la grade strage: che ha facto de li poueri christiani i tormetarli i diuersi moditet le misere uergine straciate: li luochi sancti prophanati: et tuttauia possemo tenire che habia a sequire de male in pegio: et tanto piu habbiamo de stare in paura e mæsticia cosiderado che cu lui se acor

dano et occultamente dano aiuto li principi e si gnori christiani: liquali lo incitano et consiglial no a la impresa de Italia dandos auxilio e fauot re. Doue cui potentissimi exerciti maritimi et ter restri se uene acostando cu animo crudele. Non possemo pensare unde questo pceda / nisi da la uolunta del sommo factore: ilquale ha serrato li ochii a li signori christiani: pche uede ogni gior no multiplicare le nostre ambicione/machare la fede: et cu la sotterrata charita declinato lo ho! nor suo: Et p questo ha deliberato adopare que sta ferocita de la morte: laque te ho narrato cum discorso de la patria nostra: acio che consideri la instabilita del uiuere humano: et se in te forse fusse rimasto alchuna particella de amor terre! no/per queste cause in tutto lo debbi tralassare: Et etiadio perche consideri / che noi non siamo exempti dal flagello de dio/p le nostre abomina tiõe. Et p questo uoglio exhortare la humanita tua/che facia como fece el beato Dominico: il quale leuato in spirito / uide lo eterno Dio iral to contro lo universo mondo: stava per distrui gerlo e profondarlo cum tre lanze: che tenea in mano: p el uicio de la supbia/luxuria et auaricia che erano in colmo. Vnde per le oratione sure

et del Seraphico Francescho (licet p li meriti de la imaculata uergine) fu mittigato la ira de Dio per quella siata. Per tato anima mia considera: che adesso e tepo: adesso bisogna succorso: piu non bisogna indusiare. Manifesto e Dio esserirato contra de nui te exhorto che solicitamente peruenghi ad placarlo. Adesso bisogna Sigil lare questa orechia cum questa compositione: et piu non attendere a le falsita di questo miser mondo: Ma cum tutto el core andare da quello dolce Iesu, e pregar quello cu quel modo e uia che nel processo itéderai: ilquale ne ha recupera ti del suo pcioso sangue: che uoglia hauere pieta e misericordia de le nostre iniquitade.

Tertia mortis ferocitas. Cap.y.

A terza ferocita de la morte sie contra

1 a tutto el mondo:a boni et a rei: De la
cui potencia multe cose ne dicono le sa
cre pagine. Prima nel secundo libro de li Regi Liber
al quarto capitulo. Omnes morimur et sicut regum,
aqua delabimur super terra. El Psalmista Quis Psalmi
est homo qui uiuet et non uidebit mortem. El sta.
Sapiente ne lo Ecclesiastico. Omnia qua de ter Sapies,
ra sunt in terra conuertetur. Seneca in una Epil Seneca

stola a Lucillio. Eo ibis quo omnia eunt :quod tibi nou est? ad hanc legem natus es : hoc patri tuo accidit: hoc matri: hoc majoribus: hoc mino ribus:hoc omnibus ante te post re. Questo me Ouidi desimo confirma Ouidio nel decimo del gran uolume inducendo Orpheo ne lo inferno cust US. parlare. Omnia debentur nobis paulumos morati Serius aut citius sedem properamus ad unam/ Tédimus huc omnes: hæc domus ut ima uosque Humani generis longissima regna teneris. Dice Lucano nel nono libro de le sue pharsalie Lucal Libera fortuna mors est:capit omnia tellus nus. Qua genuit. Seneca Odi quello che dice Seneca ne la prima Trage dia parlando de la comunita de la morte. Quid iuuat durum properare fatum Omnis hac magnis uaga turba terris Ibis ad manes: faciatos inherti Vella cocyta tibi crescit omne Et quod occasus uidet et quod ortus Parce uenturis/tibi mors paramur Sis licet segnis properamus ipsi Prima que uitam dedit hora carpsit. Questa morte anima mia e tanto aspera / et

crudele che non perdona a creatura humana. Se noi potessemo ascendere in spestaculo tanto alto/che tutta la terra uider se potesse. Compre henderesti el grande macello: che fa la feroce et importuna morte per tutto lo universo. Quan ti ne sono tagliati a pezi: Alchuni morti cum uarii tormenti: Alchuni suffocati: Alchuni ne le aque sumersi: Alchuni abrusiati: Alchuni su! spesi: Alchuni strasinati. Certamente quando tu considerasti queste condictione de morte: che occorreno tutto el giorno: In ti non seria di mancho che fu di quello Xerxes Re potent tissimo: del quale scriue Hieronymo in una epi Hiero, stola ad Eliodoro de la uita de Nepociano: et nymus. dice. Xerxes ille potentissimus: qui subuertit montes/maria constrauit : Cum de sublimi los co infinitam horum multitudinem i et innumei rabilem uidisset exercitum: flesse dicitur. Quod post centu annos nullus eoru: quos tuc cernebat supfuturus eet. O si possemus in tale ascendere speculu: d qua universa terra sub pedibo nostris cerneremus: la tibi ostenderem tot ruinas totius mudi : getes getibo et regnis regna collissa alios torquialios necaritalios absorberi fluctibo: alios ad seruitute trhai: hic nuptias: ibi platu: illos na!

scivillos morivalios affluere divicus alios mendi care: et non tantu xerxis exercitus sed tocius mus di hoies: qui nunc uiuent in breui spacio defut turos: Vincit sermo rei magnitudine: et minus est omne qd dicimus . Redeamus ergo ad nos: et qua quasi ex calo descedetes paulisp nostra uideamus. Sentis ne obsecro quado infans: qua do puer quado inuenis: quado robusta atatis: quado senex factus sis: quottidie morimur: quo tidie comutamur: et tamé eternos esse credimus O anima considera che cosa noi siamo / se non Orati/ puluis et umbra: como dice ueridicaméte Ora/ cio nel quarto de le Ode.. Che cosa e la uita no US. stra? nisi un correre a la morte. O humana mise ria. O infelice cecitade. Che cosa si puo dire piu uerissima a la creatura. Tu morirai. Vnde be di ce el pacientissimo Iob. Homo natus de mulie! lob. re breui uiues tempore reppletus multis miseriis qui quasi flos egreditur et conterritur / et fugit uelut umbra: et nung in eodem statu pmanet. La morte no perdona anno meseine hora semi Tulli pre moriamo. Dice Tullio nel libro de Senectu us. te. Hore quidem transeunt et dies menses et an ni. Nec preteritu tempus ung reuertitur: laqual Petrar sententia pare hauere imitado il poeta nulgare cha.

in questi uersi.

Passano/lhore/giorni/glianni/e mess Insieme cum breuissimo internallo E tutti habia a tornar ad altri paesi.

Como ben dice il moral Seneca in la xxiiii, Seneca epistola a Lucillio. Quottidie morimur: quotti die demitur aliqua pars uitx:et tunc quogs cum crescemus/uita decrescit: Infantia amissimus/de inde adolescentia/deinde pueritia: usquad extre mum quicquid transnit temporis: periit. Ancho ra dice. Corpora nostra rapiuntur fulminű mo/ Seneca re quicquid uides currit cu tempore : nihilos ex his:quæ uidemus:manet . Quale e quella cosa anima mia: che trapassa a la extrema sua cu tan ta uelocita/cusi secretamete senza esser uista ne compresa como fano gli anni de la uita nostra: laquale consuma como neue al sole. Qui aduns que debbeno notare li amatori de li piaceri e di lecti terreni: et li obstinati peccatori che la morte mai no tarda: ma sempre e uicina cum el suo fei roce et horribile aspecto deuorando de ogni na tione e qualita et condictione. Non perdona a sapienza/a forteza / ne a belleza/ ne a ligiadria/ Potifici/Prelati/Regi/Pricipi/Nobilisti/a Mer/ cadanti. Finaliter non perdona a nata cosa.

Quando fra me cosidero anima mia in questa nostra eta/quanti ne habiamo uisto e sentito an dare a la morte: me stupisco e como quasi di pie tra diuengo. Dhe dimi doue sono hora tanti nobili gioueni et ignobili? doue tante adolesce tule et matrone prepotente: lequale a nostri tem pi sono andati a stanciare cum la morte ! Dimi che glie ualse sue richeze suoi ornati sue pomi pe suoi cibi delicati pur sono morte: et q peius che anchora noi moriremo. Considerando anii ma mia a tanto extreminio de la morte per doi lore/affano/et mæsticia non posso responderte? ma perche resti satisfacta mi sono recorso al de Bernar uoto Bernardo: che te responda. Vnde nota quello che lui te dice ne le sue meditatione. Die mibi ubi sunt amatores mundi : qui ante pauca tempora nobiscum erant : ex his non res mansit nisi cineres et uermes. Attende diligen! ter quid sunt : et quid fuerit : homines fuerunt sicur tu: comederunt/biberunt/et riserunt/et du xerunt in bonis dies suos in puncto autem in in fernum descenderunt, hic caro eorum uermi/ bus:illic anima ignibus doputatur/donec rursus infalici colegio sempiternus inuoluentur incen dus : q socii fuerut i uitiis: una nace pana impli

dus.

cat: quos unus amor in crimine ligatur : quid profuit illis innanis gloria/breuis latitia: mundi potentia/carnis uoluptas/falsæ diuitiæ/ magna familia/et mala concupiscentia ? ubi risus ? ubi iocus ? ubi corream ? ubi faltus ? ubi iactantia ? ubi arrogantia ? De tanta latitia: quanta tristis tia : post tantam uoluptatem: tam grauis mises ria. De illa exultatione ceciderunt in magnam ruinam/et magna tormenta:quicquid illis accil dit:tibi accidere potest: quia homo es de humo limus de limo: de terra uiuis/et in terram reuer! teris. Quando ueniet dies ultima : qua subito uenit : que hodie forsitam erit . Et per tanto concludiamo che questa nostra uita non e altro che uno ueloce correre a la morte. Adonque anima mia componerai questo sigillo di questa orechia di questa contemplatione et non sentil rai gusto de le delicie humane ma piu presto te accostarai cum Paulo: et cum lui cantarai: Dum tempus habemus operemur bonum.

Paulus

Secundum mortis misterium.

Cap.vi.

L secudo misterio: che habiamo a cons templare de la feroce morte: sie la sua

Gii

dubitatione. Ciaschuno ha da stare in grande timore e paura de lacto de la morte : ma molto piu de la sua incertitudine: laquale e molto peri culosa. Et per magiore intelligentia di questa: Consideraremo de la morte tri dubii cioe el luo co/tempo/et modo . Ad notare che creatura all chuna per lege comuna puo sapere el tempo de la morte sua ne etiam el luoco/ne in che condi! tione de morte habia a finir sua uita. Prima no taremo quanto al tempo. Pigliaremo per fonda mento el dicto de lo ecclesiastico al nono capit Ecclesi tulo. Nescit homo finem suum : sed sicut pisces asticus. capiuntur hamo: et aues comprehenduntur las queo:Sic capiuntur iniqui in tempore malo.El mal tempo de li iniqui: sie el tempo de la morte nel quale se sono ristrecti e riserati li suoi pensie ri. Quando che hano ordinato li facti suoi seco do el suo desiderio: et hano speso el suo tempo in afaticarse in aquistare richeze / honori/et di! gnita mondane. La morte li assalta/inanti el tel potet restano inganati del suo desiderio. A que sti e grande angustia la morte: perche se sente! no inuelupati ne la fieza e broda: et hano paul ra de lo eterno damno. Et pero ben dice el uul/ gare poeta.

La morte e fin duna pregion obscura A ghanimi gentili:a ghaltri e noglia Che hano posto nel fango ogni lor cura.

Grande stulticia e quella de miseri mortali : che caminando in questa uita se confidano nel tempo extremo a fare penitencia. Oltra la incer titudine de adiungerlis se ponemo a grande pet riculo de lanima per essere lhuomo inapto a sa/ tissare cum le opere. Et impero monstrandoci la uia dice Augustino a questo proposito in ser/ Augumone de penitentia. Si quis positus in ultimam stinus, necessitatem uoluerit penitentiam accipere : et mox recociliatur et hic uadit fateor uobis : quia nulli negamus : quod petit : sed non presumi/ mus qa bene hic exit : Si securus hic exierit: ego nescio: penitentia dare possumus/ securitate ue/ ro non nunquid dico damnabitur: sed nec dico liberabitur. Vis ergo a dubio liberari: age penis tentiam dum sanus es : quia penitentiam egisti eo tepore quo peccare potuisti: Si enim uis agel re penitentiam iam quando peccare non potes peccata te dimisserunt: non tu illa . Adonque non solo si debbe aspectare che la morte scochi: ma che etiadio lei per quanto cognosce lo intel lecto nostro non sappressi a nui: de laqual cosa Gin

Salo / mon.

precise il contrario fa la piu parte de la gente ignara/et siocha/come scriue Salomone ne lo ec clesiastes al primo capitulo dicedo. Peruersi diff ficile corriguntur et stultorum infinitus est nu merus. Multe experientie de questo inganato tempo ne uidiamo tutto el giorno. Anchora che multi exempli se potriano dedure : che recit ta la sacra scriptura/testamento uechio/ et nouo liquali lassaremo per non esfere troppo prolixo Solum alegaremo di quello richissimo: del qua le narra san Lucha nel suo euangelio al duode/ cimo capitulo: ilquale hauea adunato de multi beni temporali: et dicea a si medesimo. O anil ma mia tu hai de multi beni reposti p piu e piu anni-ripossate/mangia/beui/ et godi:ma Dio li disse. O stulto. o pazo: et la nocte mori ne la fie/ za de le sue miserie : et el tempo longo: ilquale credea uiuere: li fu tolto in uno mometo. O mit seri mortali in che haueti posto la uostra confi/ dentia? in cosa labile como uento: Et per tanto el nostro benegno Saluatore ce insegna in san Mathe Matheo a.xxy.cap. Vigiliate qu nescitis diem negs horā. Vnde Tullio in quello de senectute dice. Frustra sperat adolescens se diu ninere.

us.

Tulli

Quid enim stultius q incertas pro certis habes us. re/ac falsa pro ueris: quonia etiam illa atas mult so plures q senectus mortis het casus : faciliusque adolescentes in morbos incidut/grauius egrotat tristius currant. A questo pposito scriue Seneca Seneca ad Lucillio. Iuuenes morté habét a tergo: senes uero ante. Nota quello che canta il poeta moni Virgilia strado che pochi pochi pueneno a la uichieza. Huc omnis turba ad ripas effusa ruebat. Matres/atqs uiri/defunctaqs corpora uita Magnanunu herou:pueri:inuptæq puelle Impositics rogis iuuenes ante ora parentum. Quá multe in siliuis et catera. In questo par lare elegatemete scriue Seneca ne la tragedia dis Tata p capos agit siletes. (cta hercules fures. Turba pars tarda/gradiens senecta Seneca Tristis et longa satiata uita. Pars adhuc currit melioris eui! Virgines nundum thalamis iugata: Et comis nundum positis ephebi. Matris et nome modo dictus infans. Inuano adogs torna li gradi disegni/et lughi pe sieri che fabricano li miseri mortali in afaticarse in construire excelsi palacitet magne casetet aut gumentare thesauro per dricto et per trauerso! et piantar uigne : auanti che sia nasciuto li frui ctilet etiam che siano a una minima pte del cal G 1111

mino de la uita designata tutti a la morte a la Salua! morte. Et pero ben dice el nostro Saluatore in molti luochi. Vigilate et iterum uigilate.

Secundum mortis dubium. Cap.vii.

L secundo dubio de la morte sie el luo
e co. Niuna creatore puo sapere doue il
debbia asaltare. Questo fondamento
Seneca tocha il moral Seneca scriuendo ad Lucillio et

dice. Incertum est: quo loco mors te expectet. Tu itaq illam in omni loco expecta. Fra le ant gustie de la morte non e pichola gratia dal som mo idio a quelle persone: che moreno nel suo le cto:ne le braze de suoi parenti/et amici:et haue re li sacramenti ecclesiastici : et potere abraciare et baxare quel dolce Iesu crucifixo. Laqual cosa le gente humane rimangono incerte de hauere a morire cum questa gratia: perche quottidiana mente uidiamo la experientia incontrario : la! quale ce insegna a piangere la humana miseria di questa fragil uita: et molto piu stare in conti nuo timore/e paura di questa horribil fera. Nui uidiamo tutto el giorno: Alchuni caminando cascare morti: Alchuni stado a mensa: Alchuni stando in giochi/e feste: Alchuni trucidati mise

ramente: Alchuni nauicado. Quati nobili meri cadanti et infinito numero de persone hano ha uuto p lecto mortorio la arena del mare. O qua ti ne sono staticibi a le aquatiche fere. Oyme che possiamo nui pensare doue siano ite quelle mischine anime/Saluo in perpetua perdicione. Te ho narrato alchuni casile sorte de la import tuna morte: liquali sono innumerabili. Quanta sia la fragilita nostra anima mia te exprimiria: ma insufficiente misento. Vnde nota quello che dice Augustino : ilquale se non in tutto al mancho in parte circa a questa nostra fragilita Augu satisfarate. O uita miserato uita caduca: qua du stinus. fugeris nibil es:cu uideris umbra es:cu exaltane ris/fumus es. Dulcis es stultis: amara sapietibo: q te amat:no te cognoscut: et q te cognoscut/ ipsi te fugiut. Ideo é uita ista qsi sit hoi domo aliet na nescit qua die/uel qua hora dicat ei ueni fo/ ras: quia non est tua domus. Adonq: se questa nostra uita e posta in tanto periculos et instas bilita : che speranza / che amore debbe esser. el nostro? a che necessario dare tanti temporali pe sieri: Impero che como umbra passa. E pero ani ma lassiamo ogni speranza mondana: et acostia moce a quello dolce e suaue Iesu : ilquale semt

pre ce inuita/sempre ce chiama/sempre ce lusen/ ga:adcio ne guardi de tali importunii/ et inopi/ nati casi de morte.

Tertium dubium mortis.

Cap.viii.

I tercio dubio de la morte sie del moi do suo. Doue debbi notare che per les ge naturale no possemo sapere se habi amo a morire bene ouer male. A uolere camina re al desiderato fine de la beatitudine: e necessa rio a morire bene/cioe esser i gratia de dio: et a uolere hauere la gratia a ql puncto bisogna ha uere uixo bene. Adonche e manifesto che ben uiue ben more: per che de li cento : che uiueno bene:a pena che uno ne more male: et per el col trario de cento che uiueno male:a pena ne mo! re uno bene: Et per tanto douemo stare in con/ tinua paura et tremore : precipue quelli: liquali menano sua uita cum lasciuie: non extimando li diuini preceptitet quando iungeno a lo extre! mo: sono circundati da tante angustie/et anxie tade:representandosi ne la memoria tutta la sua mala uita : et nel suo core non li puo entrare amore del fuauissimo nome de Iesu: ma inan

ci si li apresenta le biasteme le pratiche de la ro ba le li guadagni et molti altri pegiori et simili pensieri precipue el nome de satan. et questo procede per la mala consuetudine sua : la expet rientia tutto el giorno uidiamo. Sono multi: li/ quali quando sono a lo extremo domandano di uidere li suoi dinari: et quello che uale el gra no in mercha: et similia: non uoleno audire de confessione ne proussone de lanima. Per el cos trario li perfecti sempre hano ne la bocha el no me de lesu e in pecto el crucifixo : como fece uno mio familiare a giorni passati mentre che laia se partiua si uedeua mouer la bocha dicedo lesulesu. O felice consuetudine de hauere tato suaue nome nel cuore radicato: ilquale mai non si disparte / che a compagna lanima al riposso eterno. Contemplando adonquanima multe uolte fra mi medesimo / quanto spauentoso sia el modo del morire. lo tutto me contremischo pensando chio camino a la bataglia contra uno inimico quasi insuperabile: inimico tato astuto e malicioso che a pena e stato uicto da li sactissi mi hoi: ligli hano hauuto fatica cu honore usir li da le mane: hauedo i ql pucto horribili spaue zi e tremori / como in piu luochi e narrato ne la

en

Ól

do

scriptura sacra. Recita il beato Cirillo a sancto Augustino nel transito de san Hieronymo de uno morto: che fu resuscitato da esso Hierony! mo: ilquale manifesto al dicto Cirillo la grande bataglia: che hauea hauuto cum li maligni spiri ti al passo de la morte. Anchora recita de Euset bio / che nel suo transito sustene diuerse batas glie et tribulatione: in tanto che li astanti staual no in grandissimo stupore: et molto dubiosi de la sua salute. Anchora se liege de sancto Zoan! ne Grisostimo/che al puncto de la morte dimo? stro hauere grandissimo spauento / et paura per alchune parole chel disse. Per laqual cosa consit deremo se li sancti huomini nel suo extremo hano hauuto tanto contrasto et bataglia cum il malegno inimico: et hano suspectado de la sas luteloro. Che aduignera adoncha a li miseri et scelerati: liquali hano spesojet consumato el suo tempo in flagicii/cum grande offensione de la maiesta divina. Quando mi pono a conside/ rare a questo amaro passo: me entra ne laia grã de spaueto/et paura: no dimacho predo alquato di conforto considerando la misericordia infil nita del mio dolce Iesu: Et pero anima mia se considerarai ad questi acri / et misterii de la fe Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.

roce morte. Tu sigillarai questa secunda ores chia di questa altra compositione: per tal modo che lo inimico non te potera suadere ad pigliare piacere ne contento de alchuna cosa terrena: ma solum sempre pensarai de sequitare la dos ctrina de Paulo inamorato: che dicea. Induimi ni Christo: uestiamoce de Christo! abraciamo Christo/stiamo cum Christo/desideramo Chris sto ponemo tutto el nostro amore et speranza i Christo: ilquale e tanto benegno/dolce/suaue/ pietoso/clemente/che ad quello puncto horren do et periculoso de la morte: ne adiutara cotra 19 el sagace inimico : et per sua infinita bonta ne condura a la superna patria: doue laudaremo la sua grande bonta/et infinita misericordia. Secuda extremitas p iudicium finale. Cap.ix. A seconda nostra extremita: cum laqua en le habiamo a sigillare questa secoda ore chia: se chiama animale : cioe el iudicio finale de lanima. Doue debbi notare anima de/ uota che lanima nostra indubitater se ha aritro uare nel giorno del iudicio ne la ualle de Ioxa/ to phat dinanci al tribunale di quello uero perfe! cto et imaculato iudice Iesu Christo nostro rei demptore: alquale haueremo a rendere ragione

de tutta la uita nostra. Questo tel dimostra chia Paulus ramente lo Apostolo Paulo ne la epistola a li co rinthii al quinto capitulo. Omnes nos manifel stari oportet ante tribunal Christi: ut refferrat unus quisque propria corporis pro ut gessit! sue bonum siue malum. Oyme anima mia quanto e da pesare questo parlare de Paulo che in quel giorno sera recercato insino ad uno minimo pe siero cativo hauuto ne la presente vita. Questa sententia e scripta ne la Sapientia al quinto capi Sapien tulo. Ipfe cogitationes nostras scrutabitur. Que tia. sto confirma il beato Hieronymo nel suo tran/ Hiero / nymus. sito. De omni uana cogitatione in die iudicii te oportebit domino reddere stricta ratione. Anco ra di parlar uano e uicioso seremo represi. Que sto tel dice el Saluatore in san Matheo al. xii. ca pitulo. De omni uerbo ocioso: quod loquti fue rint homines: reddent rationem de eo in die iu/ dicii. Preterea el tempo: che ce ha constituito el nostro creatore acio lo habiamo a laudare e ma gnificare. Lho hauemo consumato in uanita et superfluita. Di questo haueremo grande morso e pæna. Questo confirma el deuoto Bernardo Bernar ne le sue meditatione. Omne tempus tibi impe sum requiretur: et qualiter sit expensum. Hora dus.

e da considerare anima se de queste cose legiere Iesu Christo fara la ingsitione et iudicara. Qua to magiormente sera grave aspero e crudo in re cercare li graui peccati/et profonde scelerita. Et perche multi obcechati et inuelupati ne li uicii er amor mondano ne credeno de esser iudicati ne puniti de li suoi errori : et questo nasce da le pė insidie diabolice: a lequale prestano orechie : et **fta** perche bene possi anima sigillare questa orechia che lo inimico non habia possanza per tempo alchuno de farte incredula di questo universale ue iudicio: ne parlaremo cu ragiõe efficacissime: cu in testimonii degni: dimostrando no poter esser di te macho imo necessario tale iudicio: legle ragioe nco serano arme salutifere a licolpi di grade inimico) ue Prima ratio finalis iudicii. ca A prima ragione a dimonstrare questa fue uerita. E da notare che ogni cosa creata UI S che ha potentia determinata ad operat to el re se non facesse la sua operatione serebe uana. ma Vano seria lochio se non uidesse. La uigna o aet giardino se non fructificasse. Vano seria la casa orlo se non se habitasse. Cusi per magior excellentia rdo dio increato/ha potentia/Sapientia/Misericor/ dia et Iusticia. Tutti questi atribuiti in dio seres

beno uani/et senza perfectione i se non adopei rasseno li suoi effecti. La grade potencia de dio fu dimonstrata ne la creatione de luniuerso: De laquale e notato Genesi primo. In principio cre Gene auit Deus cælű et terram : laquale operatione e fis . infinita. Et pero niuna pura creatura puo creat re alchuna cosa. La diuina sapientia fu dimoni strata ne lo ornamento/et aparato de li cieli / et de quatro elementi. Igitur perfecti sunt cæli/ et terra/et omnis ornatus eorum. O grande et sa/ piente factore Dio. Orno el cielo empyreo de angeli: el firmamento de stelle: la terra de piante et arbori. La misericordia dimonstro ne la hus Hyere/ mana redemptione/como e dicto per Hyeremia Misericordia domini : qd' nos sumus consum! mia pti.Resta adoperare la iusticia: laquale dio tene ascosa. Consideramo la grande abhominatione de peccati/senza alchuna uergogna:che sono so pra la terra: In biastemare dio/Robare/Luxuria re/Inganni/ Tradimenti/Simonia: Non diman cho Dio benigno tace/supporta / non se moue! simula/el tutto uede/nondimancho nulla justi/ cia opera: Ma quando uira el giorno deputato: punira li catiui et premiara li buoni : Albora se manifestara la iusticia sua: Et pero dicea el pro/

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Magl. M.6.19

pheta in persona de Christo. Cum accepero ter pus ego iusticias iudicabo. Secunda ratio finalis iudicii. A secunda ragione. E manifesto che al bono artifice apertiene che lopere sue no rimagono imperfecte: magiormète a Dio creatore iudice iustissimo. Al presente no e anchora compita la pœna de damnati: ne etiã et dio la gloria de li boni. Doue e lanima di phara et one Iuda et li altri damnati? ne linferno: li loro [2] corpi? sono in terra. Doue e laía de Abraam/Io de anne baptista/et li altri fideli et catholici:in para nte diso: et li loro corpi ? sono in terra. Perche non hu fono premiati li corpi cum le anime ? hor no se mia afaticha el corpo in ieiunii/discipline/maceratio ım ne/cum uarii tormeti et martirii ? Adoncha dio ene no e iusto? absit:anci e iustissimo:adoncha uira one a iudicare/et a punire lanima cu el corpo:et pu/ 00 nire li reprobi cu loro corpi: che li hano usato in una sceleritade/et uitii abhomineuoli. nan Cap.xii. Tertia ratio finalis indicii. uel A tertia ragione. E da cosiderare che al [t] presente non se cognosce li beneficii de to: Dio: no se cognosce lo amico da lo ini/ 26 mico de dio. Quanti boni sono hora percosi da

Dio!semp ne le tribulatioe/augustie et extrema pouerta. Quati scelerati pieni de uicii sono exal tati et posti in grade dignita. Li abonda la roba figlioli/honori/et dignita de giorno in giorno. Quati ancora che sono boni et sancti/et cathor lici / nondimancho non sono cognosciuti: ma sono piu presto reputati catiui per le malignita de le male lingue. Et etiam per el contrario. Quati scelerati et catiui sono reputati boni . Se queste cose adocha remanesseno in tato errore ne le mete humane Dio pareria iniusto. Ma cer tamente como iustissimo uira ad iudicare/ doue se manifestara li boni e li rei: et alhora se cogno scerano li suoi admirandi beneficii: et pche sera facto manifesto de tutte le bota/et malignita de li homini:no sera tepo de dire pehe cagione q1 lo ribaldo ha tanto bene: et allo altro che e boi no ha tanto male. Et pero p cofirmatione di q sto dice Augustino libro .xx. de ciuitate dei capi stinus, tulo primo. Iste appe dies iudicis pprie uocatur eo o nullus ibi erit iperita grela locus: cur iniu/ stus ille sit fælix/et cur iustus ille infælix? omniu nace tunc nisi bonoru uera/et plena fælicitas: et omniu no nisi maloru digna et suma infælicitas appebit. Queste ragioe sufficientissimamete aia dimostrano/che indubităter/imo necessario che

Augu

fia el judicio finale a lanime.

Probatio universalis iudicii ueteris novice te Cap.xiii. stamenti auctoritate.

Abiamo a prouare lo universal iudicio. per testimonii de lo uechio/e nouo testa mento. Iob. Redemptor meus uiuit et i Iob. nouissimo die de terra surrecturus sum:et in car ne mea uidebo deŭ saluatore meŭ. Isayas tertio Isayas & Dominus ad iudiciu ueniet/cu senatoribus ter/ re:et pricipibus populi sui. In die illa auferet des us ornametu terre: et erit p suaui odore fotor et lugebut portæ eins: et desolata erit terra a fal cie domini. Multi altri lassiamo p breuitade: liq li tutti cridano che sera el final judicio. Vedia! mo quello che dice el pprio Saluator nostro les su. Mathei.xxy. Vhe uhe pgnantibus/ et partu/ Mathe rientibus in illis diebus: et erit tüctribulatio ma/ us. gna/qualis no fuit ab initio: et plagent se oes tri bus terra: et uidebût filiú hois ueniete cu potes state magna: et cogregabut electos a quatuor ué tis a sumis caloru/usq ad terminos eoru. Quel sti testimonii te ho aducto cotra multi iniqui et maladecti obstinati et obcecati nel male operare

cum el core sepulto ne le delicie di questo miser

modo hano prosumptione de dire che li sancti Hii

iű

apostoli e deuoti predicatori hano parlato e par lano di questo iudicio p metere terrore e paura: non che sia cusi la uerita : Ad liquali responde Hiero, Hieronymo scriuendo ad Palmachium/et dice. nymus. An putamus fratres: qa iocando Prophete pdi/ cet/ridedo loquat Apostoli? Christus Iudiciū in falibiliter cominet: sed ioci non sunt, ubi suppli cia intercedut. Si iocando passi sunt/ credant io cando loquti. Isayas serra secatur: Daniel leonis bus deputatur. Paulus truncat gladio: et Petrus domini exemplo in cruce suspenditur: et hoc to tum ut nos a peccatis sua doctrina reuocaremur Che diremo se non solo li catholici scripturi cot fessano lo iudicio: ma anchora li philosophi / et poeti getili e pagani: liquali p ragione naturale lo ultimo excidio del mondo prouano: et tenga no che manifestamete esso modo habia in fuot cho ad esser consumpto Ouidio nel primo del gran uolume/dice. Esse quoce in fatis reminiscitur affore tempus: Quo mare/quo tellus/correptaq; regia coli Ardeat: et mundi moles operosa laboret. De questo fuocho finale uaticinando una de le Sibille disse. Cū uenerit ignis erūt tenebre i me! dia nocte obscura. Vna altra Sibilla cognomina

ta Erythrea cosi parlando dimonstra lo fine del Ery i mondo. Cu aut dies iste fine fatale acceperit: et threa ad mortales iudicium imortalis dei uenerit i uei Sibylla niet super homines magnum iudicium.

De modo finalis iudicii. Cap.xiiii. Vfficientissimamete habiamo parlato et f probato el finale iudicio non solo p li ca tholici scriptori: ma anchora p li poeti ge tili. Et credo che piu certitudine no se potria da re. Debbi adoncha aia mia fermamete tenire de hauerte a ritrouarte dinanti al tribunale di quel lo grade iudice lesu Xpo: ilquale apparera in re gal maiestade. Dinanti a la sua faza serano tuti te le aie cu lor corpi aspectado la diffinitiva sens tentia. Côtempla alquato o aía/como starano li miseri reprobi: liquali se cognoscerano in disgra tia del iudice: pche mentri sono stati al mondo non hano uoluto cognoscere lui/ne honorarlo: ma cu supbia dispresiato li suoi pcepti. Apparei ra ne le loro fronte tutte le sue sceleritade: staras no tremebodi et ispauriti aspectado el supplicio eterno. Quiui se trouerão li clarissimi oratori/et sapietissimi philosophi: ligli uiderano hoi stati al modo idioti/muti/grossi parlatori:esser existi mati: et hauere la faza lucida/e chiara como sole H in

Hiero nymus cum la aspectativa de lo eterno riposso. Ad que sto pposito parla el uechione Hieronymo i una epistola ad Palmachiŭ et Occeanu. Adderit illa dies : in qua facta nostra quasi in quada tabula depicta mostranda erūt. O quatis i die illa expes diffet/si in hac uita et mébroru/sensu et uisceru uigore caruisset. Quati illic eliques et multi fæli ciores loquacibus erut. Quati pastores philoso, phis. Quanti Eberes arguciis pferendi funt Ci ceronis. Ad questi iniqui et pessimi peccatori se dimonstrara el glorioso iudice cu la facia cruda et aspera. Vnde hauerano tanto tremore et pau ra che tremarano a membro a membro: et uora no ascodere et no potrano: Maledirano el gior no de la sua nativitade. Et el judice dimonstran do a loro le stigmate, cu li misterii de la sua pass

Chriso sione. Potra dire quello che scriue Chrisostimo stimus. sopra Matheo. Ego ppter te ho factus sum/alli gatus/derisus/cesus/et crucifixus . Vbi est tataru iniuriaru mearu fructus : Ecce precium sanguil nis mei: que dedi p redeptione aiaru uestraru? Vbi est seruitus uestra: qua mihi p pcio sangui/ nis mei dedistis? Ego sup gloria mea uos habui cu essem deus:appares hotet uiliorem me oibus uestris rebus fecistis. Nã oem re uillissima terra

amplius dilexistis: q iusticia meam et fide. Que ste parole serano tormeto insupportabile a li mi seri disgraciati. Dhe anima mia se no hai il core adiamantino no ti mouetu a copassione di que sti mischini:che serano tanto adolorati. Sappi che li planeti se obscurerano. La terra se fara bru na. Laier se bagnera de le dolente lachryme. Pe ro dice Chrisostomo. Patre familias morietes do Idem mus eius turbatur : familia plangit / et nigris se uestibus induit: Sic humano generi (propter qd facta sunt omnia) circha finem constituto. Car li masticia lugent/et candore deposito tenebris induuntur. Starano li miseri disgraciati quel giorno como uno che stia per esser morto:ilqua le da uno laro uede el judice arduo contra de lui. Ode el processo de suoi manchamenti : che lo condamnano. Vede da canto el ministro de la iusticia cum li instrumenti apparechiato per darli la morte. Sta cum grande dolore et mæstil cia/et tanto piu chel uede esser i cospecto de tut to il populo publicado el suo peccaro. O dio che spauento grandissimo / et orribile timore e questo dice fra lui el pouero mischino. Oyme non fusse io mai nato al mondo. Maledice tut/ ri li giorni / er li membri : cum liquali ha ope /

rato el maleficio: no li gioua scuse/no pghi / no piati/no pareti/no amici. Sta senza speranza de uita: no dimacho li resta alquato di coforto p la speraza: che ha de lo eterno riposo p misericori dia del sumo idio. Mali miseri reprobissensa co paratione starano piu adolorati: pche i loro no fera una minima fentilla di speraza: la pœna sua fera eterna: mai mai hauera fine. Viderão la grã de turba de diauoli et spiriti ifernali: liquali aspe ctarano per loro receuere nel supplicio e fiama eterna. Viderano el judice irato. O aía mia a pe sare asto giorno terribile et spauetoso. Quale e quel core: che no tremi di paura. Et chi e quello cusi obstinato che no se emendi? Nota el moral Grego! Gregorio in una Omelia a cofirmatioe di asto parlare. O qua anguste erut tuc une reproboru supius erit iudex iratus: inferius horredu chaos. Ad dextris peccata accusantia. Ad sinistris ifinis ta demona ad suppliciú trabétia. Intus cosciétia utens: foris mondus ardes. Miser peccator sic co prehesus quo fugit? latere erit impossibile/appa rere intollerabile.

> De beatitudine electorum. Cap.xv. Onteplamo da laltro cato aía deuota co mo se dimostrara el benegno iudice lesu

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Magl. M.6.19

rius.

Christo a li suoi catholici ueri servi et inamorari de la diuinita: liquali p suo amore hauerano co ducto la uita loro fotto el stendardo de lope de la pieta/et imaculata iusticia:cu uita austera i di spresio di asta misera carne: solu drizando la sai getta del suo core ne lo amoroso pecto de esso Iesu. A asti apparera tutto benegno idolceisuai ue: cu tanta gloria et iocodita che sentirano infi nita alegreza: dicedo afto sie el nostro amore le suiche fu crucifixo e passionato p codurce i que sto giorno nel suo reame colestiale: ad fruire ql li beni d'uita eterna. gsto e glamoroso lesu ch p suo amore siamo stati uigilanti serui patendo fame/sete/fredo et caldo:sufferedo cotumelie e duri martirii. Questo e ql dolce lesu: che p suo amore habiamo dispresiato ogni cosa terrena: et solo lui habiamo amato. Questo e ql dolce les su che tato habiamo desiderato/e cu lui ritrouar se phauere tutto el nostro coteto. Ad gsto ppo sito nota aia el parlare de Hieronymo i una epi Hieros stola ad Eliodoru de coteptu mudi. Veniet dies nymus. illa ueniet: i qua corruptu hoc/et mortale induet icorruptione/et imortalitate. Beatus seruus: que inuenerit dominus uigilate: tuc ad uoce tube pa uebit terra/cũ populis:tu gaudebis cũ iudicatu!

ro domino: lugubris mundus imugier: tribus ad tribum pectora ferient: Potentissimi quondam reges nullo latere palpitabunt: exibebitur cu pro le sua uenus: tunc igneus Iupiter aduretur: cum suis stultus Plato discipulis : Aristoteli argume ta no pderut: tunc tu rusticanus et pauper exul tabis/ac dies. Ecce crucifixus deus meus: Ecce iu dex: qui obuolutus pannis in presepio uagit: hic est operari/ac questuarie filius matris gestans si nu hominé deus fugit in Egyptum hic uestitus cocino/hic fentibus coronatus/hic magus/demo nium habens: quia samaritanus. Cerne manus iudee quas fixeris : Cerne latus Romane quod foderas. Videte corpus an idem sit: quod diceba tis clam nocte sustulisse discipulos. Contempli ogni aia deuota/como a questi fideli/ et electi el glorioso iudice Iesu cu aliegra faza parlara blan demente et dira quelle parole: che sono scripte i fan Matheo al.xxy.cap. Venite benedicti patres mei:pcipite paratu uobis regnu ab origine mun di. O dulcissimo parlareto uoce iucondat de om ni suauitate plena. Venite benedicti a la somma Ixticia che seti stati in tristicia de penitentia. Ve nite al regno mio/doue sono infiniti gaudii/ad pigliare consolatione et premio de le opere mil

Mathe us.

fericordiose/fatiche/affanni/tribulatione/ marty rivet stenti per amor mio sustenuti. Et iubilant do cantando laudando et magnificando el sup no creatore: Cum lui andaremo in quella trium phante patria/doue mai sera fine: et alhora sera terminato ogni nostra faticha/et passioe: et adil piranse tutti li nostri desiderii/et uolunta:laqua le continuamete habiamo hauuto in questo mõ do de ritrouarce nel conspecto del nostro creal tore et Saluatore Iesu.

De pæna damnatorum Cap.xvi. Onteplianchora ogni asa como el iudi ce iracundo cu horribile guardo et aspe cto dapuoi se uoltara a li reprobi misel ri liquali starano cum stridii e pianti batendose la misera facia: lamentandose dirano guai a noi che non semo chiamati al beato regno. Guai a noi che aspectemo la mara sentetia. Guai ad noi priuati de ogni bene. Dira alhora el iudice Iesu Christo. Ite maledicti in ignem eternum. O spa Xpus. uetosa sentetia. O ireuocabile parola: andate al supplicio eterno: no p millioi de ani ma eternal mete/che mai mai no habia fine. Oyme anima terribile cosa e a pensare questo dire, mai/mai

el

an

ei

res

Pensa como starano li miseri sgraciati rutto el modo sera cotra de nui chiamado uedecta. Li p prii peccati ne accusarão. La ppria coscietia ne remordera/tutti li pianeti/tutto lo uniuerso col tra noi aprira la uoce. Seremo coducti da li spiri ti maligni: che ne aspectarão cu grade desiderio ad tristicia senza gaudio/ ad tenebre senza luce ad pene itollerabile cotinue seza riposso/ad mor lob te seza uitatet po be dice el tribulato lob. Terra miserix et tenebraru ubi nullus odori sed sempi ternus horror inhabitat. O aía gentile qual e q1 lo si disgraciato peccatore se cu lo intellecto pen sasse ad questo acto tribulete et penoso de lo exi lio de miseri danati/che no emedasse la uita sua lasciuia: et piu psto in questo miser modo suste! nere ogni pæna/et stento/che ritrouarse in quel lo amaro giorno di allo numero: che serão stra sinati da la grade et atroce cometiua de diauoli: liquali serano como cani arabiati de crudelta p tormentare le mischine anime. O disgratiata pa tria/o horrendo supplicio: quando me pono cu tutta la mente a pensargli me trema tutti li sen! si : et tanto piu quando contemplo el parlare Hiero! di quello astinuato! afflicto! uechione Hiero! nymus. nymo in una epistola ad Cromacium et Elios

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Magl. M.6.19 dorum. Ego inscelerum meorum latens sepult chro et peccatoru uinculis colligatus: quottidie du illum clamore expecto. Hieronyme ueni foi ras. Ego denios oía tuta timeo. O aía mia pensa alquato a le parole de Hieronymo sanctissimo intrinseco amico de dio. La psona sua era talme te astenuata/che parea una lanterna. Tutte le osse sue annumerare se poteanos pla longa mas ceratione: che hauea facta in ieiunii/ et uigilie. Quello solicito nel diuino exercicio. Quella ar dente fiama in Iesu Christo de charita. Quello spechio ad tutta la turba de religiosi : che sono stati et che mai serano al mondo / in sanctitalin penitentia/crida lui: Io temo: Io ho paura de la tuba angelica/quando me chiamara al iudicio. Adonq como hauera da temere la mia aia pect catrice in disgratia del mio creatore. Et pero aía gentile ad uolerse ritrouare i quello giorno nel numero et consortio de li electi. Sappi che e net cessario sigillare questa secuda orechia di questa ultima compositioe: che e la memoria de lo uni uersal iudicio: ilquale bene considerando quato sia spauetoso/et horribile: solicitamete separarai da ti tutte le insidie et suasione diabolice; et nies te ne potrai sentire: et omne piacere e delectatio

ra

XL

ua

tel

iel

tra

oli:

ap

pa

cũ

ne humana te parera amara: et facile te parera la uita contemplatiua/et uirtuosa: laquale sequita/ do te condura in tal giorno a la supna fœlicita: ne laquale el benegno / e dolce lesu insieme ne conduca per sua infinita bonta et clementia per infinita secula seculorum Amen.

Libro quarto doue se comprehende optimo et salutifero modo de orare al summo creatore per impetrare la sua diuina gratia.

Anima/nostra posta dal magno idio nel trubulente et tempestoso mare di questo modo per fare el corso suo na turale/non puo operare cosa alchuna senza lo adiuto de esso dio/ne anchora puo ad/impire alcuno suo desiderio senza tal subsidio: et anchora cognoscendose in qualche grade pe riculo de somergere/a chi debbe hauere recorso a chi debbe cosugere p adiuto? nisi da allo che pamore ne ha creato: solum lui e quello che ne puo adiutare/restaurare/et cosolare: solu lui e al lo/che puo adipire li nostri desiderii/ et saciare li nostri apetiti: p laqual cosa/aia mia hauendoti ne la psente opera dimostrato. Quato sia al p/

fente de necessita lo adiuto et socorso divino pi cipue in nel capitulo de la secuda ferocita de la morte/elquale coclude dio essere irato cotra de nui p le iniqua nostre. Exhorto la humaita tua uoglia placare esso creatore cu solite oratioe : et quatuq io cognosca no esser coueniete a la mia ibecilita/a uolere istruire et dare modo al tuo pe legri izegno d'orare al sumo factore/p obtenire gratia:p esserne molto piu istructa et expta di me. Niete dimeno (modo loquedi p mio refrige rio/osolatioe et coteteza acceso d'asiderio d'farli cosa grata: cognoscedo tame la necessita de la p sente materia/posto mi sono a coteplare qle mo do de oratioe seria piu sueniete e necessario ad ipetrare tato thesoro gto e la divia gratia: da la qle ispirato licet idegnamete ho exposto el psen te/utile/optimo/et salutifero/modo de orare:pre gado tua amabile charita:pigli qlla parte li para coueniete et utile el resto lo atribuisse al mio de bile et exiguo ingeniolo: Valete.

De pparatioe aie ad ellectione oratoris. Cap.i.

D uolere andare ad quello excelsos et su

a pno creatoresomnipotetes et imenso idio
p impetrare alcuna gratia. Prima e neces
sario aia getile separti algto da li terrestriset mu

diali effecti, et eleuare laia ad glla scalce patria

110

e di

na

ma

ad

10:

e pe

orlo

che

ne

gi

Ipi

et cu gliochii metali resguardare ne lo amoroso pecto del glorioso lesu christo datore de tutti li beni: Et mosso da fochoso et exusserato amore Li mandarai ambasiatore quella nobile! et pru! dentissima matrona nominata oratiõe : laquale cum facundissimi et dolci sermoni remoua la ira et indignatione sua contra de noi transgressuri de la sua diuina lege:presertim a tutta la pouera et mischina Italia. Laquale al presente non sta senza grandissimo periculo de grade iactura / et distracii de populi per le barbariche et infidele natioe lequale hano gia dato principio. Me po! tresti adimandare anima che cosa sia questa ora tione/et per qual modo la debbi mandare amba siatore a lo eterno patre: te respodo secodo Ani selmo doctore uenerabile. Oratio est ascensus mentis in deum : Quanto al modo suo li debbi dare accomodata/laudabile/ et honoreuole com pagnia : laqual sia grata et accepta a la maiesta diuina/in questa forma.

De electione oratoris.

Cap.ii.

Rima/debbi cosiderare anima pelegri/
p na/quado li temporali signori uoleno
honorare uno excelso/et preclarissimo
principe/per impetrare sua gratia et beniuolen/

sia mediante un degno ambasiatore. Se sforzas no fare electione de singulare/fidele/ et intrinse cho suo: ilquale uolendo comparire honorata/ mente/como se richiede a la dignita del princis pe/per amore chel porta al suo signore : se sfort za trouare degna/et acostumata compagnia:lat quale cum lui sia togata/et adobata de molte ue ste/et paramenti:et tanto piu quanto e magior signore da opera ad magior ornato. Volendo adunquaía mia mandare questa madona oratio ne/come intrinsicha del tuo core/ p imbasiatore al magno et excelfo idio. A fortiori bisogna sia ornata/et acompagnata cu quella excellentia/et dignita quale sia conueniente ad tato misterio quanto e a parlare cu fua maiesta: ma conciosia che e manifesto quado uno oratore terreno ma ci al principo fusse uile/cum pouera ornantia et mancho eloquentia no seria exaudito: ma seria deriso e beffato: cossi el re celestiales quando ues desse el tuo ambasiatore uile infecto cu pocha uirtu et mancho elegantia non lo potria uedei re/ne sentire/et iuano seresti affatichata: perche como tu sai e sententia del philosopho che due cose oposite non possano stare in sieme / Dio e infinita bonta/adunq bisogna se tu uuoi parla/

il o

91

ונון

ale

Ira

un

lera

Ita

et

ele

100

ora

nba

An/

fus

ebbi

com

efta

re cu lui/et hauere sua amicicia/ et couersatione che sipi in tal modo ornato de bonta che habia causa ad pstarte grata audientia: p tanto e neces sario ornare questa abasiaria. Prima a lo ambas siatore che uestimenta li darai?che ornamento? fapi aía gentile/prima li debi dare uno mantello che li copri tutta la sua psona ad notare/el bene che tu fai i questo modo uole essere cupto et se! creto: habiamo questa doctrina dal nostro redel Mathe ptore Iesu xpo Mathei.v. Noli tuba canere ani te te sicut hipocrite faciunt in sinagogis et in ui/ tis. cis.ut honorificent ab oibus : Amen dico uobis receperut mercede sual te aut faciente nesciat si nistra tua quid faciat dextera tua. De ueste oratoris/qua denotat charitas. Cap.iii E resta a contemplare de qual colore deb bia esser questo matello / che sia couenie te ad questo misterio. Sapi qllo uole esse! re de colore tanto rosso che sia simile al fuoco: Questo significa anima deuota/che ad volere ri trouarte a la presentia del magno idio / bisogna chel cor tuo brusi de carita i lui/et che sipi foda to nel suo amore: che cosa sia questo amore e di ster sen finito per el maestro de le sententie. Charitas e tetiaru. dilectio qua diligitur deus pp se:et proximus p

pter deum uel in deo. Quando no hauesti que sto habito de charita pareristi cosa uana como dice Paulo. Si charitatem non babuero nibil su Paulus Per tanto e necessario uestirte de questa chiara et lucida ueste de charita/per essere appariscente dinanci al magno idio : altramente sua maiesta non te potria uedere/perche seristi simile a una ombra che par qualche cosa tamen e niente:co mo ad questo pposito parla sacto Isidoro. Qui Isido no habet charitate nihil habet et in tenebris in rus. umbra mortis manet. Debi cosiderare cosi come el fuocho illumina le tenebre/cusi la charita illu mina lanima/et extincto che sia tal fuoco se uie/ ne a obscurare talméte che no appare cosa alcu na: Cusi etiam dio extincto che sia el fuocho de charita ne lanima se uiene a tenebrare et obscu rare taliter che non par cosa uiua/ma morta per che hauendo posto lassectione a le cose terres ne la fa parere morta / cusi como esse sono cas duche et transitorie: ma lo amore diuino semi pre fa uiuificare lanima et stare lucida et chia! ra per che e bene infinito : et tunc faciliter se cogiunge cu amore al benigno et gratioso Iesu ilqle ha lassato in questo mondo scripto questo fondamento damore: linchiostro e stato el suo In

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Magl. M.6.19

precioso sanguerel calamo e stato li chiodi che Ihano conficto in croce per tuo amore/ ua ad co templarlosscio che facilmente te inamorarai de luiver tutte le altre cose despresiaraitet non te pe sare de possere ascendere ad lui/nec etiam obtes nere alcuna cosa senza questo amore:ad confirs mation de tutto questo parlare notarai una sen Ambro tentia del diuo Ambrosso. Si per uiam charitat fius. tis uolumus curere fæliciter: ut ad æternam patri am possimus peruenire: Vnde cum corpus tuu sine anima mortuu est et ita anima sine charitas te mortua reputat. La experientia de questa glo riosa uirtu e stata ad tanto numero de martyri che nel suo martyrio hano uisto la essentia divi na et agstato la corona del martyrio. Etia la gra de penitentia/uita austera facta per la multitudi ne de religiosi/Questo amore liha facto consta/ ti perseueranti sustinendo incomodi tribulatio ne et contumelia:a dio son piazute queste opel re per essere fondate in charita, et quando fusse no operate senza questo amore indarno seriano Mido facte: como ad questo proposito dice el beato Isidoro: Sine charitate nec nuditas/nec castitas TUS. nec elemosina/nec martyrium potest hominem saluare. Per tanto anima gentile coprirai el tuo

ambasiatore cum questa lucida ueste de charita: Sapi et tiente p certissima che no se partira dal glorioso et amoroso saluatore: senza el suo amo re beniuolentia et gratia. Questa sentetia cofiri ma san Zoanne: Deus charitas est/et qui manet Ioanes. in charitate in deo manetiet deus in eo.

De innocetia et puritate prima oratoris socie Cap.IIII. tate.

Rdinato che hauerai aia el tuo ambasias o tore li deputarai la compagnia sua: prima inancili mandarai doe copie de damiselle pudicissime et castetissime/bene aconze et orna te: La prima copia luna e nominata innocentia laltra puritade. Questo significa aia deuota: Pri ma da te sia remosso ogni macula di peccato. Habiamo una sententia del diuino Lactantio. Nemo pot ee ta circuspectus / ta prudens q non cius. aliquando labatur. El glorioso et imenso idio suma bontade et sapientia: risguarda a la purita et sincerita del core. Questa purita nasce da la conscietia et fa felice laia: la purga da ogni imi dicia. Questo e confirmato dal glorioso Augui Augu stino in sermone de puritate conscientie. O fa/ stinus, lix coscientiæ puritas. O fælix sanctæ coscientiæ iucuditas. Que uerme interiore excludis: que a

carcere doloris liberas ratione : qua oi imuditia purgas mete. Perche el magno idio cognosce el secreto et itrinseco nostro pensiero/no se li puo andare cu paliatioe: Quado aduce sente laia ma culata e ifecta: li uolta le spalle no uole exaudire Ioanes li peccati: come testifica Ioanis.c. viii. Scimus qa peccatores deus no exaudit: Idest li obstinati sel codo theologi. Adunquaia mia ad uolerte uesti re di gste lucide et triuphate ueste innocetia et puritade/et hauerle icopagnia cu qfto tuo abasi atore/reducte a la memoria li tuoi errori et dina ci a qllo amoroso crucifixo: dapuoi che hauerai cotemplato tata amara et uiolete passioe che ha portato p tuo amore / li dirai: lesu dolce signor mio una fiata portasti p mi tanta cruda/horren da passiõe et morte/no te pare redeptor mio/che tato sague sparso sia bastate trare qsta mischina aia ad te. Tu sumo bene pfecto et io pieno d de fecti: et cu alchuni singulti mescolati da alqte la chrime bagnarai la tua speciosa facia. O lachri/ me iocude/e sactissime/sono d' tata uirtu bota et excelletia ch dano unaltro batesimo alaia et tut ti li peccati sono anullati: Questa sentetia cofiri ma Aurelio Augustino: Magna e dei pietas que Augu stinus. ad sola cordis cotrictione peccata relaxat. De humilitate et riuerenția secundi orato!

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Magl. M.6.19 ris societate.

Cap.v.

A secuda copia de damiselle ch te couie ne dare aia spirituale a qsto tuo abasiato re: drieto a la pria sia doe altre dignissime et aco stumatissime zouenete/La prima noiata Reue/ retia/laltra humilita. Debi osiderare aia/a chi mã di abassata che e el creatore de luniverso dio oil potete coditor di cielo et terra: et etia che cosa e loratore nisi una extrema miseria/fago/et polue re.unde tato piu qto sei uilissima creatura rispe/ cto el creatore/tato piu debi apfetarte ad sua cel situdine cu pfuda riueretia/gesti uergognosi/et timore grade: et cu iextimabile humilita orado. imitare allo simplice/deuotissimo/et humanissi mo publicano/ilqle como recita Luca.xyiii.do/ Luce madado gratia al beigno et dolce lesu: staua da la luga pcotedose elpecto cu gliochi bassi no ar dina leuarli p humilita: dicedo: Deus propitius esto mihi peccatori: alhora dimostro el gratioso saluatore quato apcia la uera humilita: lo exaul dite/et feceli gratia: etia dimostro quato li dipia ce la supbia et arogătia: no uolse exaudire ql p fúptuoso phanseo ilgle ado a lui cú multa auda tia e poca riueretia: et po dice el catore dl spirito Dauid facto. Cor otrictu et humiliatu deus no dipities.

Questa uirtu e de tata excelletia che fa laia acoi pagnare cu tutta la cœlestial corte et grata nel co specto de dio. Questa sentetia consirma el diuo Hiero! Hieronymo. Magna uirtus humilitas é q de oi! nymus. bus terrenis facit celestes. Questa e qlla singular uirtu che e stata causa chel figliol d'dio se ptito da lalto cielo et uenuto ad habitare nel uetre di qlla humile uerginella Maria quado lei disse ec co lacilla: ecco la serua del mio signore. Questa setetia e cofirmata da li doctori sacri. Maluit let sus de beata Maria icarnari pp humilitaté : quã pp gcuce alia uirtute. Questa ancora e glla uir tu che speza et rope tutti li lacitet designi di ma ligno et sagace inimico nostro como hebe iuisio ne el beato Antonio che uite tutto el modo pie no de lacitet da una uoce angelica îtese: che solu. la humilita se defederia da essi laci. Questa e ql la uirtu ultimamete che coduce laia a la cœleste Bernar patria: como ne testifica el deuoto Bernardo scri uedo a li soi monaci. Fratres obsecto uos ut stul dus. deatis humilitate habere: q e fudametu custosos uirtutu: sectamini illa: q sola pot saluare asas uet stras:pot.n.sine uirginitate saluari:sine humilit tate nug. Aducha aia mia sforzate de dare osta humile copagnia al tuo abasiatore: pche sera in grade fauore de farli hauere grata audiétia/i mo do che no li potra essere negato la gratia dal ma gno et imeso idio pche ha dicto p la bocca d lo apostolo Iacobo. Deus humilibo aŭt dat gratia. Iacobo.

De fide tertia oratoris societate. Cap.vi.

A tercia copagnia che te bisogna dar aia

getile de lesu iamorata ad qsto tuo abar

siatore. Sono doe fortissime et costătissi me matrone: luna noiata Fede laltra Speranza. Prima gsta fede lo abasiatore debbe tenere stre cta ne la dextra mano acio lo facia ardito et pro pto a domadare secia timore: et p qsto dicea lo apostolo Iacobo primo.c.postulet at i side nihil Iacobo. hæsitans. Debi etia notare aia/che accedente ad deu oportet credere qu é:et q sit credentibus re munerator. Preterea cosi come la obscurita de la nocte se uiene a extinguere/chiarificare/et illu minare p uirtu de li razi folari/cosi laia e illumi/ nata/et lucidata mediante el lume de la fede:co mo scriue Augustino a Damasiu fides é prima Augu illuminatio metis ad suma ueritate: Sencia qsto stinus. lume aia no potristi camiare adirito camino ina ci al supno creatore et adaresti ne le tenebre Bi sogna aducha ad uolere andare inanci al imeso creatore essere fundato et illustrato de questa fe de pche e lorigine/fundameto/et pricipio del be ne et gloria de laia: come chiaramete e cofirma!

ta questa sententia da Aurelio Augustino in ser Augu mone ad heremitas. Fides e oium bonoru fuda! stinus. metulet humãe salutis initiu: sine qua nemo pot ad filioru dei numerum puenire: sine qua ois la bor hois est uanus et inanis. Se tu madassi aia el tuo abasiatore senza asto lume: no potria uede re ne essere uisto dal magno et imeso idio. Cos Ioanes. me disse esso redeptor nostro a Marta Ioanis.xi Si credideris uidebis gloria dei. Idest se no crede rai no uederai. Questa e glla uirtu/che tata mul titudine de sacti martyri ne li suoi tormeti semp hano tenuta strecta ne la mano/et mai non lha/ no abadonata: p tal modo che da essa sono guil dati a la aterna fœlicita: qfta e qlla uirtu laqle e idonea a far mutare sentetia el benegno creato/ re/et farte uictoriosa di cista ipsa se sufficieteme Dauid. te ne sarai armata: come fu el picolo Dauid il qle ne fu tato iferuorato che li fece aio de cobatere et cusi occise ilgrade Golias: dicedo: Tu uenisti ad me cu lacea et clipeo et ego uenio ad te cum baculo et pera i noie domini exercituu. Per tato aja mia fa chel tuo abasiatore mai no abandoni gsta madona: ma semp tiegna strecta ne la mai no acio che da lui mai no se parta. Sapi certame aposto/ te te adiutara. Come fece el principo de gli apo/ stoli ilquale intrado nel repio: uno asiderato per lus.

natura li domado elemosina/li respose / Argetu et auru no e mihi/li porse lamano de la fede dice do inome de Iesu crucifixo lieuate e camina: un de se liuo sano e camino cu lui. Nota aía che pie tro alhora no se lascio uscire asta fede di mano: come fece quado p comadameto del signore ca minado sopra londe del mare aseco uestigio co mincio a pfundare/et somergere: merito udire modicæ fidei quare dubitasti Mathei.xiiii . Per Mathe laqual cosa aia pelegrina sel tuo abasiatore tene us. ra forte strecta p mano qsta illuminăte uirtu: sa pi che da lei serai guidata inaci a lo eterno et oi/ potente creatore ilquale te fara grata e beniuola p coclusioe di asto te ricordo che cosideri la sen tetia di quello iferuorato Paulo ch dice: Sine fil Paulus de impossibile é deo placere.

De spe quarta oratoris societate. Cap.vii.

Altra matrona noiata speraza che debe

l acopagnare qsto tuo abasiatore aia spiris
tuale: la debia tenire strecta ne la sinistra
manosacio li facia spare de essere exaudito et ob
tenire gratia: Me potriste adimadare cho cosa sia
qsta spanza: Rude el maestro de setetie. Spes e Magis
uirtus qua spualia et eterna bona sperat. qsta e ster sen
qsla uirtu cho speroa laia nostra ad spare elbe isi tetiaru,
nito isqle ha parato p noi el nostro beigno sal

untore cu laspersione del suo pcioso sangue/tor metato/e lacerato suso el grade patibulo d la ma ra croce: acio che p merito de tanto obrobrio de morte hauessemo a cosegre gratia nel cospecto de la maiesta diuina: se tu cotepli aia el tuo lesu suso que grade spectaculo/pare che semp te chia mi et lusenghi dolcemete cu grade affectioe das more ch te porta: dicedo: Venite ad me oes q la boratis et onerati estis/et ego reficia uos/tolite iu gu meu sup uos et discite a me qa mitis su et hu milis corde et inuenietis requiem aiabus uestris. Adunq aía gétile p qual casone no debbi spera re nel tuo amoroso lesu ilgle te chiama cusi dol cemete: Cosidera anchora che qsta e qlla uirtu che e stata salutifera medicina ad la grade turba che se hano lasiato cruciare et tormentare/etia a alli che hano despresato la ppria uita et abado nato ogni cosa terrena p amore del dolce et be! nigno lesu: pche haueano tato radicato nel cos re questa speraza che li parea hauere coseguito ogni suo desiderio/et la pena et fatica non li era tato amara. Cosi aia mia sel tuo abasiatore tegni ra strecta gsta nobile uirtu tien p fermo che ob tinerai gratia: lagle p piu inaiarte ad sperarla te David. acopagno cu el ppheta et cu la sua cithara cata cũ lui. În te domine spaui no cofundar i eternu

De perseuerantia oratoris ancilla. Cap viii. D questo tuo ambasiatore anima geni tile/te bisogna dare unaltra dona d me za atade per serua: laquale sia feroce/p sperosa/gagliarda/aiosa/et audace : che li uada drieto seguedola per tutte le prouincie/cita/stra te/sentieri/lochi alpestri et siluazi: che mai no se strachi/non se turbi/no se sgometi/et no se desil di/ma semp se ritroui ogni uolta piu pronta/et. costate insino a guerra finita: et questa sie mado na pseuerantia. Debi notare aia deuota se gsti nostri principii sono laudabili non ce fano pero meritorii de la diuina gratia: pche solum el fine e quello che fa lhomo beato: como dice la diuul gata sentetia del nostro saluatore Mathei.xxiiii Mathe No q inceperit sed q pseuerauerit. Se tu sei stat us. ta aia piu uolte dinanci al tuo saluatore Iesu p hauere da lui gratia/et che no sei exaudita . Per afto no te turbare/no te sgometare/pch no poi coprehedere a ch fine tarda: sua maiesta uede et cognosce le nostre necessita quado sera tepo fai ra la gratia come chiaramete tocha qsta senten tia aurelio Augustino: Qui petit a domino acci Augu pit/si no contra sua salute sempiterna petit:acci stinus, pit aut quado debet accipe: Queda.n.no nega/

tur sed ut congruo dentur tempore differutur. Per tanto anima non restare de domandare per seuera/tornali tante uolte che tulsforci ad exau/ dirte: come fece quella prudetissima cananea af Mathe flicta/tribulata che recita Mathei:xxv.laqle an/ daua drieto al dolce lesu piageuasse lamentaua us. butauase dinaci al saluatore/cridaua ah domine miserere mei filia mea male a demonio uexatur el bon lesu la caciava via monstravase rigido et crudo: dicedo/uatene tu sei una cagna/tu sei una ifidel pagana: lei p questo no restaua / anci piu propta seguia el saluatore / trauersaua la strata/ butauase dinaci prostrata i terra lachrimate sca pigliata: ah signore tu me dici cagna ancora lica gnoli magiano de minucie del pane cho cascão da la méla di soi signori: cusi signor mio fa chio senta una picola minutia de la tua gratia:alho/ ra el dolce core del saluatore fu mitigato et idul cito p le parole et stimolo di questa costatissima et forte dona / et rivolto a lei li disse/mulier tu mbai uinto et sforciato : uade fiat tibi sicut uis : O fondatissimo exemplo de forteza et perseue! rantia che e stato questo ad noi. O aia mia cont siderado questa cotinua pugna che fece questa costate dona dal principio insino a la fine stete

forte a la bataglia done agfto corona et ideo be ne dice Augustino i sermone ad heremitas. Nul Augu lus.n.legitime certat/nisi q in capo usquad fine stinus. certatiet si certat usq ad finemi legitime certat. Ideo merito coronatur: O beata cananea grade et oltra misura fu la tua costantia/mirabile latua pseuerantia: O felice catella/pia fu la tua deuo/ tione: tu molificalti el duro/tu uincisti lo inuici/ bile/tu ultimamete supasti dio/et inclinasti el fi/ gliolo de la uergine. O triúpho et iubilo grade li nostri perseueranti prieghi sforciano el Re de la gloria ad fare quello che nui uogliamo. Et pe ro ben dice lo apostolo Iacobo. Esto fidelis usque Iacobo ad mortem et dabo tibi corona uita. Considera aia/se bene el tuo amoroso Iesu tarda ad exau/ dirte/che essendo somma botade/perfectione/et infinita sapientia: non puo mancare in cosa al/ cuna/ma come bon patre de lanima nostra pro/ uede a tutte le necessita legitime domandate : Dimi se li patri terreni sono rechesti da li loro fi glioli de alchuna cosa non se sforzano egli de compiacergli ! certo si : a forciori el patre no! stro celestrale: ilquale ce ha creato cum tanto amore: Credi a me che non te negara el subsil dio et soccorso ne li toi bisogni quando te sfor

Lucas

zarai andare a lui cu gfte coditioe: come chiara mente esso saluatore tel dice Luce.xi. Petite et dabit uobis: querite et inuenietis pulsate et apel rietur uobis. Ois.n.q perit acccipit / et q querit inuenit: et pulsanti aperiet: Quis at ex uobis pa trem petit pane?nungd lapide dabit illi/ aut pi/ scem?nungd serpente ppisce dabit illi?aut si pe tierit ouu/nungd porriget illi scorpione? Si ergo uos/cu sitis mali/nostis bona data dare filiis ue/ stris: quato magis pater uester de celo dabit spiri tũ bonũ petentibus se:p tanto aia mia te cofort to a dare ad gsto tuo ambasiatore questa serua te certifico che obtenerai gratia/in modo che in fine de questa impresa te retrouarai felice et con tenta/come fu quella nobile cananea:et a confir matione coclusiue di questo te ricordo quel par Augu lare de Augustino quado dice: Fælix ergo e qui stinus. benefaciendo pseuerat usquin fine qu' donum prestet ille q pro nobis mori dignatus est.

De petitione oratoris.

Tabelito et ordinaro che hauerai aia ges tile/questa nobile et deuota compagnia come dechiarato habiamo: Instruirai lo ambasiatore/che petitione e domada debia fare al magno et imenso idio : laquale sera in questa

forma. O glorioso/excelso/imperatore/ omnipo tente dio patre/creatore/et saluatore mio. Cocio sia che cognosco tua diuina maiesta essere irata contra di questo populo per li peccati et abomi natione loro: Considerando maxime le parole che ha dicto cum la sua sanctissima boccha Lu Luce ce.xxi. Ve autem pregnantibus et nutrientibus in illis diebus: Erir enim presura magna sup teri ra: et Ira populo huic/ et cadent in ore gladii/et captiui ducentur in omnes gentes : Doue per questo resto incotinuo timore et paura grande che no uogli madare el flagello sopra de nui ha nedo maxie ne li pteriti giorni copreso la opreso sione et disciplina de li nostri uicini: et tanto piu me augmenta el timore et paura/intendedo che tuttauia se prepara et aduna potentissimi exer! citi de extranie et inimiche natione/ per supedi/ tare questa regiõe. Vnde excelso signore mio ad te son recorso p supplicare ad tua maiesta / che uoglia saluare questa patria da tanto flagitio et asasinameti che hano usaro et usano questi bar! bariset etiam da ogni altro supplicio.

De responso ad dei oratorem. Osiamo anima indubitatamente credel re: chel magno idio uoltara la facia ad ki

questo tuo ambasiatore dimostrandose turbato non lo uora exaudire: et per lo obiecto de la sua iusticia li dara remordente resposta per inspirat tione nel core in questa forma. Consideri quel mio dilecto populo Felsineo/quanta benignita li bo usato/oltra glialtri innumerabili beneficii. Sono gia passato cento anni che non li ho dato universal persecutione. Ma loro ingrati sono au gumentati ne li uicii. Prima la fede e alquanto mutilata/ Auaricia subleuata/ Charita sepulta. Li postribuli senza alcuna uergogna sono insino ne la piaza collocati: Ne la mia casa non glie al! chuna riuerentia/ma cum arte libidinose et par/ lari dishonesti e da multi frequentata. sencia al chuno rispecto se fano le publiche usure. Li he brei mei obstinati inimici/ liquali me conficoro/ no in croce dandome tanto aspero tormento/la cerando el corpo mio/beffandome cum tate de/ risione / me deteno crudel morte: sono asociati cum loro facendoli forti de denari et participas no cum loro le usure: Preterea la pompa hano tolto per loro Regina/despresiando la provisio/ ne de lornato/non extimando precepti et exco/ municatione pastorale : le biasteme cum la gola sono in colmo per multi/ per laqual cosa anima mia sentendo el tuo ambasiatore questo remoridimento nel core/precipue cosiderando cosi esse re la uerita/fortemente se sgomentara/ et perdu/ to ogni speranza di gratia rimara sconsolato et tutto mesto: Alhora anima/comiteli che p que/ sto non se turbi non se defidi/ma cum presteza et cum infiamato core habia recorso ad quella gloriosa/intemerata/splendidissima/et relucente uergine/Regina dignissima/matre de dio/ aduo cata/et subsidio de tutti si peccatori/ thesauriera de ogni gratia: et per inanimarte anima che hab bii recorso ad tanta matre notarote alchune de le sue preclarissime conditione.

De preclarissimis conditionibus gloriose uir ginis Marix. Cap xi.

Ebi sapere aia deuota/che questa excel da Regina: e asimigliata ad una naue prespecto de mercătie che ha portato i questo mondo/lequale surono le sue uirtu instrinseche/Humilitade/Virginitade: et secundita de: Per la humilitade piaça a Diosper la uirgini ta piaça a li anzoli per la fecundita ad stutto el modo: Che mercătia ha portato as falutifera naue. O dignissimo pane desceso dal celoso ima culato băbinoso Iesu dolce/ch sei uenuto a associato

k ii

porto ne la pulchra nauicella della gloriosa uer/ ginella Maria dicesti cum la tua sanctissima boc cha/Ego sum panis unus qui de colo descendi: E appellata naue questa intemerata Regina/per che li peccatoriss banditi in questo trubulete et tempestoso mare intrano in questa secura naue ariuano a porto de salute: perche lanima pecca/ trice come disperata/cognoscendose abandona/ ta et rebella a dio per li suoi errori non scia che partito pigliare: ecco el socorso/corre a gsta dol/ ce regina piglia questa anima et cridali / o sme! morata/o paza/o pouerella creatura/uiene cum mi intra in questa naue / chamina questa dolce imperatrice ua cum questa anima al suo figliolo li dice/o figliol mio benigno : quantuq questa peccatrice anima meriti el fuocho et ogni sup! plicio/Rifguarda el tuo sangue sparso sullegno de lamara croce/Risguarda figliol mio chio son chiamata matre de peccatori/ aduocata de ogni scelerato/et sonte de le gratie/ uoglio che tu faci gratia a questa mischina anima: Alhora/p amo/ re de tanta benegna matre el peccatore receue gratia. Andara aduq el tuo ambasiatore anima pelegrina/ad questa iperatrice benegna et cu que sta deuota copagnia li parlara in questa forma.

De oratoris suplicatione ad almam Virgin nem. Cap.xii.

Intemerata imperatrice/dignissima ma tre de Dio! aduocata et subsidio de la humana salute/ad te ricorro: pche sei el mio re/ fugio/conforto et speraza : Sapi excelsa Regina matre de pieta et misericordia che lanima mia uiue in grade mæstitia stado in continuo timore et paura/chel tuo glorioso figliolo no uoglia ba stonare et grauemete pcotere questo populo / p li suoi errori et mancamenti:p questa causa son stato dinaci ad sua maiesta/doue a mi se dimon/ strato turbato/reprendendome p inspiratione i nome di asto populo/de le sue inigta et abomi/ natioe: et ha riuolto lafacia a la mia petitioe. Per tato me intrato magior suspecto de male : unde gloriosa matre ti priego che mitighi la sua ira/a cio apri la mano de la pieta et misericordia ueri so questo populo. Et no tanto uoglia risguarda re a le malignita et abominatione de li impii et scelerati/che anchora habia rispecto a le bone et sancte operatione/che fano li ueri et catholici p amore et honore suo: Prima matre sanctissima questo populo unanimiter e dedito et amatore de la pace/laquale considerado el dicto Augusti: k iii

Augu

noin sermone de pace. Divinum é habitare fras stinus. tres in unu: ut unum sit cor. una uoluntas. una omnium aja et forma ujuendi. Na diabolus itra re non pot domu'uel ciuitaté et mentem in qua pax dominat. Noi come pciosa margarita som/ mamete extimamo asta pace/cosiderado essere stata portata i asto modo dal tuo unigenito fi gliolo: ilquale cu tata benignita la anunciaua et infignaua a le gente/et a li discipuli semp diceua la pace sia cum uoi/amaestradoli cu grade chari ta in questa pace et come optimo et amoreuole pceptore/p bene isignare questa doctrina ad tut to luniverso/et acio da ciascuno fusse bene inte so/ascese i alto suso quel grade et asperissimo ta bernaculo: doue se li fece fortemete coficare cos me relucetissimo spechio/nel quale spechiado/ se tutto el mondo/cognoscesse questo fundame to di pace: la ql pace li usci d' tutte le uene dl suo corpo sanctissimo che se aperseno zetado fuora fuoco di pace : etia de la sua sanctissima bocha ne lo extremo uscite questa pace/quando disse. Patre eterno pdona e da pace a costoro che me tormentano. No fu anchora excellentissima et admirada quella pace che dete al cieco Longit no che gia facto la mara seperatione li punto la

lancia nel facrato costato/doue usci la sanguino lente pace/et drieto a la lacia insuno ad quelle sa crilege mane/lequale posto a la sua facia fu illu/ minato et pacificato in utroq: Per laqual cosa excelsa matre essendo questa pace tato aprecia ta et existimata dal tuo diuino figliolo: questo populo per imitarlo lha cercata et abbraciata/et fundato in essa p gratia de la maiesta diuina/ in fusa nel suo principo Bentiuoglio mio genitore ilquale ne stato amatore et conservatore acopa/ gnadose cu el citaredo David catado: Inquire David pacem et sequere ea : et a conservatione de essa ppheta pace/usa grande liberalitade nel populo/ Preser tim a le persone miserabile souignendole : Ri sguarda etiam gloriosa matre quella sua consor te Gineuera/che e de tanta bontade.che ha pres so la cura de reformare alcuni monasterii de mo nache che uiueano impudicamente. Ha etiam subleuato et matenuto questa pouera religione defendendola da li crudi colpi de la carestia/per tal modo che multe uolte seria stato queste ma! tre sencia măgiare. Ne laquale io cum la mia car nal sorella partire da la faza di questo falso moi do/semo uenute ad servire al tuo celestial figlio lo. Lei adunce mia genitrice/cum la sua genero!

fa famiglia uiuendo se acostano a la doctrina de Paulus Paulo che scriue a li Romani al duodecimo: Cum omnibus hominibus pacem habentes. Vo gli adunque sanctissima matre / cum tuo dolci prieghi placare el tuo glorioso figliolo / che ne uoglia conservare in tanta tranquilla pace et qe tudine/et non lassi perturbarla ad alchuno. Ri/ sguarda deinde dolce matre tante dignissime re ligione che sono in questa citade/ lequale uiue/ no cum grande sanctimonia. Etiam la uita uir! tuosa de multi seculari liquali uiueno religiosat mente sotto strictissima regula de uita spiritual le: Risguarda anchora pietosa matre le dignissi. me et preclare opere de pieta/che sono constitu te in questi moderni tempi in questa cita. Pris ma alchuni catholici hano preso la cura de pat scere le pouere et famelice persone / lequale est sendo de qualche nobilita sono impouerite et uergognanse adomandare ne in publico ne pris uatamente elemosina: doue cum molta solicitu/ dine gli soueneno de elemosine che uano raco gliedo nel populo. Questa e opa de gradissima pieta: pche molte fameglie moririano de fame sono a gsto modo saluati. Apresso sanctissima

Matre non e da tacere unaltra gloriosa et excel lentissima opera similmente nouiter ordinata. Li fantini/nati de femine disolute / alcuna fiata soleão esfere zetati ne li cessi et lochi nephandi alchuna uolta sotterati uiui ne li capi de le ghie! sie et molte uolte desotterati poi et mangiati da li canitet questo faceano le femine pessime/acio non se manifestasse la sua uituperosa uergogna Doue alchuni huomini catholici/de uita religio sa/hano deputato uno loco pio/doue fano nutri re dicti exposti et aliuare insino a perfecta etade Deinde excelsa matre e manifesto quanta pieta et misericordia hano operato et seguitano alcui ni altri catholici et fideli in gouernare li mischi/ ni infecti et i pedimetiti dal male nouello:ilqua le se reputa chel glorioso et alto idio lo habbia mandato per nuncio de futuro flagello appella to dal uulgo mal franzoso. Risguarda etiam pia matre/quella dignissima et preclarissima opera che antiquamente hano facto li catholici et fide li di quella compagnia/che se copre del tuo mã to/appellata da la morte: laquale ha preso la cui ra de li miseri disgratiati condemnati a la morte stano cum loro in compagnia tutta la nocte et el giorno insino a lo extremo/exhortandoli/con

fortadoli/et dimostrandoli la perfecta salute de lanima per tal modo multi moririano desperati che sono casone de la salute sua. Non e anchora laudabile et pia opera de li hospitali che fano gouernare li poueri infirmi terreri et forastieri. Considera excelsa matre tanta opera de pieta la quale al presente se augumeta.che essendo quel sto anno constituto el jubileo: alchuni catholici et fideli inferuorati nel divino amore confidera do la necessita de li pelegrini che passano per tra sito per andare a receuere la sancta indulgentia Cum grande charita li dano albergo in una cal sa dedicata al tuo sanctissimo nome appellata dal baracham imitando el tuo benigno figliolo quando fece lultima cena cum li suoi cari discit puli/lauandoli li pedi. Queste preclarissime ope re sanctissima matre/me rendo certissimo siano grate a la maiesta diuina/ pche sono principali/ ter facte ad sua laude e gloria: Per tanto priego la tua ineffabile pieta cum tuo dolci prieghi ari/ comadi questo pacifico populo a la imensita del tuo unigenito figliolo et patre et se pure la deli berata uoluta de dio sia de no uolere piu supor! tare tante inigta. Vogli almacho p sua clemen! tia al presente fare ad questo populo come fece a la grande cita de Niniue: mandi uno Iona pi

pheta che li anuncii el flagello acio che le impie mete de li iniqui se reformano ne le uirtu/ et cu cordial penitetia et charitatiua tutti isieme uiua/ mo catholicamete i uera perfecta fede et amore del tuo benigno figliol lesu Christo.

De sacre uirginis intercessione ac de modo ab oratore observando. Cap.xiii.

Reposto ch hauera aia mia el tuo abasi atore questa abasiata a la sacra uergine possemo credere che le tato la sua benir gnita/et grata facudia/mossa da pieta adara dal fuo dolce figliolo ad pgarlo che uoglia exaudir te et farte gratia. Interi li ordinarai facia come fe ce gllo cieco/ch recita Luca xyiii uada a poner Lucas se suso la uia doue possa pensare che habbia a passare el saluatore: quado sentira che se auicini a lui cridi forte lesu filu Dauid miserere mei. Questo te dimostra aia/ che dinaci al tuo benes gno Iesu metalmete cominci algto acoteplare li divini misterii/doue alhora comiciarai a sentire spuale dolceza et iubilo pche lamoroso lesu pas sera p le uiscere di tuo core et tuc cridarai forte. Iesu filii dauid miserere mei:et se la sensualita te icrepasse come fece le turbe al dicto cieco alhora cridarai piu forte lesu filii dauid miserere mei:sa pi aia/che le tato la misericordia sua che no si po

comprehendere ne extimare : como recita san Leo. Leon papa. Misericordia domini nec mensuras ponere possumus nec tepora definiri. Per que! sto debbi credere / et tenirte certissima che in ti no fera dimanco che fu ad questo ciecho alqua! le el gratioso saluatore: Iustit illum adduci ad se et interrogauit illum dicens. Quid tibi uis facia Alhora anima responderai ut uidea. Signor sa chio ueda. Signore fa che li obtenebrati ne li ui cii uedano. Signor fa che li principi taliani apri no tanto li ochii che uedano che li barbari uole no consumare et suppeditare el resto de Italia. Signor fa chel pontifice Max insieme cum tut/ te le potentie de christiani aprino tanto li ochii che uedano la fede tua essere sminuita/et tutta/ uia sta per essere conculcata et straciata dal gran de imperatore de glinfideli/ilqual e chiamato et fauorito. Signor fa che questo populo insieme cum tutti li altri christiani uedano la spada de la tua uendeta essere fuora de la uagina acio che se emendino de li suoi errori: Signore fa etiam che questo mio populo sia grato de li beneficii de tua maiesta/maxime de la lunga tranquilla e qe ta pace che li hai concesso. Signor ultimamente concedi gratia che io cum questa alma cita sigil

lamo talmente le orechie sensuale Come ne in struisse la presente opera appellata sigillum aus ris: acio che piu non atendiamo a la uoce et lu/ senghe del sagace inimico : et di questo misero et falso mondo: Ma cu le orechie spirituale aten diamo in questo sacro tempo a le uoce lequale ne chiamano et cridano penitentia. La prima uoce sie de la sacra scriptura lob uigesimo pri / lob mo. Audite sermones meos et agite penitentil am. La secunda Apochalipsis sexto. Sto ad Apoca hostium et pulso si quis mihi apperuerit intra/ lipsis. bo ad illum et cenabo cum illo. La tertia e de li predicatori liquali sempre cridano penitentia. Isaie.lviii. Clamare ne ceses et quasi tuba exulta Isaias uocem tuam et anuncia populo meo scelera eo/ rum. La quarta uoce sie la propria conscientia che sempre ne remorde/sempre ne stimola/sem pre crida penitentia / penitentia . Vnde anima mia hauendo parlato al pio Iesu tanto fundata/ mente cum tanto amore/Presertim per interces sione de la sacra Vergine. Certifico la humanita tua che li dara resposta come al predicto ciecho. Respice fides tua te saluam fecit | uade in pace : ne laquale pace cum quelle honorande matre et sorelle lo amoroso lesu ue conserui falicement Li

te in questo mondo per gratia et ne laltro la glo ria per infinita secula seculorum Amen. Laus Deo Finis.

Iacobi Carmen ad eandem Camillam et alis um queuis lectorem.

Hunc tibi uirgo Ioui facrata Camilla libellum
Mête animogi datum/mente animogi cape.
Düçi capis/capias animu/mentemçi Iacobi:
Comunem pro quo uirgo precare deum.
Mox comitesçi tux/quxcuçi hac legerit/orent
Calestes pro me supplice uoce choros.

Et sic habes splendidissime lector opus editu per nobilem uirum Iacobum pogium diligeteres Bononiæ impressum per Ioanem Antoniu platoni dem Benedictorum Biblio polam necno ciuem Bononiensem sub Anno domini . M. CCCCC. die uero .xxviii .Marcii .Ioanne Bentiuolo patre patriæ sæliciter illustrate.

Perche non e possibile che uno ogni cosa pos sa uedere prego ciascun lectore che legera la pre sente opera emendi glinfrascripti errori.

Libro primo

Ne la epistola del prohemio trouerai profrigare legi profligare: Nel terzo capitulo trouerai con/ spectant legi cu spectet: Nel sexto capitulo tros uerai nos met ipsis:legi nobis metipsis: Nel octa uo capitulo trouerai secudo creatore : legi secun dum creatoris Nel libro secudo al quarto capi tulo trouerai ornatus: legi ornatius. Nel terzo libro al secudo capitulo trouerai excusatione: les gi executione: Nel terzo capitulo trouerai tutto el recto: legi tutto el resto: Nel capitulo quarto trouerai mirtu: legi uirtu: Nel medemo capitulo trouerai dandosi alturio: legi dandoli alturio: Nel septimo capitulo trouerai creatore: legi crea tura: Nel .xi.capitulo trouerai punire due uolte el primo: legi premiare: Nel quarto decimo capi tulo trouerai utens: legi urens.

ABCDEFGHIKL
Tuttisono quaternisaluo k che e terno et L
che e doino.

L ii

Tabula totius operis.

Libro primo doue se contiene lo essere e con ditione de lanima rationale e probatione de le sue preclarissime et excellente dignita constitute dal glorioso et immenso Dio.

Consideratio anima	cap.i.
Prima ratio de demostratione aix.	cap.ii.
Secunda ratio de figuratione aix.	cap.iii.
Tertia ratio de manifestatioe aix	cap.iiii.
Probatio auctoritatis	cap.v.
Probatio exempli	cap.yi.
Quid sit anima	cap.yii.
Secudu misteriu de creatione aix	cap.viii.
De immortalitate animæ	cap.ix.
De immortalitate auctoritates	cap.x.
Exempla de immortalitate	cap.xi.
Ad quid anima sit creata	cap.xii.

Libro secundo doue se comprehende salutise ro rimedio et megio da codure essa anima al glo rioso sine de la beatitudine/mediante uno sigil/ lo de la prima orechia: per immitatione del ser/ pente: doue se denota tri excelleti misterii de se/ su christo: che lui ha facto p laia rationale. cap. i

De prudentia p salute seruanda cap. ii.

Consideratio divini amoris	cap.iii.
De incarnatione et aduentu xpi	cap.iiii.
De circucisione Iesu	cap.v.
De sanctissimo nomine Iesu	cap.vi.
De peregrinatione lesu	cap.yii.
De passione et morte lesu	cap.viii.
Libro tertio doue se denota sal	utifera ar
de representanimo de la infedia e	Sunfigne of

Libro tertio doue se denota salutifera arma da reparare lanima da le insidie e suasione dia/ bolice: mediante el sigillo de la secunda orechia per exepio del serpete: doue se denota due extre mita nostre una corporale laltra animale.

Inta notice tha corporate latera timenate		
	De extremitate corporis	cap.i.
	Prima mortis ferocitas	cap.ii.
	Secunda mortis ferocitas	cap.iii.
	De permutatione reipublicæ	cap.iii.
	Tertia mortis ferocitas	cap.y.
	Secundu mortis misterium	cap.vi.
	Secundum mortis dubium	cap vii.
	Tercium dubium mortis	cap.viii.
	Secuda extremitas piudiciu finale	cap.ix.
	Prima ratio finalis iudicii	cap.x.
	Secunda ratio finalis iudicii	cap.xi.
	Tertia ratio fiualis iudicii	cap.xii.
	Probatio universalis iudicii ab auc	to
	ritate	cap.xiii.

De modo finalis iudicii cap.xiiii

De beatitudine electorum cap.xy

De pena damnatorum cap.xyi

Libro quarto doue se cotiene optimo et salut tifero modo de orare al magno idio De paratione aix ad electione oratoris cap.i. De electione oratoris De ueste oratoris qua denotat charitas, cap.iii De innocentia et puritate prima oratoris so! cap.iiii cietate De humilitate et riuerentia secunda oras toris societate cap.v De fide tertia oratoris societate cap.yi De spe quarta oratoris societate cap.vii De perseuerantia oratoris ancilla cap.viii De petitione oratoris cap.ix De responso dei ad oratorem cap.x De præclarissimis conditionibus glorios sæ uirginis De oratoris suplicatione ad almam uir/ ginem cap.xII De sacre uirginis intercessione ac de mo! do ab oratore observando

